

Région Autonome Vallée d'Aoste  
Assessorat de la santé, du bien-être  
et des politiques sociales



Regione Autonoma Valle d'Aosta  
Assessorato Sanità, Salute  
e Politiche Sociali

Observatoire régional d'épidémiologie et des politiques sociales  
Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali

en collaboration  
avec le  
Centre d'études Jean-Baptiste Gal

LE FAMIGLIE MONOGENITORIALI  
IN  
VALLE D'AOSTA

Gli esiti dell'indagine sulle famiglie con un genitore e almeno un figlio minorenne

LES FAMILLES MONOPARENTALES  
EN  
VALLÉE D'AOSTE

Les résultats de l'enquête sur les familles composées d'un parent et d'au moins un enfant mineur

Aoste – avril 2007

Curatori del volume :           Patrizia Vittori<sup>1</sup>, Valiero Miozzi<sup>2</sup>, Matteo Colleoni<sup>3</sup>

Hanno collaborato:               Sabrina Abena <sup>1</sup> e Alessandra Caci<sup>1</sup>

Impostazione editoriale :       Alessandra Gelori <sup>4</sup>

Si ringraziano:                   i Signori Sindaci dei Comuni di : Aosta (*Guido Grimod*),  
Châtillon (*Giuseppe Moro*), Courmayeur (*Romano Emanuele  
Blua*), Morgex (*Lorenzo Ezio Graziola*), Pont-Saint-Martin  
(*Alberto Cretaz*), Saint-Vincent (*Sara Bordet*) e Verrès (*Piero  
Prola*) per la collaborazione prestata.

.....  
<sup>1</sup> Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali - Direzione Risorse -  
Assessorato Sanità, Salute Politiche sociali - Regione Autonoma Valle d'Aosta

<sup>2</sup> Centro Studi Jean Baptiste Gal - Aosta

<sup>3</sup> Università degli Studi di Milano Bicocca , Facoltà di Sociologia

<sup>4</sup> Direzione Risorse - Assessorato Sanità, Salute Politiche Sociali - Regione Autonoma  
Valle d'Aosta

## Présentation

Cette publication, consacrée aux familles composées d'un seul parent et d'au moins un enfant mineur et résidant en Vallée d'Aoste, représente le premier d'une série d'approfondissements thématiques que l'Observatoire régional des politiques sociales entend réaliser sur des sujets d'intérêt social.

Les sujets en question ont été sélectionnés dans la mesure où ils semblent pouvoir constituer des facteurs de vulnérabilité des populations concernées et il a été décidé de les étudier pour faire en sorte qu'ils ne se transforment pas en inégalités d'accès et de résultats par rapport à l'offre de services et à l'assistance publique régionale.

Cette enquête avait pour objectif de savoir combien notre région compte de familles où la responsabilité et la charge des enfants, même mineurs, sont confiées principalement ou totalement à l'un des deux parents, mais aussi de connaître les besoins de ce type de famille.

Cette publication est donc avant tout destinée à ces parents et à leurs enfants, pour qu'ils ne se sentent pas abandonnés par les institutions, mais elle s'adresse en fait à nous tous, élus et politiciens qui nous sommes engagés, à l'égard de ces familles, à agir de façon à ce qu'ensemble, nous trouvions de nouveaux moyens pour répondre efficacement à leurs attentes.

Nous demandons à ces familles de dialoguer avec les institutions, avec les services et avec les travailleurs sociaux. Ce dialogue doit être ouvert et responsable, fondé sur la conscience des rôles et des engagements respectifs et sur la confiance dans la mise en œuvre d'un projet auquel chacun doit participer pour le bien commun.

Le fil rouge de la Troisième conférence sur la famille en Vallée d'Aoste est la responsabilité mutuelle de la famille et de la société : un échange interactif entre deux entités non complémentaires mais réciproques l'une de l'autre par rapport aux valeurs de la personne et de la famille, qui doivent être soutenues et défendues. La famille et la société constituent deux entités qui respectent l'exhaustivité propre à chacune d'entre elles dans son domaine de compétence et de responsabilité pour ce qui est du soutien et de la défense de ces valeurs.

Cette interaction ou réciprocité entre famille et société est à l'origine de la valeur ajoutée sociale et civile que ni l'une ni l'autre ne peut obtenir à elle seule.

Au terme de cette enquête, je souhaite que nous ayons apporté des connaissances supplémentaires et utiles aux élus locaux qui disposeront ainsi d'informations nouvelles et plus détaillées sur leurs communes. Je tiens à les remercier non seulement pour leur collaboration mais également et surtout pour la sensibilité politique dont ils ont fait preuve en œuvrant à nos côtés dans ce domaine qu'il aurait été difficile d'appréhender pleinement sans prendre en compte la dimension locale dans la lecture et l'interprétation des données.

Il est facile de comprendre que, dans une petite réalité comme la nôtre, les responsables politiques régionaux et locaux doivent souvent mettre en œuvre des formes de collaboration institutionnelle et opérationnelle dès les phases initiales d'examen des problèmes, afin de procéder à des choix partagés et efficaces pour le bien commun.

L'Assesseur  
Antonio FOSSON

## Presentazione

La presente pubblicazione, dedicata alle famiglie con un solo genitore ed almeno un figlio minorente residenti in Valle d'Aosta è la prima di una serie di approfondimenti tematici che l'Osservatorio per le Politiche sociali condurrà su temi di rilevanza sociale.

I temi saranno quelli per i quali è presunta una forma di vulnerabilità delle popolazioni interessate che si intende studiare affinché non si trasformi in una disuguaglianza, di accesso o di esito, rispetto all'offerta di servizi e di assistenza pubblica regionale.

L'obiettivo di questa indagine è conoscere quali siano nella nostra regione la diffusione e i bisogni di questa specifica tipologia di famiglia in cui la responsabilità e l'onere della cura dei figli, anche minorenni, ricade principalmente o totalmente su uno dei due genitori.

La pubblicazione si rivolge quindi idealmente a questi genitori soli e ai loro figli, affinché non si sentano abbandonati dalle istituzioni, ma ben più concretamente essa si rivolge a noi tutti, amministratori e politici, che nei confronti di queste famiglie abbiamo assunto una responsabilità e un impegno, affinché possiamo, tutti insieme, individuare modalità efficaci di risposta ai loro bisogni, nuove o rinnovate rispetto a quelle offerte attualmente.

A queste famiglie per contro chiediamo il dialogo con le istituzioni, con i servizi e gli operatori del sociale; un dialogo aperto e responsabile, fondato sulla consapevolezza dei rispettivi ruoli ed impegni e sulla fiducia nel conseguire un progetto che deve vedere operare tutti nella direzione del migliore bene comune.

L'invito ad una reciproca responsabilità tra famiglia e società, *fil rouge* della Terza Conferenza sulla Famiglia in Valle d'Aosta, intende essere questo: uno scambio interattivo tra due entità non complementari, ma reciproche, l'una all'altra, rispetto ai valori della persona e della famiglia da sostenere e difendere. Famiglia e società come due entità rispettose della riconosciuta esaustività che ciascuna di esse rappresenta nella propria sfera di competenze e responsabilità nel sostenere e difendere tali valori.

Da questa interazione, o reciprocità appunto, tra famiglia e società, si origina quel valore aggiunto sociale e civile che nessuna di esse, da sola, può conseguire senza il contributo dell'altra.

A conclusione di questa indagine l'auspicio è di avere offerto un contributo di conoscenza ed un ausilio utile agli amministratori locali, che riceveranno da questa indagine dati ulteriori e di maggiore dettaglio sulle rispettive realtà comunali, ai quali va il mio e nostro ringraziamento, non solo per la collaborazione offerta, ma anche e soprattutto per la sensibilità politica dimostrata nel collaborare con l'Assessorato regionale su un tema di difficile comprensione senza il contributo interpretativo e una lettura dei dati attenta alle singole dimensioni locali.

In una realtà di piccole dimensioni come la nostra è facile comprendere come, di frequente, i livelli di responsabilità politica – regionale e locale – per pervenire a scelte efficaci per il bene comune e condivise hanno come unica strada quella dell'affiancamento, istituzionale ed operativo, che deve realizzarsi talvolta fino dalle fasi iniziali, conoscitive del problema.

L'Assessore  
Antonio FOSSON

## INDICE

Introduzione.....	Pag.7
La normativa.....	Pag.9
Materiali e metodi.....	Pag.13
L'indagine nel comune di Aosta.....	Pag.16
L'indagine nei comuni di Châtillon, Courmayeur, Morgex, Pont-Saint-Martin, Saint-Vincent, Verrès.....	Pag.52
Comparazioni e valutazioni conclusive.....	Pag.84
Bibliografia.....	Pag.89
ALLEGATI.....	Pag.91
n.1 - Il questionario utilizzato nel comune di Aosta	
n.2 - Il questionario utilizzato nei comuni di Châtillon, Courmayeur, Morgex, Pont- Saint-Martin, Saint-Vincent, Verrès	

*Il capitolo "L'indagine nel comune di Aosta" è già stata pubblicata nel Secondo Rapporto dell'Osservatorio per le Politiche sociali (dicembre 2006) nella sezione dedicata all'approfondimento.*



## INTRODUZIONE

Tra le diverse forme famigliari quella composta da un solo genitore e almeno un figlio, specie se minorenni, merita una particolare attenzione da parte delle istituzioni per le diverse problematiche relazionali e sociali che questa condizione può comportare. Tali famiglie - denominate monogenitoriali o monoparentali - non costituiscono tuttavia un fenomeno nuovo a livello sociale, ma oggi rispetto al passato assumono proporzioni, caratteristiche e significati diversi tali da richiedere una riflessione specifica.

Un tempo la condizione di genitore solo con figli veniva generata nella maggioranza dei casi dalla morte prematura del coniuge, dall'allontanamento per motivi di lavoro del capofamiglia costretto ad emigrare, oppure dall'abbandono subito da donne nubili rese madri.

Nella società attuale, anche se con frequenze non simili tra i paesi europei, la condizione di genitore solo deriva da situazioni diverse e in particolare da scelte volontarie di donne e uomini che portano spesso all'interruzione di un legame coniugale, meno alla condizione di vedovanza e solo raramente ad una scelta di maternità non condivisa all'interno di una coppia o di un concepimento non voluto.

In Italia, secondo l'Istat, le madri sole sono l'11% del totale di cui la metà ha meno di 54 anni ed è in gran parte reduce da un matrimonio fallito. Le nubili, rispetto al 1994 in cui erano l'8,2%, sono oggi il 7% - anche se dalle rilevazioni ufficiali sfuggono le teenager per la complicità della famiglia che tende ad occultarne il fenomeno. Anche le vedove sono in proporzione meno rispetto ad un tempo: erano il 64,6% nel 1994 e sono il 57% oggi.

In altri termini, la componente che negli ultimi anni è cresciuta maggiormente rispetto alle altre è quella delle separate o divorziate che dal 1994 è passata da 27,2% a 35,2%. Ne è dimostrazione il numero crescente di figli coinvolti nella rottura del legame tra i genitori che è oggi di 57.215 nei divorzi e 18.490 nelle separazioni. Nel 2001, in Italia, sul totale delle famiglie monogenitoriali a seguito di separazione o divorzio, il 57,6% aveva figli minori; se la tendenza all'aumento della fragilità dei legami coniugali permarrà anche il numero dei minori coinvolti sarà destinato ad aumentare modificando sensibilmente i delicati equilibri della vita familiare e del suo ciclo evolutivo.

L'ultimo Censimento condotto dall'Istat sulla popolazione residente in Italia nel 2001 ha contato in Valle d'Aosta 53.333 famiglie, di cui quelle monogenitoriali si caratterizzano per una più elevata percentuale (88%) di mamme sole con figli, sia rispetto alla media nazionale (85%) sia rispetto al nord-ovest del Paese (83,8%).

Secondo gli studiosi di fenomeni sociali, rispetto alle altre forme di famiglia, quella monogenitoriale presenta un rischio maggiore di svantaggio economico e sociale, spesso proprio a causa delle maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro delle madri sole. Queste donne infatti, dovendo assumersi esclusivamente o prevalentemente la responsabilità di cura dei figli, sono costrette a vincolare gli altri impegni, anche occupazionali, a questa importante funzione ed ai suoi tempi.

I dati nazionali indicano che è spesso la famiglia di origine del genitore rimasto solo, specie se una mamma, ad intervenire più pesantemente in soccorso, sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo dei servizi domestici e della cura dei bambini. Esiste poi una quota di donne sole con figli che invece ricorre frequentemente ad altre reti di tipo più allargato, di tipo parentale, amicale o di solidarietà tra vicini, specie quando non è in

grado di sostenere i costi di un servizio a pagamento con personale qualificato, anche ad ore, per l'accudimento dei figli.

Oltre a ciò la prevalenza di nuclei monogenitoriali materni, quando associata ad una debole o nulla presenza del padre - non tanto nel sostegno economico quanto nella condivisione delle responsabilità verso i figli - genera in questi ultimi pesanti conseguenze che, nelle fasi immediatamente seguenti la separazione, consistono per lo più in traumi psico adattivi di tipo sociale e scolastico e successivamente, specie se permangono delle conflittualità, in disarmonie relazionali sotto il profilo qualitativo e quantitativo, con conseguenze inevitabili sulla elaborazione concettuale ed emotiva del concetto di famiglia e del suo desiderato ciclo evolutivo.

Queste evidenze, già presenti in molta letteratura di settore, ci hanno portato a ritenere che per questo tipo di famiglia ci fossero dei bisogni specifici ancora da ascoltare e risolvere per offrire maggiore sostegno ai genitori soli, in prevalenza mamme, specialmente nell'attività di cura dei figli minori, con iniziative concrete di utilità generale.

Anche se le cifre della Valle d'Aosta non rappresentano ancora una emergenza sociale si ritiene rilevante intervenire su questo delicato tema proprio per evitare che in futuro si producano queste emergenze, sociali ed umane, indesiderate per la nostra collettività.

E' nata così la presente indagine conoscitiva condotta inizialmente nel capoluogo e successivamente estesa ad altri 6 comuni della Valle d'Aosta (Châtillon, Courmayeur, Morgex, Pont-Saint-Martin, Saint-Vincent, Verrès) scelti per l'ampiezza delle popolazioni in essi residenti, al fine di ottenere una maggiore rappresentatività del campione in studio.



## LA NORMATIVA

La specificità delle problematiche collegate alla tipologia di famiglia monogenitoriale va inquadrata nel più ampio panorama legislativo dedicato alla famiglia, con interventi ad essa esplicitamente diretti.

### Leggi nazionali e regionali

A livello nazionale oltre alla carta Costituzionale e alle sue revisioni - inclusa quella riguardante il Titolo V - sono presenti quattro leggi di cui nessuna esplicitamente intitolata alla famiglia, ma tutte contenenti norme che regolano, direttamente o indirettamente, l'istituzione familiare in Italia. Tali leggi sono:

#### legge n.285 del 1997

"Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

#### legge n.451 del 1997

"Istituzione della Commissione parlamentare per l'Infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'Infanzia".

#### legge n.53 del 2000

"Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città".

#### legge n.328 del 2000

"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Tralasciando gli approfondimenti specifici sulle singole leggi (consultabili sul sito [www.osservatorionazionalefamiglie.it](http://www.osservatorionazionalefamiglie.it)) è facile constatare che nessuna legge riporta già nel titolo un riferimento esplicito alla famiglia; si registra un livello politico nazionale generalmente meno sensibile alle tematiche familiari, meno attento e produttivo di quanto invece non si registra a livello delle singole regioni ed enti locali.

Sono infatti ben 15 le leggi regionali che vedono tra i beneficiari la famiglia [4-17], la maggior parte delle quali la cita esplicitamente nell'intestazione della legge. La maggior parte di queste leggi però, in particolare quelle meno recenti, si è limitata ad inquadrare in una cornice di politica familiare alcuni dei servizi già resi dall'ente locale in maniera frammentaria. Una quota minore di queste leggi tenta invece di promuovere la progettazione di iniziative innovative nel supportare la famiglia nelle attività di cura quotidiana da parte di soggetti non istituzionali e riconducibili principalmente all'associazionismo familiare.

In realtà è proprio questa la sfida che le regioni si trovano ad affrontare su questo delicato tema e che investe la loro capacità di unire a rete e valorizzare tutti i protagonisti delle politiche familiari: dalle istituzioni pubbliche al terzo settore, dalla comunità locale alle parrocchie e alle singole famiglie stesse come unità indispensabili di sviluppo e di solidarietà. Si tratta di un obiettivo che per essere conseguito va collocato in una logica di sussidiarietà verticale ed orizzontale.

La sussidiarietà verticale è quella prevalente e si fonda su un principio organizzativo che tende a disporre in modo gerarchico le diverse entità attive nel sociale attribuendo loro priorità secondo i livelli istituzionali.

La sussidiarietà orizzontale si differenzia perché consiste in un principio etico e sociale che governa e orienta le relazioni interpersonali tra gli operatori nel sociale riconoscendo il contributo fondamentale che le realtà meno strutturate offrono nell' "umanizzare" la società stessa. Ne sono un esempio straordinario le forme di associazionismo familiare in cui il ruolo della famiglia e la sua capacità di organizzarsi per rispondere in modo autonomo ai propri bisogni realizzano la difficile traslazione da un modello assistenziale ad uno a soggetto attivo, tipica dei modelli relazionali improntati al principio di sussidiarietà.

### **La legge sulla famiglia della Valle d'Aosta**

Condividere la necessità di sostenere nelle scelte di politica sociale il principio di sussidiarietà non è sufficiente per vedere concretizzarsi all'interno della comunità regionale un principio che, di fatto, appartiene alla sfera dei valori individuali prima ancora che a quelli collettivi e civili. Oltre a ciò è ancora presente nelle aspettative comuni e talvolta anche nel legislatore, una certa concezione della politica sociale regionale come concessione da parte dell'istituzione centrale, a dimostrazione di quanto debba ancora compiersi per attivare programmi sociali ed interventi concepiti come veri sistemi complessi.

A partire da queste premesse, nel 1998, con largo anticipo rispetto a molte altre regioni, la Valle d'Aosta ha emanato la legge regionale n.44 recante interventi a favore della famiglia, con la quale si è cercato di abbandonare una logica meramente assistenziale per dare attenzione e risposta ai bisogni della famiglia non solo in situazioni di emergenza, ma anche nella quotidianità e normalità, come nei momenti dedicati alla cura e all'accudimento dei figli, al trasporto da casa alla scuola, alle attività libere da impegni scolastici ecc.

A quasi dieci anni dalla sua applicazione è possibile affermare che soprattutto alcuni articoli della legge, quelli certamente più innovativi rispetto al comune approccio ai problemi da parte delle istituzioni e dei cittadini, stentano ancora a diventare realtà diffusa e capillare sul territorio regionale e sono lontani dal riconoscere una effettiva applicazione del modello autenticamente relazionale della politica familiare.

L'esempio forse più significativo è costituito dall'articolo 20 della suddetta legge dedicato ai progetti sperimentali in materia di autorganizzazione delle famiglie.

Dall'analisi della normativa regionale in materia di politiche sulla famiglia [20] emerge come la Valle d'Aosta sia stata una regione all'avanguardia con la sua legge regionale sulla famiglia del 1998 - insieme alla Lombardia con la legge regionale 23/1999 - proprio perché ispirata più di altre ad un modello orizzontale di sussidiarietà e perché incoraggia esplicitamente e concretamente la progettualità ed il protagonismo del privato sociale delle famiglie stesse.

La valutazione della legge regionale a dieci anni di distanza dalla sua emanazione consente di affermarne con rinnovata soddisfazione alcuni punti di forza, ma al contempo non impedisce di individuarne già degli elementi di debolezza o di scarsa

penetrazione che comporteranno da parte dell'Assessorato competente delle azioni specifiche volte a contrastarne gli effetti di scarsa efficacia.

I punti di forza della legge regionale 44/1998 sono senza dubbio in primo luogo quello di essere una legge ancora molto attuale nella sua volontà ad orientarsi soprattutto alla famiglia in condizioni di normalità e non, come avviene spesso, alla famiglia "patologica" o in situazioni di disagio e sofferenza; in secondo luogo essa ha come indirizzo politico principale il sostegno della famiglia in quanto prima e fondamentale istituzione sociale e in quanto soggetto unitario e attivo di politiche.

Rimane ancora intatto il valore di una legge di indirizzo e orientamento che, nel compiere una riflessione sull'intera gamma di azioni già messe in campo a livello regionale, effettua una riorganizzazione della politica familiare racchiudendo questi interventi in una sorta di legge quadro e di collegamento per altri strumenti legislativi di settore ad essa riconducibili.

In sintesi è una legge che dimostra ancora oggi la sua modernità :

- nell' esprimere chiaramente una cultura orientata alla famiglia e al privato sociale per una sussidiarietà orizzontale che consenta maggiore autonomia nella risoluzione dei problemi familiari senza per questo far venire meno il sostegno delle istituzioni;
- nel promuovere l'associazionismo familiare soprattutto quando esso si concretizza in forme di "progetto" presentato dalle famiglie stesse senza un'eccessiva predefinitone di standard per incentivare al massimo la progettualità familiare;
- nel potenziare i servizi per la prima infanzia secondo modalità anche alternative e innovative rispetto a quelle preesistenti, che hanno avuto come conseguenza in pochi anni il crescere esponenziale nella nostra regione della presenza delle Tate familiari;
- nel prevedere il Fondo per le prestazioni di assistenza a soggetti non autosufficienti;
- nel porre sullo stesso livello operatori dei servizi e operatori del privato sociale non solo nella creazione e nell'organizzazione di servizi in rete, ma anche nell' importanza riconosciuta e offerta di interventi formativi e di aggiornamento professionale;
- nel valorizzare la conoscenza come momento dedicato e come attività istituzionale in un osservatorio permanente, che svolga anche il ruolo di verifica delle politiche familiari intraprese, di cui l'indagine qui presentata sulle famiglie monogenitoriali ne è una testimonianza concreta.

Come spesso però accade, quelli che sono punti di forza di una legge, per altri versi ne rappresentano anche dei punti di debolezza.

Un insieme di fattori hanno condizionato infatti la piena attuazione di alcuni articoli della legge,

quali ad esempio:

- l'art.17 (Interventi a sostegno della cura di soggetti in difficoltà) che nell'istituire un assegno di cura mensile a favore di chi rinuncia temporaneamente o in parte alla propria attività lavorativa per prendersi cura di un soggetto in difficoltà della propria famiglia, lo fa secondo condizioni tali da far preferire quanto poi previsto in materia di sostegno economico dalla legge regionale 22 del 1993, inerente contributi per le famiglie che mantengono i propri congiunti al domicilio in alternativa all'istituzionalizzazione e contributi per il pagamento di rette in strutture private;
- l'art.18 (Fondo per le prestazioni di assistenza a soggetti non autosufficienti) che non ha ancora trovato applicazione anche per le criticità attuative riscontrate a livello nazionale;

- l'art.20 (Progetti sperimentali) che nel valorizzare le risorse di solidarietà delle famiglie e delle reti parentali prevede una copertura finanziaria delle spese per progetti sperimentali da parte di famiglie organizzate o meno in forma cooperativistica o associativa, tale da richiederne oggi un incremento.

Le ragioni della mancata penetrazione nel territorio e tra le famiglie degli articoli 17 e 20, non sono tuttavia imputabili solo a valutazioni economiche o finanziarie, ma inducono a riflessioni di più ampio spettro quali quelle culturali e di comunicazione ai cittadini e tra cittadini ed enti locali.

L'attenzione posta dalla Regione al protagonismo familiare ha dato quindi origine ad una profonda analisi della positiva, anche se limitata, esperienza fino ad ora maturata soprattutto sull'attuazione dell'art.20, al punto da condurre ad una sua revisione per renderlo maggiormente utilizzabile dalle famiglie che intendono proporre progetti di autorganizzazione.

Poiché però le modifiche alle leggi non sono spesso sufficienti ad elevarne l'efficacia auspicata, l'assessorato competente, in collaborazione con gli enti locali, ha già previsto delle iniziative presso i comuni e le comunità montane di informazione e di comunicazione dei principi della legge ed in particolare delle possibilità offerte all'associazionismo familiare.

L'obiettivo è che non solo nei cittadini ma anche negli amministratori maturi la consapevolezza di forme alternative al solo sostegno economico e alla delega alle istituzioni per la risoluzione di bisogni reali della famiglia pensata nel suo normale contesto di vita, favorendo così relazioni tra altri nuclei familiari e il privato sociale.

## MATERIALI E METODI

L'indagine sulle famiglie monogenitoriali in Valle d'Aosta si è svolta in due fasi propedeutiche l'una all'altra. La prima, che ha interessato le sole famiglie monogenitoriali residenti nel comune di Aosta, è servita per saggiare il grado di partecipazione della popolazione e sperimentare il questionario autocompilato postale come strumento di dialogo e di comunicazione diretta tra le istituzioni e i cittadini per la conoscenza di bisogni specifici.

La seconda fase, dato il buon riscontro ricevuto dalla prima, ha interessato le famiglie monogenitoriali residenti in altri 6 comuni della regione (2 per ciascun distretto, escluso quello del capoluogo), scelti in ragione della consistenza numerica delle popolazioni residenti.

L'accesso agli archivi anagrafici dei comuni selezionati nello studio, che hanno fornito l'elenco con gli indirizzi delle famiglie monogenitoriali in essi residenti, è stato possibile grazie alla collaborazione e alla partecipazione dei rispettivi sindaci, che hanno condiviso con l'Assessorato regionale le finalità dell'indagine e che riceveranno, al termine della stessa, le analisi di dettaglio sulle rispettive realtà per meglio programmare sui rispettivi territori i servizi e le iniziative dedicati a questa tipologia di famiglia.

La tabella che segue mostra la numerosità delle famiglie monogenitore residenti e i tassi di risposta all'indagine nei comuni campione.

**Tabella 1 – Numero di famiglie residenti totali e monogenitoriali e tasso di risposta per comune campione in Valle d'Aosta. Anni 2005-2007.**

Comune	N. famiglie monogenitoriali	Totale famiglie residenti	% sul totale delle famiglie	% di risposte ottenute
Aosta *	522	15.557	3,4	40,8
Châtillon **	65	2.145	3,0	52,3
Courmayeur **	31	1.312	2,4	35,5
Morgex **	37	882	4,2	43,2
Pont-Saint-Martin **	32	1.748	1,8	38,5
Saint-Vincent **	64	2.404	2,7	43,8
Verrès **	40	1.246	3,2	35,0
<b>Totale 7 comuni</b>	<b>791</b>	<b>25.249</b>	<b>3,1</b>	<b>41,3</b> <b>(valore medio)</b>

Fonte: Elaborazione OREPS su dati Istat 2003-2004

\* L'indagine è stata condotta da novembre 2005 ad aprile 2006

\*\* L'indagine è stata condotta da ottobre 2006 a marzo 2007

Il numero di famiglie monogenitoriali corrisponde anche al numero di questionari postali inviati e l'ultima colonna indica, sul totale di invii, la percentuale di risposte ottenute in ciascun comune e in media sul totale.

La prima considerazione riguarda quindi l'elevata variabilità registrata nella presenza di famiglie monogenitoriali sul totale in ciascun comune (con le percentuali più consistenti nei comuni di Morgex e Aosta e più contenute nei comuni di Courmayeur e Pont-Saint-Martin) e nella diversa propensione alla risposta ai questionari che varia dai minimi di Verrès e Courmayeur - nonostante la diversa percentuale di famiglie monogenitoriali presenti sul totale - ai massimi registrati nei comuni di Châtillon e Saint-Vincent,

anch'essi diversamente caratterizzati tra loro dalla presenza delle famiglie in studio sul totale.

Il tasso di risposta medio ottenuto nell'indagine in Valle d'Aosta, superiore al 40% (41,3%) è da considerarsi un risultato accettabile, in linea con i valori medi delle indagini condotte tramite l'autocompilazione di questionari postali.

Il questionario autocompilato postale, comunemente ritenuto uno strumento di facile utilizzo per chi organizza lo studio, è infatti talvolta di difficile accettazione e comprensione da parte di chi è chiamato a rispondere, nonostante la presenza di una lettera di accompagnamento, nel nostro caso a firma dell'Assessore regionale, che ne illustra le finalità e gli interessi per la programmazione dei servizi.

Per facilitare il compito dei rispondenti è stato inoltre fornito insieme al questionario il numero di telefono dell'ufficio dell'Assessorato regionale che ha progettato e condotto lo studio in collaborazione con il centro Studi J.B. Gal, al fine di fornire risposte ad eventuali dubbi o richieste di chiarimento alle domande. Oltre a ciò, sempre per contrastare l'elevata "mortalità" che caratterizza le indagini postali, la spedizione dei questionari è stata organizzata in modo tale che il ricevente disponesse, insieme al questionario, di una busta preaffrancata e già indirizzata all'ufficio competente dell'Assessorato, da utilizzare per l'invio del questionario compilato.

I questionari utilizzati nelle due fasi di indagine sono presentati in allegato alla pubblicazione (*vedi n.1 e n.2*).

I due questionari presentano 18 domande uguali su 21; le 3 domande aggiunte ai questionari inviati nei 6 comuni della seconda fase dell'indagine sono l'esito delle richieste avanzate dal Tavolo per le politiche familiari, istituito presso l'Assessorato regionale competente e presieduto da uno degli autori della presente pubblicazione, che ha tenuto in costante osservazione tutte le fasi dell'indagine.

A differenza inoltre del questionario inviato ai residenti nel comune di Aosta, in quello inviato ai comuni interessati dall'estensione dell'indagine, l'ultima domanda è "a risposta chiusa" anziché aperta.

Nella domanda aperta il rispondente poteva indicare liberamente le modalità di risposta con una o più modalità; nella formulazione "chiusa" della domanda il rispondente doveva invece limitarsi a formulare la sua preferenza tra più modalità di risposta già indicate. Nella formulazione della nuova domanda "a risposte chiuse" sono state utilizzate le modalità di risposta espresse dalle famiglie monogenitoriali residenti nel comune di Aosta per formulare la medesima domanda anche alle famiglie residenti negli altri 6 comuni, ritenendo con esse già rappresentate le più significative scelte possibili.

I limiti dell'indagine sono essenzialmente due.

Il primo, oltre a quello insito nel tipo di strumento scelto (questionario), non attiene tanto alla qualità degli archivi degli uffici anagrafici dei comuni, che pure risentono di ritardi nella trascrizione e cancellazione dei dati, quanto alla corrispondenza fra le situazioni dichiarate e quelle reali.

In Valle d'Aosta, come nel resto d'Italia, in alcune situazioni è stata riscontrata la presenza di uno scarto tra il dato anagrafico e quello dichiarato dalle famiglie.

La differenza tra la situazione familiare reale e quella dichiarata si riscontra in tutte le indagini nazionali ed è verosimilmente motivata dalla tendenza di alcune famiglie a non

dichiarare la convivenza con il partner al fine di godere delle agevolazioni offerte alle famiglie con un solo genitore.

La consistenza dei dati non attinenti al vero non dovrebbe tuttavia superare mediamente il 10% dei casi e non invalida la significatività dell'indagine realizzata in Valle d'Aosta.

Il secondo limite attiene alla distinzione tra famiglie monogenitoriali incomplete e famiglie monogenitoriali estese. Le seconde riguardano quelle situazioni in cui il genitore, rimasto solo con i figli a carico, specialmente se minorenni, ed avendo bisogno di ricevere aiuto, confluisce in un'altra famiglia, normalmente quella di origine.

Nell'indagine svolta in Valle d'Aosta si è deciso di circoscrivere lo studio alle sole famiglie monogenitoriali incomplete - cioè non estese - seppure consapevoli del rischio di sottostimare il fenomeno sul territorio regionale, perché si è ritenuto prioritario dare ascolto ai bisogni di chi si trova in condizioni di maggiore vulnerabilità in quanto privo anche delle più spontanee forme di sostegno e solidarietà.

Infine, ancora motivato da un preciso orientamento politico ed etico a favore dei soggetti più deboli, si è scelto di compiere l'indagine sulle famiglie monogenitoriali che hanno al proprio interno almeno un figlio minorenne.

## L'INDAGINE NEL COMUNE DI AOSTA

L'indagine è stata condotta nel mese di febbraio 2006 ed ha riguardato 522 famiglie monoparentali con almeno un figlio minorenne a carico residenti nel comune di Aosta.

Per la rilevazione è stato utilizzato un questionario postale, inviato all'indirizzo di residenza della famiglia, con inclusa una busta preaffrancata da utilizzare per la restituzione all'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali della Regione, dopo la compilazione.

Il questionario è composto da 17 domande a risposta chiusa e da una domanda conclusiva a risposta aperta.

Sono state indagate le seguenti dimensioni:

- le caratteristiche socio-anagrafiche del genitore (età, ruolo, stato civile, numero di figli, titolo di studio, occupazione);
- la condizione abitativa (proprietà o locazione);
- la percezione soggettiva di alcuni determinanti lo stato di benessere familiare (risorse economiche disponibili, condizione psicologica personale, clima familiare);
- le potenziali problematicità (lavoro, casa, conciliazione dei tempi, educazione e cura dei figli, rapporto con gli altri);
- le eventuali soluzioni ai problemi familiari e la loro accessibilità (reti di mutuo aiuto, servizi a pagamento o pubblici, parenti, amici, distanze);
- gli aspetti valoriali della vita familiare;
- le richieste di servizi nuovi o rinnovati.

La domanda a risposta aperta ha consentito, infine, a ciascun nucleo familiare di suggerire aspetti non indagati dal questionario e ritenuti importanti per meglio comprendere la condizione specifica delle famiglie monogenitoriali.

Hanno risposto 213 famiglie, pari al 40,8% delle famiglie contattate. Su 23 famiglie straniere raggiunte dal questionario hanno risposto 15, provenienti soprattutto da Marocco, Francia e Moldavia.

### **Uno sguardo d'insieme**

Anche in Valle d'Aosta, come altrove in Italia, la monogenitorialità è un fenomeno prevalentemente femminile: nel 92,5% dei casi il genitore solo è una mamma - 197 a fronte di 16 papà (7,5%), di cui 1 solo straniero. Le mamme straniere sono 14 e rappresentano il 93,3% delle famiglie straniere monogenitore (15 in totale, il 7% della popolazione) (vedi Tabella 1).



**Tabella 1 - Genitori soli per nazionalità e ruolo. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità.**

Ruolo	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Mamma	183	14	197	92,4	93,3	92,5
Papà	15	1	16	7,6	6,7	7,5
<b>Totale</b>	<b>198</b>	<b>15</b>	<b>213</b>	<b>93,0</b>	<b>7,0</b>	<b>100,0</b>

I papà sono un poco meno giovani delle mamme: la loro età media è di 47 anni, contro 42 anni delle mamme. Le famiglie monoparentali straniere sono in media leggermente più giovani di quelle aostane, rispettivamente 40 e 42 anni.

Con attenzione al numero di figli per genere, si osserva che le mamme presentano valori più elevati dei papà, sia in media, 1,4 figli contro 1,2, sia in termini percentuali: il 30,5% delle mamme ha 2 figli contro il 18,8% dei papà nella stessa condizione.

Rispetto alla situazione generale, i ruoli genitoriali sono più bilanciati e sia le mamme sia i papà in maggioranza hanno 1 solo figlio a carico (65,7%). Il 29,6% ha 2 figli a carico e solo il 4,7 % ne ha 3 (vedi Tabella 2).

**Tabella 2 - Genitori soli per ruolo e numero di figli minorenni a carico. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Numero di figli	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
1 figlio	127	13	140	64,5	81,3	65,7
2 figli	60	3	63	30,5	18,8	29,6
3 figli	10	0	10	5,1	0,0	4,7
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>16</b>	<b>213</b>	<b>92,5</b>	<b>7,5</b>	<b>100,0</b>

Le famiglie monogenitoriali straniere presentano un numero medio di figli un poco più elevato e pari a 1,7 (vedi Tabella 3).

**Tabella 3 - Età del genitore e numero di figli minorenni a carico rispetto alla nazionalità del genitore. Valori medi.**

Nazionalità	Età del genitore	Numero medio di figli
Italiana	42,5	1,4
Straniera	39,9	1,7
<b>Totale</b>	<b>42,3</b>	<b>1,4</b>

In merito all'età dei figli, sia nel caso del figlio unico, sia nel caso in cui i figli siano due, la classe di età più rappresentata è quella tra 11 e 18 anni. Ad un'analisi più dettagliata dei dati, si rileva la presenza di 6 famiglie particolarmente problematiche, avendo al proprio interno ben 2 figli di età compresa tra 0 e 5 anni.

Prendendo in considerazione lo stato civile, il 66,0% dei rispondenti è separato e/o divorziato senza partner convivente. Solo il 7,5% dichiara la condizione di separato e/o divorziato con un partner convivente, anche se alla domanda relativa alle eventuali coabitazioni il 10% dei rispondenti dichiara che il partner vive nella stessa abitazione.

Con minore frequenza si osservano i single (14,2%) e le vedovanze (10,8%).

Per quanto riguarda lo stato civile degli stranieri, la maggioranza, pari al 53,3% è separata o divorziata senza partner convivente, seguita da un 20% di soggetti in attesa di ricongiungimento familiare (vedi Tabella 4).

**Tabella 4 - Genitori soli per nazionalità e stato civile. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità.**

Stato civile	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Separato/a o divorziato/a e convivente	15	1	16	7,6	6,7	7,5
Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	132	8	140	67,0	53,3	66,0
Vedovo/a senza partner convivente	22	1	23	11,2	6,7	10,8
Single	28	2	30	14,2	13,3	14,2
In attesa di ricongiungimento familiare	0	3	3	0,0	20,0	1,4
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>15</b>	<b>212</b>	<b>92,9</b>	<b>7,1</b>	<b>100,0</b>

L'età media più elevata si osserva tra i vedovi e le vedove (46 anni circa), mentre la più bassa tra i genitori in attesa di ricongiungimento familiare (35 anni) (vedi Tabella 5).

**Tabella 5 - Età del genitore e numero di figli minorenni a carico rispetto allo stato civile del genitore. Valori medi.**

Stato civile	Età del genitore	Numero medio di figli
Separato/a o divorziato/a e convivente	43,3	1,3
Separato/a o divorziato/a senza partner	42,4	1,4
Vedovo/a senza partner convivente	45,7	1,4
Single	39,7	1,3
In attesa di ricongiungimento familiare	35,0	1,7
<b>Totale</b>	<b>42,4</b>	<b>1,4</b>

In merito alla relazione tra ruolo e stato civile, la maggior parte delle mamme è separata e/o divorziata senza un partner convivente (69,0%), mentre i papà, nonostante l'esiguità numerica, sono più distribuiti tra le diverse categorie e più rappresentati dai vedovi senza partner convivente (33,3%) (vedi Tabella 6).

**Tabella 6 - Genitori soli per ruolo e stato civile. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Stato civile	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Separato/a o divorziato/a e convivente	13	3	16	6,6	20,0	7,5
Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	136	4	140	69,0	26,7	66,0
Vedovo/a senza partner convivente	18	5	23	9,1	33,3	10,8
Single	27	3	30	13,7	20,0	14,2
In attesa di ricongiungimento familiare	3	0	3	1,5	0,0	1,4
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>15</b>	<b>212</b>	<b>92,9</b>	<b>7,1</b>	<b>100,0</b>

In merito alle altre due caratteristiche individuali del genitore, quali il titolo di studio e l'occupazione, si osserva una frequenza più elevata di diplomati alle scuole medie superiori (46,9%), con scarsa differenza tra i generi (anche se tutte le persone laureate, 27 – il 12,7% - sono donne). La bassa scolarità è invece poco rappresentata (solo il 2,8% di licenze elementari) (vedi Tabella 7).

**Tabella 7 - Genitori soli per ruolo e titolo di studio. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Titolo di studio	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Licenza elementare	4	2	6	2,0	12,5	2,8
Diploma medie inferiori	74	6	80	37,6	37,5	37,6
Diploma medie superiori	92	8	100	46,7	50,0	46,9
Laurea	27	0	27	13,7	0,0	12,7
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>16</b>	<b>213</b>	<b>92,5</b>	<b>7,5</b>	<b>100,0</b>

Il 61,8% della popolazione indagata dichiara di essere occupato a tempo pieno e il 23,6% a tempo parziale. Meno rappresentate le altre categorie: 7,5% di genitori in cerca di occupazione, 3,3% rispettivamente di persone casalinghe e lavoratori fuori casa, mentre solo lo 0,5% è lavoratore/trice occasionale in casa ed è anche la categoria con età media più elevata (50 anni), insieme alle persone casalinghe (47 anni). Di poco più giovani le età medie delle altre categorie occupazionali: poco più di 42 anni gli occupati, indipendentemente dal regime di tempo e poco più di 40 anni i genitori in cerca di occupazione e quelli che occasionalmente lavorano fuori casa (vedi Tabelle 8 e 9).

**Tabella 8 - Occupazione dei genitori soli. Valori assoluti e percentuali rispetto alle risposte valide.**

Occupazione	Frequenza	%
Persona casalinga	7	3,3
Occupato/a a tempo parziale	50	23,6
Occupato/a a tempo pieno	131	61,8
In cerca di occupazione	16	7,5
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	7	3,3
Lavoratore/trice occasionale in casa	1	0,5
<b>Totale</b>	<b>212</b>	<b>100,0</b>
Mancante di sistema	1	
<b>Totale</b>	<b>213</b>	

**Tabella 9 - Età del genitore e numero di figli minorenni a carico rispetto all'occupazione del genitore. Valori medi.**

Occupazione	Età del genitore	Numero medio di figli
Persona casalinga	47,0	1,7
Occupato/a a tempo parziale	42,3	1,4
Occupato/a a tempo pieno	42,3	1,4
In cerca di occupazione	40,5	1,4
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	40,0	1,1
Lavoratore/trice occasionale in casa	50,0	1,0
<b>Totale</b>	<b>42,3</b>	<b>1,4</b>

Per quanto meno rappresentati nel campione di rispondenti, i genitori stranieri risultano in maggioranza occupati a tempo pieno (66,7%) o a tempo parziale (20,0%) (vedi Tabella 10).

**Tabella 10 - Genitori soli per nazionalità e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità.**

Occupazione	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Persona casalinga	6	1	7	3,0	6,7	3,3
Occupato/a a tempo parziale	47	3	50	23,9	20,0	23,6
Occupato/a a tempo pieno	121	10	131	61,4	66,7	61,8
In cerca di occupazione	16	0	16	8,1	0,0	7,5
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	6	1	7	3,0	6,7	3,3
Lavoratore/trice occasionale in casa	1	0	1	0,5	0,0	0,5
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>15</b>	<b>212</b>	<b>92,9</b>	<b>7,1</b>	<b>100,0</b>

L'analisi dei dati per condizione occupazionale e ruolo non fa rilevare significative differenze(vedi Tabella 11).

**Tabella 11 - Genitori soli per ruolo e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Occupazione	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Persona casalinga	6	1	7	3,1	6,3	3,3
Occupato/a a tempo parziale	45	5	50	23,0	31,3	23,6
Occupato/a a tempo pieno	122	9	131	62,2	56,3	61,8
In cerca di occupazione	15	1	16	7,7	6,3	7,5
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	7	0	7	3,6	0,0	3,3
Lavoratore/trice occasionale in casa	1	0	1	0,5	0,0	0,5
<b>Totale</b>	<b>196</b>	<b>16</b>	<b>212</b>	<b>92,5</b>	<b>7,5</b>	<b>100,0</b>

Valutando congiuntamente la condizione occupazionale con lo stato civile, la situazione osservata è ancora quella attesa, con la maggioranza di occupati a tempo pieno e parziale, tra i separati e/o divorziati senza partner e i single (rispettivamente 64,7% e 66,7%) (vedi Tabelle 11.a-11.c).

**Tabella 11.a - Genitori soli per stato civile e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.**

Occupazione	Separati o divorziati e convivente		Separati o divorziati senza partner convivente	
	N	%	N	%
Persona casalinga	2	12,5	2	1,4
Occupato/a a tempo parziale	6	37,5	29	20,9
Occupato/a a tempo pieno	7	43,8	90	64,7
In cerca di occupazione	0	0,0	13	9,4
Lavoratore/trice occasionale fuori	1	6,3	4	2,9
Lavoratore/trice occasionale in casa	0	0,0	1	0,7
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>7,6</b>	<b>139</b>	<b>65,9</b>

**Tabella 11.b - Genitori soli per stato civile e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.**

Occupazione	Vedovi senza partner convivente		Single	
	N	%	N	%
Persona casalinga	1	4,3	1	3,3
Occupato/a a tempo parziale	8	34,8	6	20,0
Occupato/a a tempo pieno	12	52,2	20	66,7
In cerca di occupazione	1	4,3	2	6,7
Lavoratore/trice occasionale fuori	1	4,3	1	3,3
Lavoratore/trice occasionale in casa	0	0,0	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>10,9</b>	<b>30</b>	<b>14,2</b>

Tabella 11.c - Genitori soli per stato civile e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.

Occupazione	In attesa di ricongiungimento familiare		Totale	
	N	%	N	%
Persona casalinga	1	33,3	7	3,3
Occupato/a a tempo parziale	1	33,3	50	23,7
Occupato/a a tempo pieno	1	33,3	130	61,6
In cerca di occupazione	0	0,0	16	7,6
Lavoratore/trice occasionale fuori	0	0,0	7	3,3
Lavoratore/trice occasionale in casa	0	0,0	1	0,5
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>1,4</b>	<b>211</b>	<b>100,0</b>

In merito, infine alla condizione abitativa prevalgono nettamente i casi in cui la famiglia monogenitore abita in una casa in affitto (53,5%); le situazioni di proprietà con mutuo ancora attivo (21,6%) o già estinto (16,0%) sono la seconda condizione più frequentemente rappresentata. Il 5,2% può contare su una casa di proprietà della famiglia di origine e solo il 3,8% abita nella casa dell'ex coniuge (vedi Tabella 12).

Tabella 12 - Tipo di abitazione dei genitori soli. Valori assoluti e percentuali.

Tipo di abitazione	Frequenza	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	46	21,6
Di mia proprietà senza mutuo	34	16,0
Di proprietà della mia famiglia	11	5,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	8	3,8
In affitto	114	53,5
<b>Totale</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

Nessuno tra gli stranieri dispone di una casa di proprietà e la quasi totalità è in situazione di affitto (93,3%) (vedi Tabella 13).

Tabella 13 - Genitori soli per nazionalità e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità.

Tipo di abitazione	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Di mia proprietà con mutuo attivo	46	0	46	23,2	0,0	21,6
Di mia proprietà senza mutuo	34	0	34	17,2	0,0	16,0
Di proprietà della mia famiglia	11	0	11	5,6	0,0	5,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	7	1	8	3,5	6,7	3,8
In affitto	100	14	114	50,5	93,3	53,5
<b>Totale</b>	<b>198</b>	<b>15</b>	<b>213</b>	<b>93,0</b>	<b>7,0</b>	<b>100,0</b>

Come da attese, sono solo le donne a vivere in abitazioni di proprietà dei genitori (5,6%) o dell'ex coniuge (4,1%) (vedi Tabella 14).

**Tabella 14 - Genitori soli per ruolo e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Tipo di abitazione	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Di mia proprietà con mutuo attivo	41	5	46	20,8	31,3	21,6
Di mia proprietà senza mutuo	30	4	34	15,2	25,0	16,0
Di proprietà della mia famiglia	11	0	11	5,6	0,0	5,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	8	0	8	4,1	0,0	3,8
In affitto	107	7	114	54,3	43,8	53,5
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>16</b>	<b>213</b>	<b>92,5</b>	<b>7,5</b>	<b>100,0</b>

Per quanto concerne la relazione tra lo stato civile e il tipo di abitazione dei genitori soli, si rileva che la maggioranza dei separati o divorziati senza partner convivente (57,9%) e dei single (53,3) vivono in una casa in affitto (vedi Tabelle 15.a-15.c).

**Tabella 15.a - Genitori soli per stato civile e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.**

Tipo di abitazione	Separati o divorziati e convivente		Separati o divorziati senza partner convivente	
	N	%	N	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	2	12,5	31	22,1
Di mia proprietà senza mutuo	5	31,3	15	10,7
Di proprietà della mia famiglia	1	6,3	7	5,0
Di proprietà dell'ex marito/moglie	1	6,3	6	4,3
In affitto	7	43,8	81	57,9
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>7,5</b>	<b>140</b>	<b>66,0</b>

**Tabella 15.b - Genitori soli per stato civile e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.**

Tipo di abitazione	Vedovi senza partner convivente		Single	
	N	%	N	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	6	26,1	6	20,0
Di mia proprietà senza mutuo	8	34,8	6	20,0
Di proprietà della mia famiglia	1	4,3	2	6,7
Di proprietà dell'ex marito/moglie	1	4,3	0	0,0
In affitto	7	30,4	16	53,3
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>10,8</b>	<b>30</b>	<b>14,2</b>

Tabella 15.c - Genitori soli per stato civile e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.

Tipo di abitazione	In attesa di ricongiungimento familiare		Totale	
	N	%	N	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	0	0,0	45	21,2
Di mia proprietà senza mutuo	0	0,0	34	16,0
Di proprietà della mia famiglia	0	0,0	11	5,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	0	0,0	8	3,8
In affitto	3	100,0	114	53,8
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>1,4</b>	<b>212</b>	<b>100,0</b>

Si rileva una potenziale vulnerabilità verso il rischio di povertà e di esclusione sociale tra i genitori in affitto che sono in cerca di occupazione (81,3%) o lavoratori/trici occasionali (71,4%) o persone casalinghe (14,3%) (vedi Tabelle 16.a-16.c).

Tabella 16.a - Genitori soli per occupazione e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione.

Tipo di abitazione	Casalinga		Occupati a tempo parziale	
	N	%	N	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	1	14,3	4	8,0
Di mia proprietà senza mutuo	3	42,9	9	18,0
Di proprietà della mia famiglia	0	0,0	4	8,0
Di proprietà dell'ex marito/moglie	2	28,6	2	4,0
In affitto	1	14,3	31	62,0
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>3,3</b>	<b>50</b>	<b>23,6</b>

Tabella 16.b - Genitori soli per occupazione e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione.

Tipo di abitazione	Occupati a tempo pieno		In cerca di occupazione	
	N	%	N	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	36	27,5	2	12,5
Di mia proprietà senza mutuo	21	16,0	0	0,0
Di proprietà della mia famiglia	6	4,6	1	6,3
Di proprietà dell'ex marito/moglie	4	3,1	0	0,0
In affitto	64	48,9	13	81,3
<b>Totale</b>	<b>131</b>	<b>61,8</b>	<b>16</b>	<b>7,5</b>



Tabella 16.c - Genitori soli per occupazione e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione.

Tipo di abitazione	Lavoratori occasionale fuori casa		Lavoratori occasionale in casa		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	1	14,3	1	100,0	45	21,2
Di mia proprietà senza mutuo	1	14,3	0	0,0	34	16,0
Di proprietà della mia famiglia	0	0,0	0	0,0	11	5,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	0	0,0	0	0,0	8	3,8
In affitto	5	71,4	0	0,0	114	53,8
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>3,3</b>	<b>1</b>	<b>0,5</b>	<b>212</b>	<b>100,0</b>

### La situazione familiare percepita

La seconda parte del questionario ha dedicato attenzione alla rilevazione della percezione soggettiva di dimensioni riguardanti il denaro, la salute e il clima familiare in qualità di indicatori di benessere materiale e psicologico delle famiglie. L'analisi è stata condotta tenendo conto anche delle condizioni oggettive del nucleo familiare dichiarate nella prima parte del questionario.

La prima domanda riguarda la percezione delle risorse economiche disponibili (il giudizio, espresso su una scala a sei punti, varia da "ottime" ad "insufficienti").

Delle 213 famiglie rispondenti il 56,3% valuta le risorse economiche disponibili almeno sufficienti, mentre per il 43,6% esse sono scarse o addirittura insufficienti. Chi ha tre figli, ad esempio, le giudica in media scarse, così come scarse vengono valutate se a rispondere è un genitore straniero (vedi Tabella 17).

Effettuando una media dei giudizi, si osserva che i genitori valutano in maniera sufficiente le proprie risorse economiche indipendentemente dal proprio ruolo, anche se i papà considerano lievemente migliori le proprie condizioni rispetto alle mamme.

Ad influenzare quindi la percezione sulla propria condizione economico finanziaria sono diversi fattori; certamente, quanto più il genitore solo beneficia di condizioni diverse di sicurezza (abitativa, occupazionale, affettiva, parentale), tanto più valuta positivamente le risorse a disposizione per sé e per i figli.

Il giudizio positivo è in relazione con la sicurezza abitativa (risorse quasi "scarse" per chi è in affitto o in casa dell'ex coniuge), affettiva (decisamente "scarse" in chi attende il ricongiungimento familiare, "discrete" nei separati o divorziati con nuovo partner convivente), e occupazionale ("scarse" in chi lavora occasionalmente fuori casa e in chi è in cerca di occupazione).

Osservando il titolo di studio, sono i genitori in possesso di una laurea a dichiarare di stare meglio (giudizio "discreto") e coloro con la licenza elementare a stare peggio (giudizio "scarso").

Tabella 17 - Percezione delle risorse economiche. Valori assoluti e percentuali.

Percezione risorse economiche	Frequenza	%
Ottime	2	0,9
Buone	13	6,1
Discrete	46	21,6
Sufficienti	59	27,7
Scarse	58	27,2
Insufficienti	35	16,4
<b>Totali</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

Anche la percezione dello stato di salute fisica da parte del genitore solo condiziona il benessere di tutta la famiglia, essendo questa, inevitabilmente, a sua totale responsabilità.

Anche in questo caso è stata proposta una scala di valutazione a 5 punti tra il giudizio più alto riferibile allo stato di salute ("molto buono") e quello più basso ("pessimo"), con una posizione intermedia definita da uno stato di salute "discreto". L'analisi, analogamente a quanto avvenuto per la percezione delle risorse economiche è stata condotta mettendo in relazione i diversi giudizi espressi con le condizioni oggettive dichiarate dallo stesso genitore nella parte iniziale del questionario.

In generale è possibile affermare che la percezione sul proprio stato di salute fisica è mediamente buona: l'88,3% dei genitori lo ha infatti giudicato "buono" o "discreto", il 4,7% lo ritiene "molto buono", mentre per il 7,0% esso è "cattivo" o "pessimo". Non si osserva una differenza di giudizio significativa tra le mamme ed i papà e la media dei genitori rispondenti si attesta su uno stato di salute valutato come "buono" (vedi Tabella 18).

Si osserva inoltre una scarsa variabilità di giudizio al variare dell'età. Lievi variazioni negative si registrano in corrispondenza della classe di età superiore a 47 anni e in chi ha tre figli.

I genitori stranieri sentono di stare un poco meglio di quelli italiani.

La principale variabile collegata allo stato di salute percepito è quella economica.

A conferma di una vasta parte di letteratura sulle evidenze scientifiche in tema di disuguaglianze sociali nella salute, quanto più le risorse economiche di cui si dichiara di disporre sono buone o ottime, tanto più elevato è il giudizio sulla salute fisica.

Le differenze sono significative tra i diversi livelli della scala di giudizio: chi ha dichiarato di disporre di "ottime" risorse economiche ha in media un giudizio sullo stato di salute "molto buono" o "buono", contrariamente a quanto accade in chi dichiara insufficienti le risorse economiche disponibili, che giudica appena "discreto" il proprio stato di salute.

La stessa relazione si può osservare tra il giudizio negativo sullo stato di salute e la presenza di precarietà abitativa (affitto o casa del coniuge) e occupazionale (in cerca di occupazione e lavoro occasionale). Infatti, dichiara il proprio stato di salute migliore chi vive in una casa di proprietà senza mutuo mentre dichiara il proprio stato di salute peggiore chi risiede nell'abitazione dell'ex coniuge, anche se lo scartotra questi due giudizi è esiguo (tutti in media ritengono tra "buone" e "discrete" le proprie condizioni di salute).

Rispetto all'occupazione, dichiara di stare meglio chi ha un lavoro a tempo pieno (valutazione "buona"); stanno invece peggio i lavoratori occasionali in casa (valutazione "discreta").

Anche rispetto al titolo di studio, si osserva un'analogia con l'andamento delle variabili precedenti: la valutazione del proprio stato di salute aumenta all'aumentare del percorso di studi effettuato, oscillando da una valutazione "buona" dei laureati ad un giudizio "discreto" dei genitori con la licenza elementare.

**Tabella 18 - Percezione della salute fisica percepita. Valori assoluti e percentuali.**

Percezione salute fisica	Frequenza	%
Molto buono	10	4,7
Buono	90	42,3
Discreto	98	46,0
Cattivo	13	6,1
Pessimo	2	0,9
<b>Totali</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

Allo stato di salute fisica è collegato quello della salute psicologica, intendendo con questa una condizione di salute che non si limita alla presenza o assenza di malattie, ma che investe una condizione di benessere totale, psichico, fisico e mentale.

La scala di valutazione del giudizio è stata costruita in modo uguale a quella della salute fisica, al fine di favorire le comparazioni tra le due condizioni.

In generale, la percezione sullo stato di salute psicologica è buona, anche se la percentuale di genitori che ha espresso un giudizio "buono" o "discreto" è del 79,4%, inferiore quindi all' 88,3% che si era espresso favorevolmente verso la salute fisica (vedi Tabella 19).

Anche in questo caso non si osserva una differenza di giudizio significativa tra le mamme ed i papà e la media dei genitori rispondenti si attesta su uno stato di salute valutato tra "buono" e "discreto".

Si osserva inoltre una scarsa variabilità di giudizio al variare dell'età. Lievi variazioni negative si registrano in corrispondenza della classe di età superiore a 47 anni e in chi ha tre figli.

I genitori stranieri, anche in questo caso, sentono di stare un poco meglio di quelli italiani.

Come per la salute fisica, anche per quella psicologica, appare condizionante il titolo di studio, che associa il livello più basso di istruzione (licenza elementare) ad una scarsa condizione percepita.

Un'altra associazione risulterebbe con la condizione professionale. Seppure la variabilità di giudizio sia estremamente esigua, per la salute psicologica si osserva il giudizio più positivo da parte delle persone casalinghe e il più negativo da parte dei lavoratori o delle lavoratrici occasionali a casa.

Contrariamente a quanto osservato per la salute fisica, coloro che ritengono migliore la propria salute psicologica sono i genitori che vivono nell'abitazione di proprietà dell'ex coniuge, mentre chi risiede in una casa propria senza mutuo dichiara di stare leggermente peggio.

In accordo a quanto detto per la sicurezza abitativa, anche lo stato civile si comporta in maniera opposta relativamente alla salute psicologica percepita. Infatti, ritengono più soddisfacente (giudizio "buono") la loro salute psicologica i genitori in attesa di ricongiungimento familiare rispetto ai single che dichiarano di stare "discretamente" bene.

Si osserva una dipendenza direttamente proporzionale tra la percezione delle condizioni economiche e quella dello stato di salute psicologica: chi ha dichiarato di disporre di condizioni economiche "ottime" conferma anche uno stato di salute psicologica tra il "buono" e il "molto buono", mentre chi lamenta condizioni economiche insufficienti percepisce uno stato di salute psicologico in media "discreto".

Confrontando salute psicologica e fisica, si evidenzia un andamento in generale concorde tra le due variabili: chi dichiara una salute fisica "molto buona" rivela anche uno stato di salute psicologico "buono". E' da evidenziare un'inversione di tendenza quando si considerano gli stati di salute fisica peggiori: infatti, chi ritiene il proprio stato di salute fisica "pessimo" dichiara di stare meglio dal punto di vista psicologico rispetto a chi dichiara un "cattivo" stato di salute fisica.

**Tabella 19 - Percezione della salute psicologica percepita. Valori assoluti e percentuali.**

Percezione salute psicologica	Frequenza	%
Molto buono	20	9,4
Buono	86	40,4
Discreto	83	39,0
Cattivo	17	8,0
Pessimo	7	3,3
<b>Totali</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

L'ultimo giudizio richiesto riguarda la percezione del "clima familiare".

Si tratta in realtà di una definizione molto generica a cui risulta però associato un significato univoco e riconoscibile per tutti i genitori intervistati corrispondente verosimilmente ad un vissuto comune.

La scala di giudizio, sempre a cinque punti, definisce il livello più basso di clima familiare come "insopportabile", prevede una situazione intermedia definita "sopportabile" ed ha nell'"ottimo" il giudizio più favorevole del clima percepito tra i componenti la famiglia monogenitoriale.

Un dato positivo si riscontra nell'assenza di giudizio, su 213 famiglie, di un clima familiare "insopportabile", così come anche nel fatto che coloro che lo definiscono "non buono" siano una netta minoranza: solo l'1,4%.

Per oltre la metà dei genitori rispondenti (56,6%) il clima è "buono". Coloro che lo hanno giudicato "sopportabile" sono circa un quarto (25,5%), mentre ad esprimere i giudizi più benevoli ("ottimo") sono il 16,5% dei genitori (vedi Tabella 20).

**Tabella 20 - Percezione del clima familiare percepito. Valori assoluti e percentuali rispetto alle risposte valide.**

Percezione clima familiare	Frequenza	%
Ottimo	35	16,5
Buono	120	56,6
Sopportabile	54	25,5
Non buono	3	1,4
<b>Totale</b>	<b>212</b>	<b>100,0</b>
Valutazione non espressa	1	
<b>Totale</b>	<b>213</b>	

Confermando ormai la tendenza già osservata, i genitori stranieri sono generalmente più favorevoli nei giudizi di valutazione percepita di quelli italiani, mentre non si osservano differenze rilevanti dovute all'età del genitore o al numero di figli.

Rispetto alla sicurezza abitativa si nota una lieve tendenza a valutare meglio il clima familiare da parte dei genitori in affitto, ma nel complesso i giudizi sono in media "buoni".

Apprezzano maggiormente il proprio clima familiare i genitori separati o divorziati conviventi rispetto a coloro che restano in attesa di ricongiungimento familiare, mentre rispetto al titolo di studio stanno meglio i laureati e peggio i genitori con la licenza di scuola media inferiore. E' da notare la relazione esistente fra questa variabile e l'occupazione: infatti, sono i genitori in cerca di occupazione a dichiarare migliore il proprio clima familiare (clima più che "buono"), mentre lavoratori/trici occasionali in casa rivelano un clima familiare "sopportabile".

Anche per il giudizio sulla percezione del clima familiare, infine, si osserva la forte relazione diretta con il giudizio sulle risorse economiche e sullo stato di salute fisica e psicologica, nel senso che tanto più si considerano elevati la propria condizione economica e il proprio stato psico-fisico, tanto più si giudica positivamente il clima familiare.

### **I problemi e il ricorso a forme di aiuto**

In questa sezione si commentano i dati relativi ai problemi che i genitori soli hanno indicato come maggiormente rilevanti per la buona conduzione della famiglia e, per alcuni di essi, vengono riportate le eventuali soluzioni individuate per risolverli o per renderli meno pesanti.

Ogni genitore poteva indicare fino a un massimo di tre risposte (tipo di problema) per cui, il commento è riferito alle percentuali sul totale di risposte date, anche se, in alcuni casi, è sembrato interessante porre attenzione anche alla percentuale riferita al numero di genitori rispondenti.

Sul totale di 213 questionari compilati, solamente 207 genitori hanno risposto a questo quesito. A preoccupare maggiormente i genitori soli è "il problema economico", indicato nel 29,6% delle risposte e dal 71% dei genitori, nonostante alla precedente domanda sulla percezione delle risorse economiche disponibili solo il 43,6% dei genitori le giudicava scarse o assolutamente insufficienti, mentre per il 56% il giudizio era almeno di

sufficienza. Ciò segna una evidente aspirazione a migliorare la propria condizione economica, verosimilmente anche per il peso delle responsabilità famigliari vissute senza la possibilità di una condivisione con il coniuge.

Una percentuale variabile tra il 28% e il 30% dei genitori soli ha indicato, con percentuali molto simili tra loro, tra il 10,7% e il 12,5% delle risposte, una serie di problemi che pesano sulla famiglia monogenitoriale e che sono, in ordine: il rapporto con l'ex coniuge o partner, la cura dei figli, il lavoro, la casa e l'educazione dei figli.

Percentuali molto più basse sono riferite al dialogo con i figli (6,2% delle risposte), al rapporto con la famiglia di origine (3,0%) e alle relazioni con altre famiglie, vicinato ecc. (2,8%) (vedi Tabella 21).

**Tabella 21 - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali sulle risposte totali e sui casi totali.**

Problemi principali	Frequenza	% di risposte	% di casi
Il problema economico	147	29,6	71,0
Il lavoro	58	11,7	28,0
La casa	57	11,5	27,5
La cura dei figli	60	12,1	29,0
L'educazione dei figli	53	10,7	25,6
Il dialogo con i figli	31	6,2	15,0
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	62	12,5	30,0
Il rapporto con la mia famiglia di origine	15	3,0	7,2
Sentirmi accettato ed accolto da questa	14	2,8	6,8
<b>Totale</b>	<b>497</b>	<b>100,0</b>	<b>240,1</b>

I problemi indicati con maggiore frequenza dai genitori non subiscono variazioni di rilievo se a dare la risposta è un papà o una mamma (a parte la maggiore attenzione dei padri nei confronti delle variabili economico-lavorative e delle madri verso le relazioni con l'ex coniuge e la famiglia di origine) (vedi Tabella 22) o se a variare è l'età del genitore (vedi Tabella 23), mentre si acquiscono lievemente all'aumentare del numero di figli a carico (vedi Tabella 24). Alla domanda della tabella 22 hanno risposto solamente 207 soggetti.

**Tabella 22 - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Problemi principali	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Il problema economico	136	11	147	29,3	33,3	29,6
Il lavoro	53	5	58	11,4	15,2	11,7
La casa	53	4	57	11,4	12,1	11,5
La cura dei figli	57	3	60	12,3	9,1	12,1
L'educazione dei figli	49	4	53	10,6	12,1	10,7
Il dialogo con i figli	28	3	31	6,0	9,1	6,2
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	60	2	62	12,9	6,1	12,5
Il rapporto con la mia famiglia di	15	0	15	3,2	0,0	3,0
Sentirmi accettato ed accolto da	13	1	14	2,8	3,0	2,8
<b>Totale</b>	<b>464</b>	<b>33</b>	<b>497</b>	<b>93,4</b>	<b>6,6</b>	<b>100,0</b>

Tabella 23 - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto alla fascia d'età del genitore.

Problemi principali	Bassa (fino a 38)	Medio- Bassa (39-42)	Medio-Alta (43-47)	Alta (più di 47)	Totale
Il problema economico	43	35	35	29	142
	33,1%	29,2%	27,3%	28,2%	29,5%
Il lavoro	16	12	11	16	55
	12,3%	10,0%	8,6%	15,5%	11,4%
La casa	16	13	14	11	54
	12,3%	10,8%	10,9%	10,7%	11,2%
La cura dei figli	20	15	13	10	58
	15,4%	12,5%	10,2%	9,7%	12,1%
L'educazione dei figli	9	12	18	14	53
	6,9%	10,0%	14,1%	13,6%	11,0%
Il dialogo con i figli	3	5	11	11	30
	2,3%	4,2%	8,6%	10,7%	6,2%
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	17	23	15	6	61
	13,1%	19,2%	11,7%	5,8%	12,7%
Il rapporto con la mia famiglia di origine	3	3	6	2	14
	2,3%	2,5%	4,7%	1,9%	2,9%
Sentirmi accettato ed accolto da questa	3	2	5	4	14
	2,3%	1,7%	3,9%	3,9%	2,9%
<b>Totale</b>	<b>130</b>	<b>120</b>	<b>128</b>	<b>103</b>	<b>481</b>
	<b>27,0%</b>	<b>24,9%</b>	<b>26,6%</b>	<b>21,4%</b>	<b>100,0%</b>

Questo quesito è stato compilato solo da 201 soggetti.

**Tabella 24 - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto al numero di figli minorenni a carico del genitore.**

Problemi principali	1 figlio	2 figli	3 figli	Totale
Il problema economico	92	47	8	147
	29,0 %	30,5%	30,8%	29,6%
Il lavoro	44	10	4	58
	13,9%	6,5%	15,4%	11,7%
La casa	36	17	4	57
	11,4%	11,0%	15,4%	11,5%
La cura dei figli	38	18	4	60
	12,0%	11,7%	15,4%	12,1%
L'educazione dei figli	33	19	1	53
	10,4%	12,3%	3,8%	10,7%
Il dialogo con i figli	16	13	2	31
	5,0%	8,4%	7,7%	6,2%
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	39	23	0	62
	12,3%	14,9%	0%	12,5%
Il rapporto con la mia famiglia di origine	9	4	2	15
	2,8%	2,6%	7,7%	3,0%
Sentirmi accettato ed accolto da questa	10	3	1	14
	3,2%	1,9%	3,8%	2,8%
<b>Totale</b>	<b>317</b>	<b>154</b>	<b>26</b>	<b>497</b>
	<b>63,8%</b>	<b>31,0%</b>	<b>5,2%</b>	<b>100,0%</b>

6 genitori non hanno espresso giudizio.

I genitori stranieri indicano con frequenze analoghe ai genitori italiani lo stesso numero di problemi, con la differenza che il problema economico sembra essere più sentito, specie se sono in attesa del ricongiungimento familiare (vedi Tabella 25).

**Tabella 25 - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità del genitore.**

Problemi principali	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Il problema economico	132	15	147	28,8	39,5	29,6
Il lavoro	53	5	58	11,5	13,2	11,7
La casa	52	5	57	11,3	13,2	11,5
La cura dei figli	58	2	60	12,6	5,3	12,1
L'educazione dei figli	48	5	53	10,5	13,2	10,7
Il dialogo con i figli	31	0	31	6,8	0,0	6,2
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	57	5	62	12,4	13,2	12,5
Il rapporto con la mia famiglia di origine	15	0	15	3,3	0,0	3,0
Sentirmi accettato ed accolto da questa	13	1	14	2,8	2,6	2,8
<b>Totale</b>	<b>459</b>	<b>38</b>	<b>497</b>	<b>92,4</b>	<b>7,6</b>	<b>100,0</b>



Rispetto a ciascun problema si osservano inoltre percentuali di risposta diverse in relazione allo stato civile. Più precisamente, il problema economico e i rapporti con l'ex coniuge sono maggiormente avvertiti dai genitori con una nuova convivenza; il lavoro, la casa e la cura dei figli, unitamente al sentirsi accettati dalla collettività, vengono indicati in proporzione di più dai single, mentre l'educazione e il dialogo con i figli sono le preoccupazioni principali dei vedovi senza partner convivente (vedi Tabelle 26.a-26.c).

**Tabella 26.a - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.**

Problemi principali	Separati o divorziati e convivente		Separati o divorziati senza partner convivente	
	N	%	N	%
Il problema economico	6	20,7	104	31,7
Il lavoro	4	13,8	35	10,7
La casa	2	6,9	39	11,9
La cura dei figli	4	13,8	36	11,0
L'educazione dei figli	4	13,8	32	9,8
Il dialogo con i figli	1	3,4	17	5,2
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	5	17,2	49	14,9
Il rapporto con la mia famiglia di	2	6,9	8	2,4
Sentirmi accettato ed accolto da questa	1	3,4	8	2,4
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>5,9</b>	<b>328</b>	<b>66,4</b>

**Tabella 26.b - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.**

Problemi principali	Vedovi senza partner convivente		Single	
	N	%	N	%
Il problema economico	15	27,3	18	24,7
Il lavoro	7	12,7	11	15,1
La casa	5	9,1	9	12,3
La cura dei figli	7	12,7	11	15,1
L'educazione dei figli	8	14,5	7	9,6
Il dialogo con i figli	8	14,5	5	6,8
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	0	0,0	7	9,6
Il rapporto con la mia famiglia di	4	7,3	1	1,4
Sentirmi accettato ed accolto da questa	1	1,8	4	5,5
<b>Totale</b>	<b>55</b>	<b>11,1</b>	<b>73</b>	<b>14,8</b>

**Tabella 26.c - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.**

Problemi principali	In attesa di ricongiungimento familiare		Totale	
	N	%	N	%
Il problema economico	3	33,3	146	29,6
Il lavoro	1	11,1	58	11,7
La casa	1	11,1	56	11,3
La cura dei figli	1	11,1	59	11,9
L'educazione dei figli	2	22,2	53	10,7
Il dialogo con i figli	0	0,0	31	6,3
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	1	11,1	62	12,6
Il rapporto con la mia famiglia di	0	0,0	15	3,0
Sentirmi accettato ed accolto da questa	0	0,0	14	2,8
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>1,8</b>	<b>494</b>	<b>100,0</b>

In 7 casi la domanda non ha ricevuto risposta.

Nell'affrontare i problemi legati alla cura e all'educazione dei figli minori, ai genitori è stato chiesto di indicare, con al massimo due scelte, quali sono le forme a cui ricorrono maggiormente tra le reti informali (famigliari, amici, vicinato, oratorio), i servizi pubblici, i servizi privati a loro totale carico, oppure di indicare se non dispongono di alcun aiuto.

Sul totale delle risposte, il 38,4% è riferito all'aiuto informale (corrispondente al 42,2% dei genitori) mentre al secondo posto (30,6%) si dichiara di non ricorrere a nessun aiuto (il 33,6% dei genitori).

Tra il ricorso al servizio pubblico e quello al servizio privato prevale il primo, con il 19,4% delle risposte a fronte del 11,6% del privato. I genitori che ricorrono ai servizi pubblici sono il 21,3% dei rispondenti, mentre al servizio privato si rivolge il 12,8% (vedi Tabella 27).

**Tabella 27 - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni. Valori assoluti e percentuali (sulle risposte totali e sui casi totali).**

Tipi di aiuto	Risposte		% di casi
	N	%	
Reti informali	89	38,4	42,2
Servizi pubblici	45	19,4	21,3
Servizi privati a mio carico	27	11,6	12,8
Nessun aiuto	71	30,6	33,6
<b>Totale</b>	<b>232</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>

Solamente 211 genitori hanno risposto a questo quesito.

Mentre le risposte date dalle mamme si articolano tra tutte le modalità di aiuto previste, anche se con percentuali sul totale delle risposte diverse (38,1% informale, 29,8% nessuno, 20,0% pubblico, 12,1% privato), i papà hanno indicato con maggiore frequenza (41,2% per ciascuna delle due risposte) o di ricorrere a reti informali o di non disporre di alcun aiuto (vedi Tabella 28).

Tabella 28 - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e ruolo del genitore. Valori assoluti e rispetto al ruolo del genitore.

Tipi di aiuto	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Reti informali	82	7	89	38,1	41,2	38,4
Servizi pubblici	43	2	45	20,0	11,8	19,4
Servizi privati a mio carico	26	1	27	12,1	5,9	11,65
Nessun aiuto	64	7	71	29,8	41,2	30,6
<b>Totale</b>	<b>215</b>	<b>17</b>	<b>232</b>	<b>92,7</b>	<b>7,3</b>	<b>100,0</b>

Solamente 211 genitori hanno risposto a questo quesito.

Qualche differenziazione si registra anche rispetto all'età del genitore.

Ad utilizzare maggiormente il servizio pubblico sono i genitori fino a 38 anni, e reti informali sono utilizzate maggiormente dai genitori tra 39 e 42 anni, mentre al privato ricorrono in prevalenza i genitori con più di 47 anni, che però sono anche la categoria che dichiara con frequenza più elevata di risposte di non disporre di aiuti (vedi Tabella 29).

Tabella 29 - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e classe d'età del genitore. Valori assoluti e rispetto alla classe d'età del genitore.

Tipi di aiuto	Bassa (fino a 38)	Medio-Bassa (39-42)	Medio-Alta (43-47)	Alta (più di 47)	Totale
Reti informali	24	27	22	12	85
	38,7%	45,8%	37,3%	26,7%	37,8%
Servizi pubblici	19	16	7	3	45
	30,6%	27,1%	11,9%	6,7%	20,0%
Servizi privati a mio carico	6	5	7	8	26
	9,7%	8,5%	11,9%	17,8%	11,6%
Nessun aiuto	13	11	23	22	69
	21,0%	18,6%	39,0%	48,9%	30,7%
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>59</b>	<b>59</b>	<b>45</b>	<b>225</b>
	<b>27,6%</b>	<b>26,2%</b>	<b>26,2%</b>	<b>20,0%</b>	<b>100,0%</b>

Questa analisi è stata effettuata su un totale di 209 risposte.

Ovviamente sul tipo di aiuto incide anche il numero di figli.

Nel dettaglio, al diminuire del numero di figli aumenta la richiesta di ricevere aiuti informali o dal privato; viceversa, all'aumentare del numero di figli cresce la richiesta di ricevere aiuti dal settore pubblico. Merita attenzione il dato secondo cui all'aumentare del numero di figli cresce anche la quota di coloro che non richiedono alcun aiuto (vedi Tabella 30).

**Tabella 30 - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e numero di figli a carico. Valori assoluti e rispetto al numero di figli a carico.**

Tipi di aiuto	1 figlio	2 figli	3 figli	Totale
Reti informali	65	23	1	89
	43,0%	32,9%	9,1%	38,4%
Servizi pubblici	24	18	3	45
	15,9%	25,7%	27,3%	19,4%
Servizi privati a mio carico	18	8	1	27
	11,9%	11,4%	9,1%	11,6%
Nessun aiuto	44	21	6	71
	29,1%	30,0%	54,5%	30,6%
<b>Totale</b>	<b>151</b>	<b>70</b>	<b>11</b>	<b>232</b>
	<b>65,1%</b>	<b>30,2%</b>	<b>4,7%</b>	<b>100,0%</b>

Risposte date su un totale di 211 genitori.

In merito alla nazionalità, mentre la maggior parte degli italiani (39,9% delle risposte) ricorre alle reti informali, le famiglie straniere si distinguono per il più consistente utilizzo dei servizi pubblici (35,7%) o per l'assenza di aiuti (vedi Tabella 31).

**Tabella 31 - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e nazionalità del genitore. Valori assoluti e rispetto alla nazionalità del genitore.**

Tipi di aiuto	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Reti informali	87	2	89	39,9	14,3	38,4
Servizi pubblici	40	5	45	18,3	35,7	19,4
Servizi privati a mio carico	26	1	27	11,9	7,1	11,6
Nessun aiuto	65	6	71	29,8	42,9	30,6
<b>Totale</b>	<b>218</b>	<b>14</b>	<b>232</b>	<b>94,0</b>	<b>6,0</b>	<b>100,0</b>

Relativamente allo stato civile, si registra una particolarità tra i vedovi: questa tipologia di genitori, senza un partner convivente, ha indicato con maggiore frequenza il ricorso a reti informali (46,2% delle risposte) e al privato (26,9% delle risposte), mentre estremamente basso è il ricorso al servizio pubblico. Quest'ultimo è più utilizzato dai single e dai soggetti separati/divorziati conviventi (vedi Tabelle 32.a-32.c).

Tabella 32.a - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e stato civile del genitore. Valori assoluti e rispetto allo stato civile del genitore.

Tipo di aiuto	Separati o divorziato/a e convivente		Separati o divorziati senza partner convivente	
	N.	%	N.	%
Reti informali	7	41,2	7	41,2
Servizi pubblici	4	23,5	4	23,5
Servizi privati a mio carico	2	11,8	2	11,8
Nessun aiuto	4	23,5	4	23,5
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>7,4</b>	<b>17</b>	<b>7,4</b>

Tabella 32.b - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e stato civile del genitore. Valori assoluti e rispetto allo stato civile del genitore.

Tipo di aiuto	Vedovi senza partner convivente		Single	
	N.	%	N.	%
Reti informali	12	46,2	12	46,2
Servizi pubblici	2	7,7	2	7,7
Servizi privati a mio carico	7	26,9	7	26,9
Nessun aiuto	5	19,2	5	19,2
<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>11,3</b>	<b>26</b>	<b>11,3</b>

Tabella 32.c - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e stato civile del genitore. Valori assoluti e rispetto allo stato civile del genitore.

Tipo di aiuto	In attesa di ricongiungimento familiare		Totale	
	N.	%	N.	%
Reti informali	2	66,7	89	38,5
Servizi pubblici	0	0	45	19,5
Servizi privati a mio carico	0	0	27	11,7
Nessun aiuto	1	33,3	70	30,3
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>1,3</b>	<b>231</b>	<b>100,0</b>

Sono state solo 210 le risposte valide.

Quando è stato chiesto di esprimersi rispetto alla distanza da percorrere per consentire a persone di fiducia di prestare aiuto nella cura dei figli, la maggioranza dei genitori ha giudicato "adeguata tale distanza" (66,7%) (vedi Tabella 33), con prevalenza di papà sulle mamme (84,6% contro 65,3%) (vedi Tabella 34) e con lievi variazioni in relazione all'età del genitore: al crescere dell'età aumentano i giudizi positivi rispetto all'adeguatezza (vedi Tabella 35).

Tabella 33 - Risposta alla domanda: *"Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:..."*.  
Valori assoluti e percentuali sulle risposte valide.

Giudizio della distanza	Frequenza	%
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	120	66,7
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	60	33,3
<b>Totale</b>	<b>180</b>	<b>100,0</b>
Valutazione non espressa	33	
<b>Totale</b>	<b>213</b>	<b>-</b>

Tabella 34 - Risposta alla domanda: *"Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:..."*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo del genitore.

Giudizio della distanza	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	109	11	120	65,3	84,6	66,7
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	58	2	60	34,7	15,4	33,3
<b>Totale</b>	<b>167</b>	<b>13</b>	<b>180</b>	<b>92,8</b>	<b>7,2</b>	<b>100,0</b>

Tabella 35 - Risposta alla domanda: *"Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:..."*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto alla classe d'età del genitore.

Giudizio della distanza	Bassa (fino a 38)	Medio-Bassa (39-42)	Medio-Alta (43-47)	Alta (più di 47)	Totale
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	32	31	33	20	116
	59,3%	68,9%	70,2%	71,4%	66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	22	14	14	8	58
	40,7%	31,1%	29,8%	28,6%	33,3%
<b>Totale</b>	<b>54</b>	<b>45</b>	<b>47</b>	<b>28</b>	<b>174</b>
	<b>31,0%</b>	<b>25,9%</b>	<b>27,0%</b>	<b>16,1%</b>	<b>100,0%</b>

Diversa è l'analisi quando si considera il numero di figli.

Se si esprime a favore dell'adeguatezza il 71,8% dei genitori con 1 solo figlio, più bilanciata ed inversa la situazione per chi di figli ne ha 3, che dichiara per il 57,1% un giudizio di inadeguatezza (vedi Tabella 36).

Tabella 36 - Risposta alla domanda: *“Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”*. Valori assoluti e percentuali rispetto al numero di figli minorenni a carico.

Giudizio della distanza	1 figlio	2 figli	3 figli	Totale
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	84 71,8%	33 58,9%	3 42,9%	120 66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	33 28,2%	23 41,1%	4 57,1%	60 33,3%
<b>Totale</b>	<b>117 65,0%</b>	<b>56 31,1%</b>	<b>7 3,9%</b>	<b>180 100,0%</b>

Anche la nazionalità crea delle differenze su questo giudizio: mentre per il 67,5% dei genitori italiani la distanza da percorrere per ricevere aiuto nella cura dei figli è adeguata, i genitori stranieri si dividono a metà su questo giudizio (vedi Tabella 37).

Tabella 37 - Risposta alla domanda: *“Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”*. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità del genitore.

Giudizio della distanza	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	114	6	120	67,5%	54,5%	66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	55	5	60	32,5%	45,5%	33,3%
<b>Totale</b>	<b>169</b>	<b>11</b>	<b>180</b>	<b>93,9</b>	<b>6,1</b>	<b>100,0</b>

Ad essere svantaggiati in merito a questa variabile sono anche i single: solo il 52% di essi ritiene la distanza adeguata a fronte di percentuali decisamente più elevate per i genitori con diverso stato civile (68,1% tra i separati o divorziati senza partner; 70,0% tra i vedovi e 80,0% tra i separati o divorziati con partner) (vedi Tabelle 38.a-38.c).

Tabella 38.a - Risposta alla domanda: *“Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.

Giudizio della distanza	Separato/a o divorziato/a e convivente		Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	
	N.	%	N.	%
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	12	80,0	79	68,1
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	3	20,0	37	31,9
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>8,4</b>	<b>116</b>	<b>64,8</b>

Tabella 38.b - Risposta alla domanda: *“Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.

Giudizio della distanza	Vedovi senza partner convivente		Single	
	N.	%	N.	%
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	14	70,0	13	66,7
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	6	30,2	12	33,3
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>11,2</b>	<b>25</b>	<b>14,0</b>

Tabella 38.c - Risposta alla domanda: *“Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.

Giudizio della distanza	In attesa di ricongiungimento familiare		Totale	
	N.	%	N.	%
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	2	66,7	120	67,0
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	1	33,0	59	33,0
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>1,7</b>	<b>179</b>	<b>100,0</b>

Si registra, inoltre, una variabilità nel giudizio di adeguatezza della distanza da percorrere per consentire di ricevere aiuto nella cura dei figli anche in relazione alla condizione occupazionale; mentre è adeguata per tutte le condizioni, anche se con frequenze di giudizio diverse (dall'83,3% delle persone casalinghe al 63,6% in chi è in cerca di occupazione), il 57,1% di lavoratori/trici occasionali fuori casa ritiene non adeguata la distanza, che richiede una programmazione per tempo e modalità di ricorso all'aiuto (vedi Tabelle 39.a-39.c).



**Tabella 39.a - Risposta alla domanda: "Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:..."**.  
Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione del genitore.

Giudizio della distanza	Casalinga		Occupati a tempo parziale	
	N.	%	N.	%
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	5	83,3	29	70,7
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	1	16,7	12	29,3
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>3,4</b>	<b>41</b>	<b>22,9</b>

**Tabella 39.b - Risposta alla domanda: "Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:..."**.  
Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione del genitore.

Giudizio della distanza	Occupati a tempo pieno		In cerca di occupazione	
	N.	%	N.	%
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	76	67,3	7	63,6
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	37	32,7	4	36,4
<b>Totale</b>	<b>113</b>	<b>63,1</b>	<b>11</b>	<b>6,1</b>

**Tabella 39.c - Risposta alla domanda: "Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:..."**.  
Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione del genitore.

Giudizio della distanza	Lavoratori occasionali fuori casa		Lavoratori occasionali in casa		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	3	42,9	0	0,0	120	67,0
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	4	57,1	1	100,0	59	33,0
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>3,9</b>	<b>1</b>	<b>0,6</b>	<b>179</b>	<b>100,0</b>

Per concludere è interessante il quadro che emerge dall'analisi della relazione tra valutazione della distanza e percezioni su risorse economiche, salute fisica e psicologica (vedi Tabella 40-42).

Tabella 40 - Risposta alla domanda: *“Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto alle risorse economiche percepite.

Giudizio della distanza	Le risorse economiche di cui personalmente dispongo sono...						Totale
	Ottime	Buone	Discrete	Sufficienti	Scarse	Insufficienti	
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	2	8	31	41	20	18	120
	100,0%	80,0%	73,8%	75,9%	43,5%	69,2%	66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	0	2	11	13	26	8	60
	0,0%	20,0%	26,2%	24,1%	56,5%	30,8%	33,3%
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>42</b>	<b>54</b>	<b>46</b>	<b>26</b>	<b>180</b>
	<b>1,1%</b>	<b>5,6%</b>	<b>23,3%</b>	<b>30,0%</b>	<b>25,6%</b>	<b>14,4%</b>	<b>100,0%</b>

Tabella 41 - Risposta alla domanda: *“Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato di salute fisica percepito.

Giudizio della distanza	Il mio stato di salute fisica è...					Totale
	Molto buono	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	9	61	43	6	1	120
	90,0%	77,2%	54,4%	60,0%	50,0%	66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	1	18	36	4	1	60
	10,0%	22,8%	45,6%	40,0%	50,0%	33,3%
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>79</b>	<b>79</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>180</b>
	<b>5,6%</b>	<b>43,9%</b>	<b>43,9%</b>	<b>5,6%</b>	<b>1,1%</b>	<b>100,0%</b>

Tabella 42 - Risposta alla domanda: *“Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato di salute psicologica percepito.

Giudizio della distanza	Il mio stato di salute psicologica è...					Totale
	Molto buono	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	12	59	43	4	2	120
	85,7%	76,6%	60,6%	30,8%	40,0%	66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	2	18	28	9	3	60
	14,3%	23,4%	39,4%	69,2%	60,0%	33,3%
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>77</b>	<b>71</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>180</b>
	<b>7,8%</b>	<b>42,8%</b>	<b>39,4%</b>	<b>7,2%</b>	<b>2,8%</b>	<b>100,0%</b>

Il giudizio più negativo sulla distanza lo esprimono coloro che hanno dichiarato scarse le proprie risorse economiche (56,5%), mentre per gli altri, inclusi coloro che le definiscono insufficienti, è risultata adeguata, seppure con intensità diverse.

Le frequenze maggiori di adeguatezza sono inoltre fornite dai giudizi più benevoli sullo stato di salute fisica (90,0% in chi lo definisce “molto buono” e 77,2% in chi lo ritiene “buono”), mentre queste percentuali si riducono al peggiorare del giudizio sulla salute fisica (50,0% in chi lo definisce “pessimo”).

Analoghe considerazioni possono essere avanzate sull’associazione tra il giudizio sulla distanza e quello sulla propria condizione psicologica.

## I valori

Tra le altre domande, ne è stata inserita una sui valori che il genitore ritiene importante trasmettere ai figli. L'elenco delle risposte consentiva di esprimere fino ad un massimo di tre scelte.

Le modalità di risposta previste sono:

- condividere gli stessi valori (civili o religiosi);
- avere dialogo;
- rispettarci come persone;
- dedicarsi sempre del tempo, anche poco;
- avere intesa sessuale;
- essere economicamente indipendenti dal partner;
- coltivare amicizie in comune evitando l'isolamento di coppia.

Vi era inoltre la possibilità di una risposta aperta che però i genitori non hanno utilizzato.

Nonostante la presenza di un panorama variegato di modalità di risposta predefinite, i genitori si sono riconosciuti in almeno 3 dei valori sopra citati.

Sul totale delle domande, quelle a cui corrispondono le percentuali di scelta più elevate sono, in ordine: "rispettarsi come persone" (29,0% scelto dall'82,2% dei genitori) e "avere dialogo" (26,0% scelto dal 73,7% dei genitori).

Seguono, ma a distanza, altre due categorie valoriali: "condividere gli stessi valori o ideali civili o religiosi" (17,4% delle risposte date dal 49,3% dei genitori) e "dedicarsi sempre del tempo, anche poco" (11,9% delle risposte date dal 33,8% dei genitori).

Infine, "l'indipendenza economica" è stata scelta nel 9,6% delle risposte e dal 27,2% dei genitori, "le amicizie comuni" nel 4,0% dei casi e dall'11,3% dei genitori e, per ultima "l'intesa sessuale", pari al 2,2% delle risposte e al 6,1% dei genitori (vedi Tabella 43).

**Tabella 43 - Valori che il genitore ritiene importante trasmettere ai figli. Valori assoluti e percentuali sulle risposte totali e sui casi totali.**

Valori	Risposte		% di casi
	N	%	
Condividere gli stessi valori o ideali	105	17,4	49,3
Avere dialogo	157	26,0	73,7
Rispettarsi come persone	175	29,0	82,2
Dedicarsi sempre del tempo, anche poco	72	11,9	33,8
Mantenere viva l'intesa sessuale	13	2,2	6,1
Indipendenza economica dal coniuge	58	9,6	27,2
Coltivare amicizie in comune, evitando l'isolamento di coppia	24	4,0	11,3
<b>Totale</b>	<b>604</b>	<b>100,0</b>	-

In merito ai ruoli dei genitori, non si registra una variabilità significativa, a parte la maggiore attenzione delle donne riguardo a dedicarsi sempre del tempo (12,4% contro il 4,9% degli uomini) e ad avere un dialogo (26,3% contro il 22,0% degli uomini). La condivisione degli interessi e valori e l'indipendenza economica sono invece opzioni più associate al genere maschile (vedi Tabella 44).

Tabella 44 - Valori che il genitore ritiene importante trasmettere ai figli. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo del genitore.

Valori	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Condividere gli stessi valori o ideali	95	10	105	16,9	24,4	17,4
Avere dialogo	148	9	157	26,3	22,0	26,0
Rispettarsi come persone	161	14	175	28,6	34,1	29,0
Dedicarsi sempre del tempo, anche poco	70	2	72	12,4	4,9	11,9
Mantenere viva l'intesa sessuale	13	0	13	2,3	0,0	2,2
Indipendenza economica dal coniuge	53	5	58	9,4	12,2	9,6
Coltivare amicizie in comune, evitando l'isolamento di coppia	23	1	24	4,1	2,4	4,0
<b>Totale</b>	<b>563</b>	<b>41</b>	<b>604</b>	<b>93,2</b>	<b>6,8</b>	<b>100,0</b>

Variazioni più consistenti si osservano in merito all'età, in particolare i genitori più giovani appaiono più associati ai valori "avere un dialogo" e "dedicarsi del tempo", mentre quelli di maggiore età all'indipendenza economica (vedi Tabella 45).

Tabella 45 - Valori che il genitore ritiene importante trasmettere ai figli. Valori assoluti e percentuali rispetto alla fascia d'età del genitore.

Valori	Bassa (fino a 38)	Medio-Bassa (39-42)	Medio-Alta (43-47)	Alta (più di 47)	Totale
Condividere gli stessi valori o ideali	27	28	24	21	100
	16,8%	19,2%	15,5%	17,4%	17,2%
<b>Avere dialogo</b>	47	40	40	24	151
	29,2%	27,4%	25,8%	19,8%	25,9%
Rispettarsi come persone	47	38	47	37	169
	29,2%	26,0%	30,3%	30,6%	29,0%
Dedicarsi sempre del tempo, anche poco	22	20	20	8	70
	13,7%	13,7%	12,9%	6,6%	12,0%
Mantenere viva l'intesa sessuale	3	3	4	3	13
	1,9%	2,1%	2,6%	2,5%	2,2%
Indipendenza economica dal coniuge	10	14	13	19	56
	6,2%	9,6%	8,4%	15,7%	9,6%
Coltivare amicizie in comune, evitando l'isolamento di coppia	5	3	7	9	24
	3,1%	2,1%	4,5%	7,4%	4,1%
<b>Totale</b>	<b>161</b>	<b>146</b>	<b>155</b>	<b>121</b>	<b>583</b>
	<b>27,6%</b>	<b>25,0%</b>	<b>26,6%</b>	<b>20,8%</b>	<b>100,0%</b>

In 7 casi non è stato espresso alcun giudizio.

Rispetto al numero di figli, chi ne ha 3 ritiene più importante "avere dialogo". A prescindere dal numero di figli, una percentuale fissa di risposte intorno all'11% e 12% è stata riconosciuta al "dedicarsi sempre del tempo, anche poco".

## Le richieste per Aosta

Una domanda specifica è stata dedicata alla tipologia di servizi che, secondo l'opinione dei rispondenti, servirebbero di più ad Aosta per rispondere ai bisogni delle famiglie monoparentali.

Le modalità di risposta proposte sono state:

- un luogo informale dove trovare dialogo ed ascolto ai problemi famigliari;
- servizi per l'accudimento dei figli;
- iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero dei figli adolescenti con la presenza di un adulto educatore.

Il 58,0% dei genitori ha dichiarato che servirebbero di più iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero dei figli adolescenti con la presenza di un adulto educatore. Le altre scelte si ripartiscono quasi equamente tra le prime due modalità di risposta (rispettivamente 19,2% e 22,8%) (vedi Tabella 46).

**Tabella 46 - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".**  
Valori assoluti e percentuali rispetto alle risposte e rispetto ai casi.

Cosa servirebbe di più?	Risposte		% di casi
	N	%	
Luogo informale	43	19,2	21,6
Servizi per l'accudimento dei figli	51	22,8	25,6
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	130	58,0	65,3
<b>Totale</b>	<b>224</b>	<b>100,0</b>	-

Non si sono rilevate variabilità significative nell'individuazione della necessità prioritaria in relazione alle altre variabili considerate dallo studio (ruolo genitoriale, numero di figli, nazionalità, stato civile ed occupazione) anche se le frequenze osservate in base a ciascuna di queste variabili subiscono delle oscillazioni talvolta di interesse. Alcuni esempi: gestire il tempo libero degli adolescenti è una necessità per il 71,4% delle persone casalinghe e per il 50,0% di lavoratori/trici occasionali fuori casa (vedi Tabelle 51.a-51.d).

**Tabella 47 - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".**  
Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Luogo informale	40	3	43	19,1	20,0	19,2
Servizi per l'accudimento dei figli	47	4	51	22,5	26,7	22,8
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	122	8	130	58,4	53,3	58,0
<b>Totale</b>	<b>209</b>	<b>15</b>	<b>224</b>	<b>93,3</b>	<b>6,7</b>	<b>100,0</b>

Tabella 48 - Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto al numero di figli minorenni a carico.

Cosa servirebbe di più?	1 figlio	2 figli	3 figli	Totale
Un luogo informale	30	12	1	43
	19,5%	20,0%	10,0%	19,2%
Servizi di accudimento	33	14	4	51
	21,4%	23,3%	40,0%	22,8%
Iniziative pubbliche	91	34	5	130
	59,1%	56,7%	50,0%	58,0%
<b>Totale</b>	<b>154</b>	<b>60</b>	<b>10</b>	<b>224</b>
	<b>68,8%</b>	<b>26,8%</b>	<b>4,5%</b>	<b>100,0%</b>

Tabella 49 - Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Luogo informale	39	4	43	18,7	26,7	19,2
Servizi per l'accudimento dei figli	50	1	51	23,9	6,7	22,8
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	120	10	130	57,4	66,7	58,0
<b>Totale</b>	<b>209</b>	<b>15</b>	<b>224</b>	<b>93,3</b>	<b>6,7</b>	<b>100,0</b>

Tabella 50.a - Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Separati o divorziati e convivente			Separati o divorziati senza partner convivente		
	N	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale	N	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale
Luogo informale	3	16,7	1,3	28	19,3	12,6
Servizi per l'accudimento dei figli	6	33,3	2,7	28	19,3	12,6
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	9	50,0	4,0	89	61,4	39,9
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>8,1</b>	<b>145</b>	<b>100,0</b>	<b>65,0</b>

Tabella 50.b - Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Vedovi senza partner convivente			Single		
	N	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale	N	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale
Luogo informale	5	20,8	2,2	6	18,2	2,7
Servizi per l'accudimento dei figli	6	25,0	2,7	10	30,3	4,5
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	13	54,2	5,8	17	51,5	7,6
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>100,0</b>	<b>10,8</b>	<b>33</b>	<b>100,0</b>	<b>14,8</b>

Tabella 50.c - Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.

Cosa servirebbe di più?	In attesa di ricongiungimento familiare			Totale		
	N	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale	N	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale
Luogo informale	1	33,3	0,4	43	19,3	19,3
Servizi per l'accudimento dei figli	0	0,0	0,0	50	22,4	22,4
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	2	66,7	0,9	130	58,3	58,3
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>	<b>223</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Tabella 51.a - Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*.  
Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Persona casalinga			Occupato/a a tempo parziale		
	N	% rispetto all'occupazione	% rispetto al totale	N	% rispetto all'occupazione	% rispetto al totale
Luogo informale	1	14,3	0,4	12	23,1	5,4
Servizi per l'accudimento dei figli	1	14,3	0,4	10	19,2	4,5
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	5	71,4	2,2	30	57,7	13,5
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>	<b>3,1</b>	<b>52</b>	<b>100,0</b>	<b>23,3</b>

Tabella 51.b - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".  
Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Occupato/a a tempo pieno			In cerca di occupazione o disoccupato/a		
	N	% rispetto all'occupazione	% rispetto al totale	N	% rispetto all'occupazione	% rispetto al totale
Luogo informale	23	16,5	10,3	4	25,0	1,8
Servizi per l'accudimento dei figli	35	25,2	15,7	3	18,8	1,3
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	81	58,3	36,3	9	56,3	4,0
<b>Totale</b>	<b>139</b>	<b>100,0</b>	<b>62,3</b>	<b>16</b>	<b>100,0</b>	<b>7,2</b>

Tabella 51.c - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".  
Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Lavoratori occasionali fuori casa			Lavoratori occasionali in casa		
	N	% rispetto all'occupazione	% rispetto al totale	N	% rispetto all'occupazione	% rispetto al totale
Luogo informale	2	25,0	0,9	0	0,0	0,0
Servizi per l'accudimento dei figli	2	25,0	0,9	0	0,0	0,0
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	4	50,0	1,8	1	100,0	0,4
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>100,0</b>	<b>3,6</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>0,4</b>

Tabella 51.d - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".  
Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Totale	
	N	% rispetto al totale
Luogo informale	42	18,8
Servizi per l'accudimento dei figli	51	22,9
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	130	58,3
<b>Totale</b>	<b>223</b>	<b>100,0</b>



## La domanda aperta

L'ultima domanda del questionario è stata lasciata "aperta".

In realtà non si tratta di una vera e propria domanda, ma di una formula espressiva che permette al genitore che risponde di indicare aspetti della vita familiare non trattati, o non sufficientemente considerati dal questionario nella parte strutturata e che invece sono stati ritenuti importanti per comprendere la condizione generale di vita della famiglia monogenitoriale.

Su 213 questionari, 84 genitori (39,4% del totale) hanno utilizzato la domanda aperta per fornire indicazioni personali.

In una nota a fine capitolo vengono riassunte le caratteristiche descrittive dei genitori rispondenti.

La formula espressiva proposta nel questionario è la seguente: "Ritengo tuttavia che, rispetto alle domande poste, non siano state considerate le seguenti questioni, che vi elenco, affinché possiate provvedere in futuro", da cui sono scaturiti molti spunti interessanti che sono stati aggregati in 5 diverse tipologie di problematiche, a loro volta scomposte in ulteriori sotto elementi.

I cinque tipi di problematiche indicate dai genitori riguardano:

- il lavoro (flessibilità di orario e di ruolo lavorativo, priorità di accesso per il genitore solo con minori a carico);
- i servizi di assistenza all'infanzia, scolastica e ricreativi;
- il supporto economico (aiuti, rette/tariffe/fisco agevolato, affitti e mutui agevolati);
- le attività in/formative, culturali e di supporto;
- altro (aiuti al ricongiungimento, riconoscimento attività di cura a genitori anziani, discriminazioni della popolazione locale a favore di quella straniera, ruolo degli anziani nella famiglia monogenitoriale).

Emerge molto chiaramente che la prima questione nei confronti della quale si chiede maggiore attenzione ed impegno da parte delle istituzioni regionali è il supporto economico (38%), seguita dai servizi di assistenza all'infanzia (31%); con percentuali di risposta più basse le attività informative, formative, culturali e di supporto (20%), il lavoro (9,5%) e le altre questioni (1,2%).

Nonostante la disparità numerica tra mamme e papà, questi ultimi si indirizzano molto più delle mamme verso il sostegno economico, che a loro volta differenziano le richieste anche con i servizi per l'infanzia.

La stessa differenza si osserva rispetto al numero dei figli: chi ne ha uno indica maggiormente la necessità di aiuti economici (41,2%) rispetto a chi ne ha 2 (33,3%), che richiede invece, nel 40% dei casi, maggiori servizi per l'infanzia, sia scolastici sia ricreativi.

Nonostante i genitori stranieri costituiscano il 10% di coloro che hanno usato la domanda aperta, la loro propensione a richiedere aiuto economico è maggiore (42,9% negli stranieri contro 37,7% degli italiani).

Rispetto allo stato civile, vedovi/e e separati o divorziati richiedono prioritariamente forme di aiuto economico, anche se in proporzione diversa: nel 54,5% dei casi i primi, nel 40% i secondi. I single fanno eccezione, orientando la richiesta con maggiore frequenza verso i servizi di assistenza all'infanzia (35,7%) e solo secondariamente (28,6%)

al sostegno economico. Le attività formative ed informative, culturali e di supporto al ruolo monogenitoriale, sono richieste in proporzione dal 21% circa dei casi, rispettivamente nei separati o divorziati e nei single. Risulta bassa, invece la richiesta tra i vedovi (9,1%).

Il titolo di studio del genitore assume un ruolo inversamente proporzionale alla richiesta di aiuti economici e favorisce invece le richieste di servizi all'infanzia: chiedono aiuto economico il 42% dei genitori con licenza di scuola media inferiore, il 36,6% di quelli con licenza media superiore e solo il 22,2% di quelli laureati. Viceversa, chiedono servizi per l'infanzia il 24,2% dei genitori con licenza media inferiore, il 29,3% di quelli con licenza media superiore ed il 66,7% dei laureati.

In merito alla condizione occupazionale, metà dei rispondenti che lavorano a tempo pieno chiedono al 36% aiuto economico e al 34% servizi per l'infanzia, oltre al 25% che richiede attività in/formative e culturali a supporto del loro ruolo.

La richiesta economica aumenta con l'aumentare dell'instabilità lavorativa o occupazionale e con la percezione della scarsità delle risorse economiche a disposizione. Chi reputa scarse le proprie risorse, oltre all'aiuto economico (52,2%) chiede, in pari misura (17,4%), servizi per l'infanzia e attività in/formative e culturali a supporto, mentre per coloro le cui risorse sono insufficienti, oltre al sostegno economico (47,1%), la priorità è indicata nelle attività in/formative e culturali di supporto (29,4%) in misura nettamente superiore rispetto all'assistenza all'infanzia. Quest'ultima assume un peso uguale alla richiesta di modalità favorevoli il lavoro (rispettivamente l'11% circa), sia in chi lo cerca, sia in chi intende mantenerlo compatibilmente al ruolo di genitore solo.

Si osserva che, anche per quanto attiene le altre percezioni (salute fisica e psicologica), la richiesta di maggiori aiuti economici prevale con percentuali elevate anche negli stadi favorevoli del giudizio (34,1% e 35,3% rispettivamente in chi gode di buona e discreta salute fisica; 35,5% e 41,9% in chi gode, rispettivamente, di buona e discreta salute psicologica).

La richiesta di servizi per l'infanzia resta il secondo punto su cui è richiesta attenzione da parte delle istituzioni.

Si osserva una discreta percentuale di genitori (25%) che, dichiarando la presenza di salute psicologica negativa (cattiva o pessima), avanzano richieste di aiuto in attività in/formativa e culturali a supporto del ruolo.

Un'anomalia si registra rispetto al giudizio sulla distanza necessaria per ottenere aiuto nella cura dei figli: contrariamente all'atteso, la percentuale di richiesta di servizi di assistenza all'infanzia è più elevata (36,6% contro 25,9%) in coloro che ritengono adeguata questa distanza. Chi la ritiene non adeguata ha preferito rivolgere le richieste all'aiuto economico (37,0%).

## NOTA

*Il 92,9% dei rispondenti è una mamma. Di tutti i rispondenti, il 60,7% ha 1 figlio, il 35,7% ne ha 2 e solo 3 genitori ne hanno 3. Il 91,6% è italiano e 7 sono gli stranieri (8,4%). Il 67,9% è separato o divorziato, il 16,6% è single, 11 persone sono vedove e 2 genitori sono stranieri in attesa di ricongiungimento. Degli 83 rispondenti, 1 è con licenza elementare, 33 con licenza media inferiore, 41 con licenza media superiore e 9 con laurea. La maggioranza (52,4%) è occupata a tempo pieno, il 27,4% è occupato a tempo parziale; seguono 10 genitori in cerca di occupazione, 5 lavoratori occasionali in casa e 2 persone casalinghe.*

*In merito alle percezioni, 21 hanno dichiarato buone o discrete le risorse economiche a disposizione, 23 sufficienti, 40 scarse o insufficienti. La salute fisica è stata definita buona per 75 genitori e solo 9 la giudicano cattiva o pessima; la salute psicologica è molto buona o buona per 37 genitori, discreta per 31 e cattiva o pessima per 16. Il clima familiare è stato definito molto buono o buono per 57 genitori, discreto o cattivo per 26.*

*La distanza fisica per ricevere aiuto è adeguata per 41 genitori e non adeguata per 27.*

*62 degli 84 genitori utilizzando la risposta aperta hanno dato come primo problema quello economico, 12 l'accudimento dei figli, frammentate le altre opzioni.*

## L'INDAGINE NEI COMUNI DI CHÂTILLON, COURMAYEUR, MORGEX, PONT-SAINT-MARTIN, SAINT-VINCENT, VERRÈS

L'indagine è stata realizzata nel mese di novembre 2006 in 6 comuni della regione (2 per distretto escluso quello del capoluogo), coinvolgendo un campione di 122 famiglie monoparentali in essi residenti con almeno un figlio minore a carico (vedi Tabella 1).

Tabella 1 - Comune di residenza

Comune	Frequenza	%
Châtillon	34	27,9
Courmayeur	11	9,0
Morgex	15	12,3
Pont-Saint-Martin	20	16,4
Saint-Vincent	28	23,0
Verrès	14	11,5
<b>Totale</b>	<b>122</b>	<b>100,0</b>

Similmente all'indagine realizzata nel febbraio 2006 nella città di Aosta, per la rilevazione è stato utilizzato un questionario postale (*vedi allegato*), inviato all'indirizzo di residenza della famiglia, con inclusa una busta preaffrancata da utilizzare per la restituzione all'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali della Regione, dopo la compilazione.

Il questionario è composto da 21 domande a risposta chiusa.

Sono state indagate le seguenti dimensioni:

- le caratteristiche socio-anagrafiche del genitore (età, ruolo, stato civile, numero di figli, titolo di studio, occupazione);
- la condizione abitativa (proprietà o locazione);
- la percezione soggettiva di alcuni determinanti lo stato di benessere familiare (risorse economiche disponibili, condizione psicologica personale, clima familiare);
- le potenziali problematicità (lavoro, casa, conciliazione dei tempi, educazione e cura dei figli, il rapporto con gli altri);
- le eventuali soluzioni ai problemi familiari e la loro accessibilità (reti di mutuo aiuto, servizi a pagamento o pubblici, parenti, amici, distanze);
- gli aspetti valoriali della vita familiare;
- le richieste di servizi nuovi o rinnovati.

### Uno sguardo d'insieme

Anche nei 6 comuni della regione, come nella città di Aosta e altrove in Italia, la monogenitorialità è un fenomeno prevalentemente femminile: nel 94,3% dei casi il genitore solo è una mamma - 115 a fronte di 7 papà (5,7%) di cui nessuno straniero. Le mamme straniere sono 6 e rappresentano il 4,9% della popolazione (vedi Tabella 2).

**Tabella 2 – Genitori soli per nazionalità e ruolo. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità.**

Ruolo	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Mamma	109	6	115	94,0	100,0	94,3
Papà	7	0	7	6,0	0,0	5,7
<b>Totale</b>	<b>116</b>	<b>6</b>	<b>122</b>	<b>95,1</b>	<b>4,9</b>	<b>100,0</b>

Sul numero totale di figli i ruoli genitoriali sono abbastanza bilanciati (nonostante una maggiore presenza percentuale di papà con due figli) e sia le mamme, sia i papà hanno in maggioranza 1 solo figlio a carico (68,0%). Il 27,9% ne ha 2 e solo il 3,3% ne ha 3 (vedi Tabella 3).

Sull'età dei figli, sia nel caso del figlio unico, sia nel caso in cui i figli siano due, la classe di età più rappresentata è quella tra 11 e 17 anni.

Con attenzione al numero medio di figli per genere si osserva che i genitori presentano valori simili: 1,4 i papà e 1,3 le mamme. Le famiglie monoparentali straniere presentano un numero medio di figli leggermente più elevato e pari a 1,5.

**Tabella 3 – Genitori soli per ruolo e numero di figli minorenni a carico. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Numero di figli	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
1 figlio	79	4	83	68,7	57,1	68,0
2 figli	31	3	34	27,0	42,9	27,9
3 figli	4	0	4	3,5	0,0	3,3
4 figli	1	0	1	0,9	0,0	0,8
<b>Totale</b>	<b>115</b>	<b>7</b>	<b>122</b>	<b>94,3</b>	<b>5,7</b>	<b>100,0</b>

I papà sono un poco meno giovani delle mamme: la loro età media è di poco più di 46 anni, contro i 40 circa delle mamme. Le famiglie monoparentali straniere sono in media leggermente più giovani di quelle della regione, rispettivamente 37 anni e mezzo e quasi 41 anni (vedi Tabella 4).

**Tabella 4 – Età del genitore e numero di figli minorenni a carico rispetto alla nazionalità del genitore. Valori medi.**

Nazionalità	Età del genitore	Numero medio di figli
Italiana	40,7	1,3
Straniera	37,5	1,5
<b>Totale</b>	<b>40,5</b>	<b>1,3</b>

Prendendo in considerazione lo stato civile, il 57,9% dei rispondenti è separato e/o divorziato senza partner convivente. Il 17,4% è costituito da persone sole e il 14% da separati o divorziati con un partner. Le persone vedove senza un partner convivente sono il 9,9% e i soggetti in attesa di ricongiungimento familiare sono lo 0,8%.

La distribuzione degli stranieri per stato civile si caratterizza, come da attese, per la presenza di percentuali molto più elevate di soggetti in attesa di ricongiungimento familiare (20%) (vedi Tabella 5).

**Tabella 5 – Genitori soli per nazionalità e stato civile. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità.**

Stato civile	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Separato/a o divorziato/a e convivente	17	0	17	14,7	0,0	14,0
Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	67	3	70	57,8	60,0	57,9
Vedovo/a senza partner convivente	11	1	12	9,5	20,0	9,9
Single	21	0	21	18,1	0,0	17,4
In attesa di ricongiungimento familiare	0	1	1	0,0	20,0	0,8
<b>Totale</b>	<b>116</b>	<b>5</b>	<b>121</b>	<b>95,9</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>

L'età media più elevata si osserva tra i vedovi e le vedove (42 nni e mezzo), mentre la più bassa tra i genitori in attesa di ricongiungimento familiare (21 anni) (vedi Tabella 6).

**Tabella 6 – Età del genitore e numero di figli minorenni a carico rispetto allo stato civile del genitore. Valori medi.**

Stato civile	Età del genitore	Numero medio di figli
Separato/a o divorziato/a e convivente	37,6	1,4
Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	41,6	1,4
Vedovo/a senza partner convivente	42,6	1,3
Single	39,2	1,2
In attesa di ricongiungimento familiare	21,0	1,0
<b>Totale</b>	<b>40,5</b>	<b>1,4</b>

In merito alla relazione tra genere e stato civile, la maggior parte delle mamme e dei papà sono separati e/o divorziati senza un partner convivente (rispettivamente il 58,8% e 42,9%). La seconda frequenza in ordine di grandezza è invece, per le mamme, quella delle persone sole (17,5%) mentre per i papà la frequenza dei separati o divorziati con un partner (28,6%) (vedi Tabella 7).

**Tabella 7 – Genitori soli per ruolo e stato civile. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Stato civile	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Separato/a o divorziato/a e convivente	15	2	17	13,2	28,6	14,0
Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	67	3	70	58,8	42,9	57,9
Vedovo/a senza partner convivente	11	1	12	9,6	14,3	9,9
Single	20	1	21	17,5	14,3	17,4
In attesa di ricongiungimento familiare	1	0	1	0,9	0,0	0,8
<b>Totale</b>	<b>114</b>	<b>7</b>	<b>121</b>	<b>95,9</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>

In merito alle altre due caratteristiche individuali del genitore, il titolo di studio e l'occupazione, si osserva una frequenza più elevata di diplomati alle scuole medie inferiori (46,7%), seguita da quella dei diplomati nelle scuole medie superiori (40,2%) e dei laureati (9%). Le mamme presentano un livello scolastico mediano inferiore a quello dei papà (vedi Tabella 8).

**Tabella 8 – Genitori soli per ruolo e titolo di studio. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Titolo di studio	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Licenza elementare	5	0	5	4,3	0,0	4,1
Diploma medie inferiori	55	2	57	47,8	28,6	46,7
Diploma medie superiori	45	4	49	39,1	57,1	40,2
Laurea	10	1	11	8,7	14,3	9,0
<b>Totale</b>	<b>115</b>	<b>7</b>	<b>122</b>	<b>94,3</b>	<b>5,7</b>	<b>100,0</b>

Il 55,7% della popolazione indagata dichiara di essere occupata a tempo pieno e il 29,5% solo a tempo parziale. Meno rappresentate le altre categorie: 7,4% i genitori in cerca di occupazione, 3,3% i/le lavoratori/trici in casa 1,6% le persone casalinghe e solo lo 0,8% i/le lavoratori/trici occasionali fuori casa (vedi Tabella 9).

**Tabella 9 – Occupazione dei genitori soli. Valori assoluti e percentuali.**

Occupazione	Frequenza	%
Persona casalinga	2	1,6
Occupato/a a tempo parziale	36	29,5
Occupato/a a tempo pieno	68	55,7
In cerca di occupazione	9	7,4
In cassa integrazione	2	1,6
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	1	0,8
Lavoratore/trice occasionale in casa	4	3,3
<b>Totale</b>	<b>122</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 10 – Et  del genitore e numero di figli minorenni a carico rispetto all'occupazione del genitore. Valori medi.**

Occupazione	Et� del genitore	Numero medio di figli
Persona casalinga	40,0	2,0
Occupato/a a tempo parziale	39,2	1,4
Occupato/a a tempo pieno	41,4	1,4
In cerca di occupazione	39,1	1,2
In cassa integrazione	37,5	1,0
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	38,0	1,0
Lavoratore/trice occasionale in casa	43,8	1,5
<b>Totale</b>	<b>40,6</b>	<b>1,4</b>

Per quanto meno rappresentati nel campione di rispondenti, i genitori stranieri risultano in maggioranza occupati, a tempo parziale (66,7%) o a tempo pieno (33,3%) (vedi Tabella 11).

**Tabella 11 – Genitori soli per nazionalit  e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalit .**

Occupazione	Nazionalit�			Nazionalit�		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Persona casalinga	2	0	2	1,7	0,0	1,6
Occupato/a a tempo parziale	32	4	36	27,6	66,7	29,5
Occupato/a a tempo pieno	66	2	68	56,9	33,3	55,7
In cerca di occupazione	9	0	9	7,8	0,0	7,4
In cassa integrazione	2	0	2	1,7	0,0	1,6
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	1	0	1	0,9	0,0	0,8
Lavoratore/trice occasionale in casa	4	0	4	3,4	0,0	3,3
<b>Totale</b>	<b>116</b>	<b>6</b>	<b>122</b>	<b>95,1</b>	<b>4,9</b>	<b>100,0</b>

L'analisi dei dati per condizione occupazionale e ruolo mette in evidenza la presenza di percentuali pi  consistenti di pap  occupati a tempo pieno (85,7%) rispetto a quella delle mamme (53,9%), che sono invece pi  numerose tra gli occupati a tempo parziale (30,4%) (vedi Tabella 12).



Tabella 12 – Genitori soli per ruolo e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.

Occupazione	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
<b>Persona casalinga</b>	2	0	2	1,7	0,0	1,6
Occupato/a a tempo parziale	35	1	36	30,4	14,3	29,5
Occupato/a a tempo pieno	62	6	68	53,9	85,7	55,7
In cerca di occupazione	9	0	9	7,8	0,0	7,4
In cassa integrazione	2	0	2	1,7	0,0	1,6
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	1	0	1	0,9	0,0	0,8
Lavoratore/trice occasionale in casa	4	0	4	3,5	0,0	3,3
<b>Totale</b>	<b>115</b>	<b>7</b>	<b>122</b>	<b>94,3</b>	<b>5,7</b>	<b>100,0</b>

Valutando congiuntamente la condizione occupazionale con lo stato civile si osserva:

- una quota percentualmente superiore di casalinghe tra i separati o divorziati con partner e tra le persone sole ;
- quote simili di occupati a tempo pieno o parziale indipendentemente dallo stato civile ;
- percentuali più consistenti di disoccupati tra le persone sole (vedi Tabelle 13.a-13.c).

Tabella 13.a – Genitori soli per stato civile e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.

Occupazione	Separato/a o divorziato/a e convivente		Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	
	N.	%	N.	%
<b>Persona casalinga</b>	1	5,9	0	0,0
Occupato/a a tempo parziale	4	23,5	21	30,0
Occupato/a a tempo pieno	10	58,8	40	57,1
In cerca di occupazione	1	5,9	5	7,1
In cassa integrazione	0	0,0	0	0,0
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	1	5,9	3	4,3
Lavoratore/trice occasionale in casa	0	0,0	1	1,4
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>14,0</b>	<b>70</b>	<b>57,9</b>

Tabella 13.b – Genitori soli per stato civile e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.

Occupazione	Vedovo/a senza partner convivente		Single	
	N.	%	N.	%
<b>Persona casalinga</b>	0	0,0	1	4,8
Occupato/a a tempo parziale	4	33,3	6	28,6
Occupato/a a tempo pieno	7	58,3	10	47,6
In cerca di occupazione	0	0,0	3	14,3
In cassa integrazione	1	8,3	1	4,8
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	0	0,0	0	0,0
Lavoratore/trice occasionale in casa	0	0,0	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>9,9</b>	<b>21</b>	<b>17,4</b>

Tabella 13.c – Genitori soli per stato civile e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.

Occupazione	In attesa di ricongiungimento familiare		Totale	
	N.	%	N.	%
<b>Persona casalinga</b>	0	0,0	2	1,7
Occupato/a a tempo parziale	0	0,0	35	28,9
Occupato/a a tempo pieno	1	100,0	68	56,2
In cerca di occupazione	0	0,0	9	7,4
In cassa integrazione	0	0,0	2	1,7
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	0	0,0	4	3,3
Lavoratore/trice occasionale in casa	0	0,0	1	0,8
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>0,8</b>	<b>121</b>	<b>100,0</b>

In merito infine alla condizione abitativa, prevalgono nettamente i casi in cui la famiglia monogenitoriale abita in una casa in affitto (48,8%); seguono le situazioni di proprietà con mutuo ancora attivo (19,8%) o già estinto (17,4%).

Il 13,2% può contare su una casa di proprietà della famiglia di origine e solo lo 0,8% abita nella casa dell'ex coniuge (vedi Tabella 14).

**Tabella 14 – Tipo di abitazione dei genitori soli . Valori assoluti e percentuali rispetto alle risposte valide.**

Tipo di abitazione	Frequenza	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	24	19,8
Di mia proprietà senza mutuo	21	17,4
Di proprietà della mia famiglia	16	13,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	1	0,8
In affitto	59	48,8
<b>Totale</b>	<b>121</b>	<b>100,0</b>
Valutazione non espressa	1	
<b>Totale</b>	<b>122</b>	

Nessuno tra gli stranieri dispone di una casa di proprietà poichè tutti sono in situazione di affitto (100%). In merito invece alla relazione tra genere e titolo di godimento dell'abitazione (Tabella 16), le mamme si contraddistinguono per una più elevata percentuale di case in affitto (50,9%) mentre i papà per la proprietà senza mutuo (42,9%) (vedi Tabella 15).

**Tabella 15 – Genitori soli per nazionalità e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità.**

Tipo di abitazione	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Di mia proprietà con mutuo attivo	24	0	24	20,9	0,0	19,8
Di mia proprietà senza mutuo	21	0	21	18,3	0,0	17,4
Di proprietà della mia famiglia	16	0	16	13,9	0,0	13,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	1	0	1	0,9	0,0	0,8
In affitto	53	6	59	46,1	100,0	48,8
<b>Totale</b>	<b>115</b>	<b>6</b>	<b>121</b>	<b>95,0</b>	<b>5,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 16 – Genitori soli per ruolo e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Tipo di abitazione	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Di mia proprietà con mutuo attivo	23	1	24	20,2	14,3	19,8
Di mia proprietà senza mutuo	18	3	21	15,8	42,9	17,4
Di proprietà della mia famiglia	14	2	16	12,3	28,6	13,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	1	0	1	0,9	0,0	0,8
In affitto	58	1	59	50,9	14,3	48,8
<b>Totale</b>	<b>114</b>	<b>7</b>	<b>121</b>	<b>94,2</b>	<b>5,8</b>	<b>100,0</b>

Tabella 17.a – Genitori soli per stato civile e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.

Tipo di abitazione	Separato/a o divorziato/a e convivente		Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	
	N.	%	N.	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	4	25,0	13	18,6
Di mia proprietà senza mutuo	4	25,0	11	15,7
Di proprietà della mia famiglia	3	18,8	7	10,0
Di proprietà dell'ex marito/moglie	0	0,0	1	1,4
In affitto	5	31,3	38	54,3
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>13,3</b>	<b>70</b>	<b>58,3</b>

Tabella 17.b – Genitori soli per stato civile e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.

Tipo di abitazione	Vedovo/a senza partner convivente		Single	
	N.	%	N.	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	5	41,7	2	9,5
Di mia proprietà senza mutuo	1	8,3	5	23,8
Di proprietà della mia famiglia	1	8,3	5	23,8
Di proprietà dell'ex marito/moglie	0	0,0	0	0,0
In affitto	5	41,7	9	42,9
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>10,0</b>	<b>21</b>	<b>17,5</b>

Tabella 17.c – Genitori soli per stato civile e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.

Tipo di abitazione	In attesa di ricongiungimento familiare		Totale	
	N.	%	N.	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	0	0,0	24	20,0
Di mia proprietà senza mutuo	0	0,0	21	17,5
Di proprietà della mia famiglia	0	0,0	16	13,3
Di proprietà dell'ex marito/moglie	0	0,0	1	0,8
In affitto	1	100,0	58	48,3
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>0,8</b>	<b>120</b>	<b>100,0</b>

Per quanto riguarda infine la relazione tra titolo di godimento dell'abitazione e occupazione, si mette in evidenza la situazione particolarmente fragile di 6 genitori soli disoccupati e in case in affitto (vedi Tabelle 18.a-18.d).

Tabella 18.a – Genitori soli per occupazione e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione.

Tipo di abitazione	Persona casalinga		Occupato/a a tempo parziale	
	N.	%	N.	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	0	0,0	8	22,2
Di mia proprietà senza mutuo	1	50,0	3	8,3
Di proprietà della mia famiglia	0	0,0	4	11,1
Di proprietà dell'ex marito/moglie	0	0,0	1	2,8
In affitto	1	50,0	20	55,6
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>1,7</b>	<b>36</b>	<b>29,8</b>

Tabella 18.b – Genitori soli per occupazione e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione.

Tipo di abitazione	Occupato/a a tempo pieno		In cerca di occupazione	
	N.	%	N.	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	15	22,4	0	0,0
Di mia proprietà senza mutuo	15	22,4	1	11,1
Di proprietà della mia famiglia	9	13,4	2	22,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	0	0,0	0	0,0
In affitto	28	41,8	6	66,7
<b>Totale</b>	<b>67</b>	<b>55,4</b>	<b>9</b>	<b>7,4</b>

Tabella 18.c – Genitori soli per occupazione e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione.

Tipo di abitazione	In cassa integrazione		Lavoratore/trice occasionale fuori casa	
	N.	%	N.	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	0	0,0	1	25,0
Di mia proprietà senza mutuo	0	0,0	1	25,0
Di proprietà della mia famiglia	0	0,0	0	0,0
Di proprietà dell'ex marito/moglie	0	0,0	0	0,0
In affitto	2	100,0	2	50,0
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>1,7</b>	<b>4</b>	<b>3,3</b>

Tabella 18.d – Genitori soli per occupazione e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione.

Tipo di abitazione	Lavoratore/trice occasionale in casa		Totale	
	N.	%	N.	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	0	0,0	24	19,8
Di mia proprietà senza mutuo	0	0,0	21	17,4
Di proprietà della mia famiglia	1	100,0	16	13,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	0	0,0	1	0,8
In affitto	0	0,0	59	48,8
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>0,8</b>	<b>121</b>	<b>100,0</b>

## La situazione familiare percepita

La seconda parte del questionario ha dedicato attenzione alla rilevazione della percezione soggettiva di dimensioni riguardanti il denaro, la salute e il clima familiare in qualità di indicatori di benessere materiale e psicologico delle famiglie. L'analisi è stata condotta tenendo conto anche delle condizioni oggettive del nucleo familiare dichiarate nella prima parte del questionario.

La prima domanda riguarda la percezione delle risorse economiche disponibili. Il giudizio, espresso su una scala a sei punti, varia da "ottime" ad "insufficienti". Delle 122 famiglie rispondenti, il 54,5% le valuta almeno sufficienti, mentre per il 45,5% esse sono scarse o addirittura insufficienti (vedi Tabella 19). In modo del tutto simile alla città di Aosta, chi ha tre figli le giudica in media scarse, così come scarse vengono valutate se a rispondere è un genitore straniero.

**Tabella 19 – Percezione delle risorse economiche. Valori assoluti e percentuali sulle risposte valide.**

Percezione risorse economiche	Frequenza	%
Ottime	0	0,0
Buone	13	10,7
Discrete	20	16,5
Sufficienti	33	27,3
Scarse	37	30,6
Insufficienti	18	14,9
<b>Totali</b>	<b>121</b>	<b>100,0</b>
Valutazione non espressa	1	
<b>Totali</b>	<b>122</b>	

I papà giudicano in media più positivamente delle mamme le proprie risorse economiche. Il dato non sorprende poiché essi, come già osservato, godono di una condizione più favorevole, sia sul versante lavorativo, con la presenza di più occupati a tempo pieno, sia su quello abitativo, con la presenza di più proprietari di abitazioni.

In termini generali il giudizio più negativo viene espresso dai soggetti più deboli, persone sole e senza un nuovo partner convivente, in cassa integrazione o disoccupate e in case in affitto o di proprietà dell'ex coniuge.

Anche la percezione dello stato di salute fisica da parte del genitore solo condiziona il benessere di tutta la famiglia, essendo questa inevitabilmente a sua totale responsabilità.

Anche in questo caso è stata proposta una scala di valutazione a 5 punti tra il giudizio più alto riferibile allo stato di salute ("molto buono") e quello più basso ("pessimo"), con una posizione intermedia definita da uno stato di salute "discreto". L'analisi, analogamente a quanto avvenuto per la percezione delle risorse economiche, è stata condotta mettendo in relazione i diversi giudizi espressi con le condizioni oggettive dichiarate dallo stesso genitore nella parte iniziale del questionario.

In generale è possibile affermare che la percezione sul proprio stato di salute fisica è mediamente buona: l'82,7% dei genitori lo ha infatti giudicato "buono" o "discreto". Il 9,0% lo ritiene "molto buono" mentre per l'8,2% esso è "cattivo" o "pessimo" (vedi Tabella 20). Si osserva una lieve differenza di giudizio tra le mamme ed i papà, con le posizioni relativamente più critiche da parte delle prime, mentre la media dei genitori rispondenti si attesta su uno stato di salute valutato come "discreto-buono".

Mentre non si osserva alcuna relazione significativa rispetto alla nazionalità, giudizi più critici sono espressi, come da attese, dalle persone meno giovani, da quelle sole, vedove e senza un partner convivente, e ancora dalle persone più deboli in termini lavorativi e abitativi.

Ciò ricorda che la principale variabile collegata allo stato di salute percepito è ancora quella economica. A conferma di una vasta parte di letteratura sulle evidenze scientifiche in tema di disuguaglianze sociali nella salute, quanto più le risorse economiche che si dichiara di disporre sono buone o ottime, tanto più elevato è il giudizio sulla salute fisica.

Similmente alla città di Aosta, le differenze sono significative tra i diversi livelli della scala di giudizio: chi ha dichiarato di disporre di "ottime" risorse economiche ha in media un giudizio sullo stato di salute "molto buono" o "buono"; contrariamente a quanto accade in chi dichiara insufficienti le risorse economiche disponibili, che giudica appena "discreto" il proprio stato di salute.

**Tabella 20 – Percezione della salute fisica percepita. Valori assoluti e percentuali.**

Percezione salute fisica	Frequenza	%
<b>Molto buono</b>	11	9,0
Buono	48	39,3
Discreto	53	43,4
Cattivo	9	7,4
Pessimo	1	0,8
<b>Totali</b>	<b>122</b>	<b>100,0</b>

Allo stato di salute fisica è collegato quello della salute psicologica, intendendo con questa una condizione di salute che non si limita alla presenza o assenza di malattie, ma che investe una condizione di benessere totale, psichico, fisico e mentale.

La scala di valutazione del giudizio è stata costruita in modo uguale a quella della salute fisica, al fine di favorire le comparazioni tra le due condizioni.

In generale, la percezione dello stato di salute psicologica è buona anche se la percentuale di genitori che ha espresso un giudizio "buono" o "discreto" è dell'80,3%, leggermente inferiore quindi all'82,7% che si era espresso favorevolmente verso la salute fisica.

I giudizi più critici sono tuttavia uguali a quelli espressi per lo stato di salute fisica e pari all'8,2% del campione (vedi Tabella 21).

Come per la salute fisica, anche per quella psicologica le mamme esprimono un giudizio leggermente più critico dei papà, nonostante il campione si attesti complessivamente su un livello "discreto-buono". I genitori stranieri esprimono un giudizio mediamente più positivo di quelli italiani, così come le persone più giovani, più istruite e occupate.

Rispetto allo stato di salute fisica, non si osservano, invece relazioni significative con lo stato familiare e con quello abitativo.

Esiste una relazione diretta molto forte tra dichiarazione di stato di salute psicologica e fisica, nel senso che chi afferma di godere di uno stato di salute psicologica molto buono o buono lo fa anche per quella fisica (e analogamente per i giudizi più critici).

Sebbene presente, la relazione tra stato di salute psicologica e percezione delle condizioni economiche appare invece meno marcata, essendo possibile trovare soggetti che dichiarano il possesso di discrete risorse economiche e di cattivo stato di salute psicologica. Tuttavia i giudizi più frequenti, discreto e buono, appaiono correlati.

**Tabella 21 – Percezione della salute psicologica percepita. Valori assoluti e percentuali.**

Percezione salute psicologica	Frequenza	%
<b>Molto buono</b>	14	11,5
Buono	53	43,4
Discreto	45	36,9
Cattivo	7	5,7
Pessimo	3	2,5
<b>Totali</b>	<b>122</b>	<b>100,0</b>

L'ultimo giudizio richiesto riguarda la percezione del "clima familiare". Come già detto, si tratta di una definizione molto generica a cui risulta però associato un significato univoco e riconoscibile per tutti i genitori intervistati, corrispondente verosimilmente ad un vissuto comune.

La scala di giudizio, in questo caso, sempre a cinque punti, definisce il livello più basso di clima familiare "pessimo", prevede una situazione intermedia definita "discreta" ed ha nel "molto buono" il giudizio più favorevole percepito tra i componenti la famiglia monogenitoriale.

Come nell'indagine sulla città di Aosta, un dato positivo lo si riscontra ancora nell'assenza di giudizio, su 122 famiglie, di un clima familiare "pessimo", così come anche nel fatto che coloro che lo definiscono "cattivo" siano una netta minoranza: solo lo 0,8%. Per oltre la metà dei genitori rispondenti (56,2%) il clima è "buono". Coloro che lo hanno giudicato "discreto" sono circa un quarto (22,3%), mentre ad esprimere i giudizi più benevoli ("molto buono") sono il 20,7% dei genitori (vedi Tabella 22).

**Tabella 22 – Percezione del clima familiare percepito. Valori assoluti e percentuali sulle risposte valide.**

Percezione clima familiare	Frequenza	%
<b>Ottimo</b>	25	20,7
Buono	68	56,2
Sopportabile	27	22,3
Non buono	1	0,8
<b>Totale</b>	<b>121</b>	<b>100,0</b>
Valutazione non espressa	1	
<b>Totale</b>	<b>122</b>	



Con attenzione alla relazione con le principali variabili socio-anagrafiche, non si registrano associazioni significative tra i giudizi espressi sul clima familiare, il genere dei genitori e l'età. Come per le variabili precedenti sono invece ancora i genitori stranieri ad esprimere i giudizi più positivi sul clima familiare.

Anche le relazioni con le altre variabili esplicative non appaiono molto significative, differenziando la situazione dei sei comuni rispetto a quella della città di Aosta, nella quale si erano riscontrate associazioni significative nei riguardi sia dello stato civile che della condizione occupazionale e abitativa delle famiglie.

Il giudizio sul clima familiare appare invece più strettamente associato a quello sullo stato di salute fisica e psicologica e, seppure in maniera meno marcata, a quello relativo alle risorse economiche. Quanto più è considerato elevato lo stato di salute psico-fisico tanto più è giudicato positivamente il clima familiare.

### I problemi e il ricorso a forme di aiuto

In questa sezione si commentano i dati relativi ai problemi che i genitori soli hanno indicato come maggiormente rilevanti per la buona conduzione della famiglia e, per alcuni di essi, vengono riportate le eventuali soluzioni individuate per risolverli o per renderli meno pesanti.

L'argomento viene trattato ricorrendo a quattro tipi di domande:

- nella prima è stato chiesto se l'ex coniuge rispetta le disposizioni sancite dal giudice in merito all'assegno di mantenimento e ai tempi di visita ai figli;
- nella seconda quali siano i tre principali problemi della famiglia;
- nella terza di indicare a chi normalmente si ricorre per risolvere i problemi;
- nella quarta se la distanza dalle persone di fiducia sia adeguata o meno;

La prima domanda, prevista solo per l'indagine nei sei comuni, mette in evidenza la presenza di una situazione generalmente positiva, con le frequenze più elevate di risposta associate alla modalità "regolarmente" (66,7% rispetto all'assegno e 50,6% rispetto ai tempi). Nonostante ciò, esiste una quota non irrilevante di famiglie che dichiara l'assenza assoluta di rispetto delle indicazioni giudiziarie in tema sia di assegno sia di tempi (rispettivamente il 17,3% e il 13,6%) (vedi Tabelle 23 e 24).

**Tabella 23 – Rispetto delle disposizioni in tema di assegno da parte del coniuge. Valori assoluti e percentuali sulle risposte valide.**

Assegno da parte del coniuge	Frequenza	%
Regolarmente	54	66,7
Saltuariamente	13	16,0
Mai	14	17,3
<b>Totale</b>	<b>81</b>	<b>100,0</b>
Valutazione non espressa	41	
<b>Totale</b>	<b>122</b>	

**Tabella 24 – Rispetto delle disposizioni in tema di tempi di visita ai figli da parte del coniuge. Valori assoluti e percentuali sulle risposte valide.**

Tempi di visita ai figli da parte del coniuge	Frequenza	%
Regolarmente	41	50,6
Saltuariamente	29	35,8
Mai	11	13,6
<b>Totale</b>	<b>81</b>	<b>100,0</b>
Valutazione non espressa	41	
<b>Totale</b>	<b>122</b>	

A preoccupare maggiormente i genitori soli, e veniamo alla seconda domanda, sono “le risorse economiche”, indicate nel 32,4% delle risposte e dal 70,4% dei genitori. Seguono il lavoro, il rapporto con l'ex partner, l'accudimento e l'educazione dei figli, la casa e il dialogo con i figli (vedi Tabella 25).

**Tabella 25 – Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali (sulle risposte totali e sui casi totali).**

Problemi principali	Risposte		% di casi
	N	%	
Il problema economico	81	32,4	70,4
Il lavoro	44	17,6	38,3
La casa	26	10,4	22,6
La cura dei figli	28	11,2	24,3
L'educazione dei figli	21	8,4	18,3
Il dialogo con i figli	14	5,6	12,2
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	36	14,4	31,3
<b>Totale</b>	<b>250</b>	<b>100,0</b>	-

Rispetto alle risposte date, si osserva che le mamme considerano più problematiche le questioni riguardanti le risorse fondamentali, ovvero i soldi, il lavoro e la casa mentre i papà dedicano più attenzione agli aspetti relativi alla relazione con i figli, sia in termini di accudimento, sia di educazione e soprattutto di dialogo (vedi Tabella 26).

**Tabella 26 – Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Problemi principali	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Il problema economico	78	3	81	33,3	18,8	32,4
Il lavoro	43	1	44	18,4	6,3	17,6
La casa	25	1	26	10,7	6,3	10,4
La cura dei figli	25	3	28	10,7	18,8	11,2
L'educazione dei figli	19	2	21	8,1	12,5	8,4
Il dialogo con i figli	10	4	14	4,3	25,0	5,6
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	34	2	36	14,5	12,5	14,4
<b>Totale</b>	<b>234</b>	<b>16</b>	<b>250</b>	<b>93,6</b>	<b>6,4</b>	<b>100,0</b>

Le percentuali e i totali indicati nelle tabelle si basano sulle risposte e non sul numero di casi.

La relazione tra l'età dei genitori e il tipo di problemi non è molto significativa, a parte una discreta associazione tra bassa età e problema abitativo e tra età medio-alta e alta e presenza di problemi di educazione e dialogo con i figli (vedi Tabella 27).

**Tabella 27 – Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto alla fascia d'età del genitore.**

Problemi principali	Bassa	Medio-Bassa	Medio-Alta	Alta	Totale
	(fino a 38)	(39-42)	(43-47)	(più di 47)	
Il problema economico	31	21	19	10	81
	34,1%	34,4%	27,9%	33,3%	32,4%
Il lavoro	16	10	15	3	44
	17,6%	16,4%	22,1%	10,0%	17,6%
La casa	12	7	5	2	26
	13,2%	11,5%	7,4%	6,7%	10,4%
La cura dei figli	10	11	6	1	28
	11,0%	18,0%	8,8%	3,3%	11,2%
L'educazione dei figli	6	2	7	6	21
	6,6%	3,3%	10,3%	20,0%	8,4%
Il dialogo con i figli	2	3	5	4	14
	2,2%	4,9%	7,4%	13,3%	5,6%
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	14	7	11	4	36
	15,4%	11,5%	16,2%	13,3%	14,4%
<b>Totale</b>	<b>91</b>	<b>61</b>	<b>68</b>	<b>30</b>	<b>250</b>
	<b>36,4%</b>	<b>24,4%</b>	<b>27,2%</b>	<b>12,0%</b>	<b>100,0%</b>

Le percentuali e i totali si basano sulle risposte e non sui casi.

All'aumentare del numero di figli aumenta in modo significativo la presenza di problemi riguardanti la casa e, parzialmente, il lavoro, mentre i problemi di relazioni sono dichiarati più da coloro che hanno un numero inferiore di figli (vedi Tabella 28).

**Tabella 28 – Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto al numero di figli minorenni a carico del genitore.**

Problemi principali	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli	Totale
Il problema economico	52	25	3	1	81
	31,3%	35,2%	30,0%	33,3%	32,4%
Il lavoro	33	9	1	1	44
	19,9%	12,7%	10,0%	33,3%	17,6%
La casa	18	5	2	1	26
	10,8%	7,0%	20,0%	33,3%	10,4%
La cura dei figli	20	5	3	0	28
	12,0%	7,0%	30,0%	0,0%	11,2%
L'educazione dei figli	12	9	0	0	21
	7,2%	12,7%	0,0%	0,0%	8,4%
Il dialogo con i figli	7	7	0	0	14
	4,2%	9,9%	0,0%	0,0%	5,6%
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	24	11	1	0	36
	14,5%	15,5%	10,0%	0,0%	14,4%
<b>Totale</b>	<b>166</b>	<b>71</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>250</b>
	<b>66,4%</b>	<b>28,4%</b>	<b>4,0%</b>	<b>1,2%</b>	<b>100,0%</b>

Le percentuali e i totali si basano sulle risposte e non sui casi.

Le ultime due relazioni riguardano la nazionalità e lo stato civile delle mamme e dei papà. Relativamente alla prima si osserva la forte associazione tra gli stranieri e la presenza di problemi di natura economica e pratica (casa e lavoro) (vedi Tabella 29).

**Tabella 29 – Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità del genitore.**

Problemi principali	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Il problema economico	76	5	81	32,1	38,5	32,4
Il lavoro	40	4	44	16,9	30,8	17,6
La casa	22	4	26	9,3	30,8	10,4
La cura dei figli	28	0	28	11,8	0,0	11,2
L'educazione dei figli	21	0	21	8,9	0,0	8,4
Il dialogo con i figli	14	0	14	5,9	0,0	5,6
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	36	0	36	15,2	0,0	14,4
<b>Totale</b>	<b>237</b>	<b>13</b>	<b>250</b>	<b>94,8</b>	<b>5,2</b>	<b>100,0</b>

Le percentuali e i totali si basano sulle risposte e non sui casi.

Con attenzione, infine, allo stato civile dei rispondenti, si osserva una relazione, per quanto debole, tra assenza del partner, vedovanza e presenza di problemi economici (vedi Tabelle 30.a-30.c).

**Tabella 30.a – Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.**

Problemi principali	Separato/a o divorziato/a e convivente		Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	
	N.	%	N.	%
Il problema economico	10	25,6	52	34,7
Il lavoro	5	12,8	27	18,0
La casa	3	7,7	18	12,0
La cura dei figli	9	23,1	12	8,0
L'educazione dei figli	3	7,7	11	7,3
Il dialogo con i figli	2	5,1	7	4,7
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	7	17,9	23	15,3
<b>Totale</b>	<b>39</b>	<b>15,0</b>	<b>150</b>	<b>60,7</b>

**Tabella 30.b – Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.**

Problemi principali	Vedovo/a senza partner convivente		Single	
	N.	%	N.	%
Il problema economico	6	35,3	12	30,0
Il lavoro	2	11,8	8	20,0
La casa	0	0,0	4	10,0
La cura dei figli	3	17,6	4	10,0
L'educazione dei figli	4	23,5	3	7,5
Il dialogo con i figli	2	11,8	3	7,5
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	0	0,0	6	15,0
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>6,9</b>	<b>40</b>	<b>16,2</b>

**Tabella 30.c – Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.**

Problemi principali	In attesa di ricongiungimento familiare		Totale	
	N.	%	N.	%
Il problema economico	0	0,0	80	32,4
Il lavoro	1	100,0	43	17,4
La casa	0	0,0	25	10,1
La cura dei figli	0	0,0	28	11,3
L'educazione dei figli	0	0,0	21	8,5
Il dialogo con i figli	0	0,0	14	5,7
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	0	0,0	36	14,6
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>0,4</b>	<b>247</b>	<b>100,0</b>

Le percentuali e i totali si basano sulle risposte e non sui casi.

Nell'affrontare i problemi legati alla cura e all'educazione dei figli minori, ai genitori è stato chiesto di indicare quali sono le forme a cui ricorrono maggiormente tra le reti informali (famigliari, amici, vicinato, oratorio), i servizi pubblici, i servizi privati a loro totale carico, oppure di indicare se non dispongono di alcun aiuto.

Il 55,6% ha dichiarato di ricorrere alle reti informali, il 28,2% di non ricorrere a nessun aiuto, l'8,5% ai servizi pubblici e il 7,7% ai servizi privati (vedi Tabella 31).

**Tabella 31 – Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni. Valori assoluti e percentuali sulle risposte valide.**

Tipi di aiuto	Frequenze	%
Reti informali	65	55,6
Servizi pubblici	10	8,5
Servizi privati a mio carico	9	7,7
Nessun aiuto	33	28,2
<b>Totale</b>	<b>117</b>	<b>100,0</b>
Valutazione non espressa	5	
<b>Totale</b>	<b>122</b>	<b>-</b>

Sia le mamme, sia i papà dichiarano di ricorrere prevalentemente alle reti informali, anche se i secondi presentano quote più consistenti di ricorsi ai servizi privati a loro carico (vedi Tabella 32).

**Tabella 32 – Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e ruolo del genitore. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo del genitore.**

Tipi di aiuto	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Reti informali	62	3	65	56,4	42,9	55,6
Servizi pubblici	10	0	10	9,1	0,0	8,5
Servizi privati a mio carico	7	2	9	6,4	28,6	7,7
Nessun aiuto	31	2	33	28,2	28,6	28,2
<b>Totale</b>	<b>110</b>	<b>7</b>	<b>117</b>	<b>94,0</b>	<b>6,0</b>	<b>100,0</b>

Rispetto all'età dei genitori osserviamo che il ricorso alle reti informali è più presente tra i genitori giovani, così come l'utilizzo dei servizi pubblici. I servizi privati tendono ad essere più presenti tra i genitori meno giovani, mentre la situazione di assenza di aiuti si verifica più frequentemente tra i genitori nella classe d'età medio-bassa (vedi Tabella 33).

**Tabella 33 – Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e classe d'età del genitore. Valori assoluti e rispetto alla classe d'età del genitore.**

Tipi di aiuto	Bassa (fino a 38)	Medio-Bassa (39-42)	Medio-Alta (43-47)	Alta (più di 47)	Totale
Reti informali	24	15	18	8	65
	60,0%	51,7%	58,1%	47,1%	55,6%
Servizi pubblici	5	2	3	0	10
	12,5%	6,9%	9,7%	0,0%	8,5%
Servizi privati a mio carico	2	1	2	4	9
	5,0%	3,4%	6,5%	23,5%	7,7%
Nessun aiuto	9	11	8	5	33
	22,5%	37,9%	25,8%	29,4%	28,2%
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>29</b>	<b>31</b>	<b>17</b>	<b>117</b>
	<b>34,2%</b>	<b>24,8%</b>	<b>26,5%</b>	<b>14,5%</b>	<b>100,0%</b>

Al diminuire del numero di figli tende ad aumentare il ricorso alle reti informali, mentre le relazioni tra il tipo di aiuto e le altre categorie risultano poco significative (vedi Tabella 34).

**Tabella 34 – Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e numero di figli a carico. Valori assoluti e rispetto al numero di figli a carico.**

Tipi di aiuto	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli	Totale
Reti informali	45	18	2	0	65
	57,0%	54,5%	50,0%	0,0%	55,6%
Servizi pubblici	6	4	0	0	10
	7,6%	12,1%	0,0%	0,0%	8,5%
Servizi privati a mio carico	6	2	1	0	9
	7,6%	6,1%	25,0%	0,0%	7,7%
Nessun aiuto	22	9	1	1	33
	27,8%	27,3%	25,0%	100,0%	28,2%
<b>Totale</b>	<b>79</b>	<b>33</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>117</b>
	<b>67,5%</b>	<b>28,2%</b>	<b>3,4%</b>	<b>0,9%</b>	<b>100,0%</b>

Con attenzione invece alla nazionalità, a differenza della situazione rilevata nella città di Aosta, gli stranieri ricorrono più degli italiani alle reti informali e ai servizi privati a loro carico, mentre gli italiani ai servizi pubblici (vedi Tabella 35).

**Tabella 35 – Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e nazionalità del genitore. Valori assoluti e rispetto alla nazionalità del genitore.**

Tipi di aiuto	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Reti informali	62	3	65	55,4	60,0	55,6
Servizi pubblici	10	0	10	8,9	0,0	8,5
Servizi privati a mio carico	8	1	9	7,1	20,0	7,7
Nessun aiuto	32	1	33	28,6	20,0	28,2
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>5</b>	<b>117</b>	<b>95,7</b>	<b>4,3</b>	<b>100%</b>

Infine lo stato civile influisce sul ricorso al tipo di aiuto nel seguente modo:

- i vedovi e i separati o divorziati, senza partner convivente, si affidano più alle reti informali;
- la quota residua dei vedovi e le famiglie con partner ai servizi pubblici;
- i servizi privati sono scelti in maggioranza dalle persone sole;
- la situazione di assenza di aiuti si riscontra più frequentemente tra i separati o divorziati senza partner convivente e i single (vedi Tabelle 36.a-36.b).



Tabella 36.a – Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e stato civile del genitore. Valori assoluti e rispetto allo stato civile del genitore.

Tipo di aiuto	Separato/a o divorziato/a e convivente		Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	
	N.	%	N.	%
Reti informali	8	47,1	40	58,8
Servizi pubblici	4	23,5	3	4,4
Servizi privati a mio carico	1	5,9	3	4,4
Nessun aiuto	4	23,5	22	32,4
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>14,7</b>	<b>68</b>	<b>58,6</b>

Tabella 36.b – Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e stato civile del genitore. Valori assoluti e rispetto allo stato civile del genitore.

Tipo di aiuto	Vedovo/a senza partner convivente		Single		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Reti informali	7	63,6	10	50,0	65	56,0
Servizi pubblici	3	27,3	0	0,0	10	8,6
Servizi privati a mio carico	1	9,1	4	20,0	9	7,8
Nessun aiuto	0	0,0	6	30,0	32	27,6
<b>Totale</b>	<b>11</b>	<b>9,5</b>	<b>20</b>	<b>17,2</b>	<b>116</b>	<b>100,0</b>

Quando è stato chiesto di esprimersi rispetto alla distanza da percorrere per consentire a persone di fiducia di prestare aiuto nella cura dei figli, la maggioranza dei genitori ha giudicato "adeguata tale distanza" (75,5%), con prevalenza di papà sulle mamme (80,0% contro 75,2%) e con lievi variazioni in relazione all'età del genitore: al crescere dell'età aumentano i giudizi positivi rispetto all'adeguatezza (vedi Tabella 37).

Tabella 37 – Risposta alla domanda: "Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:..." .Valori assoluti e percentuali sulle risposte valide.

Giudizio della distanza	Frequenza	%
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	83	75,5
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	27	24,5
<b>Totale</b>	<b>110</b>	<b>100,0</b>
Valutazione non espressa	12	
<b>Totale</b>	<b>122</b>	

Diversa è l'analisi quando si considera il numero di figli. Se si esprime a favore dell'adeguatezza l'81,8% dei genitori con 1 solo figlio, inversa la situazione per chi di figli ne ha 3, che dichiara per il 75,0% un giudizio di inadeguatezza (vedi Tabella 38).

**Tabella 38 – Risposta alla domanda: “Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”. Valori assoluti e percentuali rispetto al numero di figli minorenni a carico.**

Giudizio della distanza	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli	Totale
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	63 81,8%	19 67,9%	1 25,0%	0 0,0%	83 75,5%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	14 18,2%	9 32,1%	3 75,0%	1 100,0%	27 24,5%
<b>Totale</b>	<b>77</b> <b>70,0%</b>	<b>28</b> <b>25,5%</b>	<b>4</b> <b>3,6%</b>	<b>1</b> <b>0,9%</b>	<b>110</b> <b>100,0</b>

Anche la nazionalità crea delle differenze su questo giudizio, nel senso che gli stranieri giudicano ancora più degli italiani la distanza dalle persone di fiducia adeguata (vedi Tabella 39).

**Tabella 39 – Risposta alla domanda: “Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”. Valori assoluti e percentuali rispetto al nazionalità del genitore.**

Giudizio della distanza	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	79	4	83	75,2	80,0	75,5
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	26	1	27	24,8	20,0	24,5
<b>Totale</b>	<b>105</b>	<b>5</b>	<b>110</b>	<b>95,5</b>	<b>4,5</b>	<b>100,0</b>

Ad essere svantaggiati in merito a questa variabile sono anche i separati senza partner, il 29,5% dei quali, rispetto ad una media del 23,9%, ritiene non adeguata la distanza dalle persone di propria fiducia (vedi Tabelle 40.a-40.b).

Tabella 40.a – Risposta alla domanda: *“Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”*. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.

Giudizio della distanza	Separato/a o divorziato/a e convivente		Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	
	N.	%	N.	%
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	13	81,3	43	70,5
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	3	18,8	18	29,5
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>14,7</b>	<b>61</b>	<b>56,0</b>

Tabella 40.b – Risposta alla domanda: *“Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”*. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.

Giudizio della distanza	Vedovo/a senza partner convivente		Single		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	12	100,0	15	75,0	83	76,1
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	0	0,0	5	25,0	26	23,9
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>11,0</b>	<b>20</b>	<b>18,3</b>	<b>109</b>	<b>100,0</b>

Per concludere è interessante il quadro che emerge dall'analisi della relazione tra valutazione della distanza e percezioni delle risorse economiche e della salute fisica e psicologica. Il giudizio più negativo sulla distanza lo esprimono coloro che hanno dichiarato insufficienti le proprie risorse economiche (52,9%), mentre per gli altri è risultata adeguata, seppure con intensità diverse (vedi Tabella 41).

Tabella 41 – Risposta alla domanda: *“Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...”*. Valori assoluti e percentuali rispetto alle risorse economiche percepite.

Giudizio della distanza	Le risorse economiche di cui personalmente dispongo sono...					Totale
	Buone	Discrete	Sufficienti	Scarse	Insufficienti	
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	9	15	22	28	8	82
	90,0%	75,0%	75,9%	84,8%	47,1%	75,2%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	1	5	7	5	9	27
	10,0%	25,0%	24,1%	15,2%	52,9%	24,8%
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>20</b>	<b>29</b>	<b>33</b>	<b>17</b>	<b>109</b>
	<b>9,2%</b>	<b>18,3%</b>	<b>26,6%</b>	<b>30,3%</b>	<b>15,6%</b>	<b>100,0</b>

Analogamente alla città di Aosta, le frequenze maggiori di adeguatezza sono fornite dai giudizi più benevoli sullo stato di salute fisica (90% in chi lo definisce "molto buono" e 76,7% in chi lo ritiene "buono"), mentre queste percentuali scendono al peggiorare del giudizio sulla salute fisica (66,7% in chi lo definisce "cattivo") (vedi Tabella 42).

Simili considerazioni possono essere avanzate in merito all'associazione tra il giudizio sulla distanza e quello sulla propria condizione psicologica (vedi Tabella 43).

**Tabella 42 – Risposta alla domanda: "Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...". Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato di salute fisica percepito.**

Giudizio della distanza	Il mio stato di salute fisica è...					Totale
	Molto buono	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	9	33	34	6	1	83
	90,0%	76,7%	72,3%	66,7%	100,0%	75,5%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	1	10	13	3	0	27
	10,0%	23,3%	27,7%	33,3%	0,0%	24,5%
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>43</b>	<b>47</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>110</b>
	<b>9,1%</b>	<b>39,1%</b>	<b>42,7%</b>	<b>8,2%</b>	<b>0,9%</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 43 – Risposta alla domanda: "Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:...". Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato di salute psicologica percepito.**

Giudizio della distanza	Il mio stato di salute è...					Totale
	Molto buono	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	10	35	32	5	1	83
	71,4%	76,1%	78,0%	71,4%	50,0%	75,5%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	4	11	9	2	1	27
	28,6%	23,9%	22,0%	28,6%	50,0%	24,5%
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>46</b>	<b>41</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>110</b>
	<b>12,7%</b>	<b>41,8%</b>	<b>37,3%</b>	<b>6,4%</b>	<b>1,8%</b>	<b>100,0%</b>

## I valori

Tra le altre domande, ne è stata inserita una sui valori che il genitore ritiene importante trasmettere ai figli. L'elenco delle risposte consentiva di esprimere fino ad un massimo di tre scelte.

Le modalità di risposta previste sono:

- condividere gli stessi valori (civili o religiosi);
- avere dialogo;
- rispettarci come persone;
- dedicarsi sempre del tempo, anche poco;
- avere intesa sessuale;
- essere economicamente indipendenti dal partner;
- coltivare amicizie in comune evitando l'isolamento di coppia.

Sul totale delle risposte, quelle a cui corrispondono le percentuali di scelta più elevate sono, in ordine: “rispettarsi come persone” (29,2% scelto dall’81,0% dei genitori) e “avere dialogo” (27,7% scelto dal 76,9% dei genitori).

Seguono, ma a distanza, altre due categorie valoriali: “condividere gli stessi valori o ideali civili o religiosi” (13,7% delle risposte date dal 38% dei genitori) e “dedicarsi sempre del tempo, anche poco” (12,8% delle risposte date dal 35,5% dei genitori).

Infine “l’indipendenza economica” e “le amicizie comuni” sono state scelte nel 6,3% delle risposte e dal 17,4% dei genitori, mentre “avere un’intesa sessuale” nel 4,2% delle risposte e dal 11,6% dei genitori (vedi Tabella 44).

**Tabella 44 – Valori che il genitore ritiene importante trasmettere ai figli. Valori assoluti e percentuali (sulle risposte totali e sui casi totali).**

Valori	Risposte		% di casi
	N	%	
Condividere gli stessi valori o ideali	46	13,7	38,0
Avere dialogo	93	27,7	76,9
Rispettarsi come persone	98	29,2	81,0
Dedicarsi sempre del tempo, anche poco	43	12,8	35,5
Mantenere viva l'intesa sessuale	14	4,2	11,6
Indipendenza economica dal coniuge	21	6,3	17,4
Coltivare amicizie in comune, evitando l'isolamento di coppia	21	6,3	17,4
<b>Totale</b>	<b>336</b>	<b>100,0</b>	-

In merito ai ruoli genitoriali si registra la maggiore attenzione delle mamme riguardo al dedicarsi sempre del tempo (13,6% contro lo 0% dei papà) e dei papà rispetto al condividere gli stessi valori (20% contro il 13,3% delle mamme), ad avere un’intesa sessuale (10% contro il 3,8% delle mamme) e a coltivare amicizie in comune (15% contro il 5,7% delle mamme) (vedi Tabella 45). Si invita tuttavia alla cautela nella lettura dei dati poiché alcune differenze sono da attribuire ad un numero esiguo di casi.

**Tabella 45 – Valori che il genitore ritiene importante trasmettere ai figli . Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo del genitore.**

Valori	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Condividere gli stessi valori o ideali	42	4	46	13,3	20,0	13,7
Avere dialogo	88	5	93	27,8	25,0	27,7
Rispettarsi come persone	93	5	98	29,4	25,0	29,2
Dedicarsi sempre del tempo, anche poco	43	0	43	13,6	0,0	12,8
Mantenere viva l'intesa sessuale	12	2	14	3,8	10,0	4,2
Indipendenza economica dal coniuge	20	1	21	6,3	5,0	6,3
Coltivare amicizie in comune, evitando l'isolamento di coppia	18	3	21	5,7	15,0	6,3
<b>Totale</b>	<b>316</b>	<b>20</b>	<b>336</b>	<b>94,0</b>	<b>6,0</b>	<b>100,0</b>

Le percentuali e i totali si basano sulle risposte e non sui casi.

Variazioni più consistenti si osservano in merito all'età: in particolare i genitori più giovani appaiono più orientati ai valori "avere un dialogo" e "dedicarsi del tempo", mentre quelli di maggiore età all'"indipendenza economica", a "coltivare amicizie in comune" e ad "avere un'intesa sessuale" (vedi Tabella 46).

**Tabella 46 – Valori che il genitore ritiene importante trasmettere ai figli. Valori assoluti e percentuali rispetto alla fascia d'età del genitore.**

Valori	Bassa (fino a 38)	Medio-Bassa (39-42)	Medio-Alta (43-47)	Alta (più di 47)	Totale
Condividere gli stessi valori o ideali	16	13	10	7	46
	14,30%	15,30%	11,40%	13,70%	13,7%
<b>Avere dialogo</b>	36	21	23	13	93
	32,10%	24,70%	26,10%	25,50%	27,7%
Rispettarsi come persone	31	25	27	15	98
	27,70%	29,40%	30,70%	29,40%	29,2%
Dedicarsi sempre del tempo, anche poco	17	13	9	4	43
	15,20%	15,30%	10,20%	7,80%	12,8%
Mantenere viva l'intesa sessuale	2	4	5	3	14
	1,80%	4,70%	5,70%	5,90%	4,2%
Indipendenza economica dal coniuge	5	5	7	4	0,0%
	4,50%	5,90%	8,00%	7,80%	0,0%
Coltivare amicizie in comune, evitando l'isolamento di coppia	5	4	7	5	21
	4,50%	4,70%	8,00%	9,80%	6,3%
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>85</b>	<b>88</b>	<b>51</b>	<b>336</b>
	<b>33,3%</b>	<b>25,3%</b>	<b>26,2%</b>	<b>15,2%</b>	<b>100,0%</b>

Le percentuali e i totali si basano sulle risposte e non sui casi.

Rispetto ai figli, all'aumentare del loro numero, cresce la percentuale di chi ritiene importante "condividere gli stessi valori" e "dedicarsi sempre del tempo", mentre al loro diminuire, cresce quella di chi considera rilevante "coltivare amicizie in comune" ed "essere indipendente economicamente dal partner".

### Le richieste

Una domanda specifica è stata infine dedicata alla tipologia di servizi che, secondo l'opinione dei rispondenti, servirebbero di più per rispondere ai bisogni delle famiglie monoparentali.

Le modalità di risposta proposte sono state:

- un luogo informale dove trovare dialogo ed ascolto ai problemi familiari;
- servizi per l'accudimento dei figli;
- iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero dei figli adolescenti con la presenza di un adulto educatore.

Il 53,2% dei genitori ha dichiarato che servirebbero di più iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero dei figli adolescenti con la presenza di un adulto educatore. Seguono i servizi per l'accudimento dei figli (32,4%) e la presenza di un luogo informale (14,4%) (vedi Tabella 47).

**Tabella 47 – Risposte alla domanda: “Cosa servirebbe di più ad Aosta?”. Valori assoluti e percentuali sulle risposte valide.**

Cosa servirebbe di più?	Frequenze	%
Luogo informale	16	14,4
Servizi per l'accudimento dei figli	36	32,4
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	59	53,2
<b>Totale</b>	<b>111</b>	<b>100,0</b>
Valutazione non espressa	11	
<b>Totale</b>	<b>122</b>	

L'ordine delle scelte non varia in relazione al genere dei rispondenti, anche se non si registra nessun papà che desidera avere un luogo informale dove trovare dialogo ed ascolto ai problemi famigliari (vedi Tabella 48). I papà sono tuttavia un numero esiguo.

**Tabella 48 – Risposte alla domanda: “Cosa servirebbe di più ad Aosta?”. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo del genitore.**

Cosa servirebbe di più?	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Luogo informale	16	0	16	15,2	0,0	14,4
Servizi per l'accudimento dei figli	34	2	36	32,4	33,3	32,4
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	55	4	59	52,4	66,7	53,2
<b>Totale</b>	<b>105</b>	<b>6</b>	<b>111</b>	<b>94,6</b>	<b>5,4</b>	<b>100,0</b>

I servizi di accudimento dei figli sono richiesti soprattutto dai genitori più giovani mentre le iniziative pubbliche per la gestione del tempo dei figli adolescenti, come da attese, da quelli meno giovani (vedi Tabella 49).

Tabella 49 – Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*. Valori assoluti e percentuali rispetto alla fascia d'età del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Bassa (fino a 38)	Medio-Bassa (39-42)	Medio-Alta (43-47)	Alta (più di 47)	Totale
Luogo informale	7 16,7%	1 4,2%	6 20,0%	2 13,3%	16 14,4%
Servizi per l'accudimento dei figli	17 40,5%	7 29,2%	9 30,0%	3 20,0%	36 32,4%
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	18 42,9%	16 66,7%	15 50,0%	10 66,7%	59 53,2%
<b>Totale</b>	<b>42</b> <b>37,8%</b>	<b>24</b> <b>21,6%</b>	<b>30</b> <b>27,0%</b>	<b>15</b> <b>13,5%</b>	<b>111</b> <b>100,0%</b>

Non si osservano relazioni particolarmente significative tra numero di figli e richieste, mentre i genitori stranieri richiedono più interventi di iniziative pubbliche di quelli italiani (vedi Tabelle 50 e 51).

Tabella 50 – Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*. Valori assoluti e percentuali rispetto al numero di figli minorenni a carico.

Cosa servirebbe di più?	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli	Totale
Luogo informale	10 13,2%	6 20,0%	0 0,0%	0 0,0%	16 14,4%
Servizi per l'accudimento dei figli	19 25,0%	13 43,3%	4 100,0%	0 0,0%	36 32,4%
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	47 61,8%	11 36,7%	0 0,0%	1 100,0%	59 53,2%
<b>Totale</b>	<b>76</b> <b>68,5%</b>	<b>30</b> <b>27,0%</b>	<b>4</b> <b>3,6%</b>	<b>1</b> <b>0,9%</b>	<b>111</b> <b>100,0%</b>

Tabella 51 – Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità.

Cosa servirebbe di più?	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Luogo informale	15	1	16	14,2%	20,0%	14,4%
Servizi per l'accudimento dei figli	36	0	36	34,0%	,0%	32,4%
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	55	4	59	51,9%	80,0%	53,2%
<b>Totale</b>	<b>106</b>	<b>5</b>	<b>111</b>	<b>95,5%</b>	<b>4,5%</b>	<b>100,0%</b>

Con attenzione allo stato civile dei rispondenti, scostamenti significativi dalla medie sono presenti tra la condizione di separato/divorziato con partner e richiesta di servizi di accudimento e tra condizione di vedovo/a senza partner e iniziative pubbliche (vedi Tabelle 52.a-52.c).



Tabella 52.a – Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.

Cosa servirebbe di più?	Separato/a o divorziato/a e convivente		Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	
	N.	%	N.	%
Luogo informale	3	17,6	10	16,1
Servizi per l'accudimento dei figli	8	47,1	19	30,6
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	6	35,3	33	53,2
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>15,5</b>	<b>62</b>	<b>56,4</b>

Tabella 52.b – Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.

Cosa servirebbe di più?	Vedovo/a senza partner convivente		Single	
	N.	%	N.	%
Luogo informale	0	0,0	3	15,0
Servizi per l'accudimento dei figli	2	18,2	7	35,0
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	9	81,8	10	50,0
<b>Totale</b>	<b>11</b>	<b>10,0</b>	<b>20</b>	<b>18,2</b>

Tabella 52.c – Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.

Cosa servirebbe di più?	Totale	
	N.	%
Luogo informale	16	14,5
Servizi per l'accudimento dei figli	36	32,7
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	58	52,7
<b>Totale</b>	<b>110</b>	<b>100,0</b>

Rispetto infine alla condizione occupazionale, la richiesta di un luogo informale è più associata alle persone disoccupate, quella di servizi di accudimento ai lavoratori in casa e le iniziative pubbliche agli occupati a tempo parziale (vedi Tabelle 53.a-53.d).

Tabella 53.a – Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*. Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione.

Cosa servirebbe di più?	Persona casalinga		Occupato/a a tempo parziale	
	N.	%	N.	%
Luogo informale	0	0,0	2	6,3
Servizi per l'accudimento dei figli	1	100,0	6	18,8
Iniziative pubbliche per la gestione	0	0,0	24	75,0
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>0,9</b>	<b>32</b>	<b>28,8</b>

Tabella 53.b – Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*. Valori assoluti e percentuali rispetto all’occupazione.

Cosa servirebbe di più?	Occupato/a a tempo pieno		In cerca di occupazione	
	N.	%	N.	%
Luogo informale	11	17,7	3	33,3
Servizi per l'accudimento dei figli	22	35,5	1	11,1
Iniziative pubbliche per la gestione	29	46,8	5	55,6
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>55,9</b>	<b>9</b>	<b>8,1</b>

Tabella 53.c – Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*. Valori assoluti e percentuali rispetto all’occupazione.

Cosa servirebbe di più?	In cassa integrazione		Lavoratore/trice occasionale fuori casa	
	N.	%	N.	%
Luogo informale	0	0,0	0	0,0
Servizi per l'accudimento dei figli	1	50,0	1	100,0
Iniziative pubbliche per la gestione	1	50,0	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>1,8</b>	<b>1</b>	<b>0,9</b>

Tabella 53.d – Risposte alla domanda: *“Cosa servirebbe di più ad Aosta?”*. Valori assoluti e percentuali rispetto all’occupazione.

Cosa servirebbe di più?	Lavoratore/trice occasionale in casa		Totale	
	N.	%	N.	%
Luogo informale	0	0,0	16	14,4
Servizi per l'accudimento dei figli	4	100,0	36	32,4
Iniziative pubbliche per la gestione	0	0,0	59	53,2
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>3,6</b>	<b>111</b>	<b>100,0</b>

Nell’ultimo quesito si chiede alle mamme e ai papà dei sei comuni di esprimere un parere in merito alla necessità di trovare soluzioni più favorevoli riguardo a:

- priorità di accesso ad un lavoro;
- maggiore flessibilità nell’orario di lavoro;
- offerta di attività formative di aiuto all’educazione dei figli;
- offerta di attività favorevoli la socializzazione e l’integrazione tra genitori soli;
- offerta di un servizio di mediazione con il genitore affidatario;
- assistenza ai problemi legati ai rapporti con il giudice tutelare.

Le risposte si sono concentrate sulla priorità di accesso ad un lavoro (39,3%), sulla maggiore flessibilità nell’orario di lavoro (30,4%) e sull’offerta di attività formative di aiuto all’educazione dei figli (17,9%) (vedi Tabella 54).

**Tabella 54 – Risposte alla richiesta di studiare soluzioni più favorevoli rispetto ad alcune problematiche. Valori assoluti e percentuali sulle risposte valide.**

<b>Necessità di trovare soluzioni più favorevoli riguardo a:</b>	<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
Priorità di accesso al lavoro	44	39,3
Maggiore flessibilità nell'orario di lavoro	34	30,4
Formazione per l'educazione dei figli	20	17,9
Attività di socializzazione e integrazione per i genitori	3	2,7
Servizi di mediazione	2	1,8
Assistenza problemi legati ai rapporti con il giudice	9	8,0
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>
<b>Valutazione non espressa</b>	10	
<b>Totale</b>	<b>122</b>	

L'analisi delle risposte in relazione alle principali caratteristiche dei rispondenti mette in evidenza le seguenti associazioni :

- ruolo: le mamme richiedono molto di più priorità di accesso al lavoro;
- età: i genitori più giovani richiedono più servizi di mediazione;
- nazionalità: gli stranieri richiedono molto di più priorità di accesso al lavoro;
- numero di figli: all'aumentare del loro numero aumentano le richieste di flessibilità temporale nell'orario di lavoro;
- stato civile: le persone sole richiedono più priorità di accesso al lavoro e i separati/divorziati con partner, più formazione per l'educazione dei figli;
- occupazione: i disoccupati richiedono di più priorità di accesso al lavoro e gli occupati a tempo pieno maggiore flessibilità nell'orario di lavoro.

## COMPARAZIONI E VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Ad uno sguardo d'insieme i risultati delle due indagini effettuate sui due campioni di popolazione evidenziano, sotto il profilo strutturale, la presenza di famiglie monogenitore più giovani nei sei comuni della Valle d'Aosta rispetto al comune capoluogo.

Il livello scolastico medio delle famiglie monogenitore dei sei comuni appare più basso, presumibilmente in coerenza con la presenza di livelli più elevati di istruzione nei centri urbani, indotti da un'offerta in generale più qualificata del mercato del lavoro. Ciò è vero in particolare per la città di Aosta, sede di molti enti pubblici, amministrazioni di enti locali, oltre che sito della più grande sede sanitaria regionale, tutti a più elevata richiesta di professioni qualificate.

Inoltre, la residenza in uno dei sei comuni coincide, probabilmente, con una maggiore possibilità per il genitore rimasto solo di beneficiare di una serie di "risorse" familiari quali la casa di proprietà della famiglia di origine e di una maggiore presenza di reti di sostegno informali, verosimilmente più difficili da costituire in una realtà urbana più grande e complessa.

La maggiore presenza di genitori soli con lavoro a tempo parziale osservata nei sei comuni (per lo più donne e stranieri), di fatto offre un'informazione a più letture che richiederebbe un approfondimento di indagine. Essa potrebbe essere l'esito sia di un'autoselezione dovuta ad una minore disponibilità del tempo pieno per motivi familiari, sia di una diversa struttura del mercato del lavoro che, escludendo il capoluogo e le sedi a maggiore vocazione turistica, si caratterizza per la maggior presenza di lavori stagionali, a carattere familiare, artigianale o di imprese di piccole dimensioni.

### Percezioni

Sotto il profilo delle percezioni i risultati delle due indagini mostrano la presenza di un clima familiare migliore nei giudizi dei genitori soli residenti nei sei comuni e una maggiore criticità invece nella percezione delle risorse economiche disponibili. Ciò, se da un lato contrasta con la dichiarazione di una maggiore sicurezza abitativa data dalla disponibilità di una casa di famiglia in cui risiedere, dall'altro potrebbe raccontare della presenza di una precarietà lavorativa poco descritta con la sola informazione sul tempo di lavoro parziale.

Lo stato di salute fisico e psicologico viene considerato più negativamente nei genitori soli che risiedono nei sei comuni. Anche in questo caso si tratta di un'informazione ambivalente che probabilmente richiederebbe un approfondimento di indagine.

Da un lato va precisato che, essendo il campione composto quasi esclusivamente da mamme, i dati potrebbero confermare la tendenza delle donne, a parità di altre condizioni, a dichiarare uno stato di salute percepita, sia fisica che psicologica, peggiore rispetto a quello degli uomini.

Dall'altro però questo dato mostra la sua ambivalenza quando, a fronte delle maggiori risorse di rete dovute alla dimensione ridotta del comune di residenza e che portano a considerare migliore il clima familiare, si dichiara peggiore la propria condizione di benessere psico-fisico.

## **Problemi e forme di aiuto**

Con attenzione ai problemi e alle forme di aiuto indicati dai due campioni, si evidenzia come i genitori soli residenti fuori Aosta dichiarino una maggiore attenzione ai problemi connessi ai bisogni di base, in particolare al lavoro, rispetto a quelli riguardanti le relazioni con i figli, l'ex partner e la famiglia.

Per affrontare questi problemi essi dichiarano di ricorrere soprattutto alle risorse delle reti informali (famiglia, parenti, vicini...) più che ai servizi istituzionali.

Sembra quindi possibile affermare che laddove persistono forme di convivenza fondate su forti relazioni di comunità (vicinanza territoriale e struttura coesa delle reti di supporto) tendono anche ad essere più presenti sistemi valoriali di tipo tradizionale.

La minore dimensione territoriale dei comuni di residenza agisce, infine, più positivamente sui giudizi riguardanti la distanza dei portatori di aiuto, considerata in media più adeguata nei comuni fuori Aosta.

## **I valori di riferimento**

Non si sono rilevate differenze significative nella scelta dei valori più importanti espressa dal campione di famiglie monogenitori del comune capoluogo e in quelle dei sei comuni. Ovunque sono considerati valori più importanti il rispetto reciproco, il dialogo e la condivisione valoriale.

La natura generale dei valori proposti non ha consentito di discriminare a sufficienza tra le risposte e di dare maggiore valore conoscitivo ad un tema di per sé di difficile indagine. Tuttavia, la convergenza su questi valori universali è da leggere positivamente confermandone il diffuso riconoscimento umano e sociale.

## **Le richieste**

Con riferimento alla richiesta sul tipo di servizio ritenuto più efficace per rispondere ai bisogni, tutte le famiglie monogenitori si esprimono a favore soprattutto delle iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero dei figli adolescenti con la presenza di un adulto educatore. Quelle dei sei comuni si caratterizzano per una richiesta leggermente superiore di servizi di accudimento e inferiore di luoghi informali di ascolto e dialogo per le famiglie.

Ciò è presumibilmente giustificato dalla maggiore presenza nei territori dei comuni più piccoli di contesti informali.

## Valutazioni conclusive

Le famiglie monogenitore, così come altre categorie sociali vulnerabili e a rischio di marginalità, sono una popolazione disomogenea e, al proprio interno, difforme.

L'errore di esagerarne il livello di omogeneità è diffuso e motivato dalla tendenza a semplificare la realtà dei portatori di problemi.

Le indagini realizzate in Valle d'Aosta hanno messo in evidenza la presenza di una realtà composita che suggerisce di attivare interventi differenziati rispetto al tipo di famiglia monogenitore presente e ponderati con attenzione agli obiettivi più generali di indirizzo di politica sociale e di sostenibilità finanziaria.

Se l'assenza di uno dei genitori pone tutte le famiglie in condizione di disagio è la combinazione degli elementi più critici a determinarne l'evoluzione in vulnerabilità e, di seguito, in marginalità sociale.

Nella condizione delle famiglie monogenitore valdostane questi elementi sono: l'essere donna, in particolare straniera, di età prossima o superiore ai quarant'anni, disoccupata o occupata a tempo parziale e residente in case in affitto o di proprietà dell'ex coniuge.

Per quanto poco ricorrente, nel suo insieme, la combinazione, anche parziale, degli elementi critici sopra esposti espone la famiglia monogenitoriale ai maggiori rischi di vulnerabilità che, in assenza di azioni preventive capaci di intervenire su alcuni di essi, potrebbe avviare un processo di marginalità sociale.

Per la popolazione studiata valgono le stesse relazioni tra debolezza socio-economica e percezione negativa del proprio stato di salute e di benessere psicologico e sociale riscontrate in tutte le popolazioni di famiglie e di singoli individui.

In questa relazione entrano in gioco elementi sia oggettivi, sia soggettivi, sui quali occorre sapere intervenire.

In merito ai primi (gli elementi oggettivi) occorre promuovere interventi finalizzati a contrastare e a riequilibrare le disuguaglianze lavorative, orarie, economiche, culturali e abitative, tanto nel breve quanto nel lungo periodo. In altre parole, non è sufficiente agire sul solo versante delle politiche socio-assistenziali, ma occorre promuovere interventi in più direzioni, a partire sempre dalla specificità dei singoli profili di disagio.

Occorre però anche agire sulla dimensione soggettiva al fine di recuperare, valorizzare e meglio strutturare le risorse residue di cui ciascuna unità familiare dispone, e di potenziarne le capacità di sviluppo autonomo.

Le ragioni di questa strategia congiunta (oggettiva e soggettiva) rinviano alla constatazione che gli interventi limitati alla dimensione oggettiva, cioè agli aspetti strutturali della famiglia (reddito, istruzione, lavoro, casa), da soli rischiano di non riuscire ad arginare il processo di marginalità, anzi, in alcuni casi, essi sono all'origine di forme, ovviamente non volute, di dipendenza e passività dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Se ciò è vero in generale per tutte le popolazioni, lo è ancora di più per le famiglie in questo caso con un solo genitore, strutturalmente desiderose di trovare negli interventi esterni gli elementi capaci di ristabilire l'equilibrio perduto.

L'assenza del partner pone il genitore solo con figli nella condizione di dover riorganizzare in modo radicale la propria vita familiare. Il successo dipende da tanti

fattori, dalle risorse di cui dispone e dai vincoli con i quali deve fare quotidianamente i conti.

Non è facile nella fase iniziale averne coscienza e tanto meno lo è sapere avviare pratiche di azione e di relazione efficaci. Come le famiglie complete, anche quelle incomplete lo fanno per tentativi, trasformando nel tempo le combinazioni più proficue di scelte in routine e in profili di comportamento, con la differenza che, nelle famiglie incomplete chi sperimenta le strategie è solo e molto elevato è il rischio di non riuscirci o, dopo i primi fallimenti, di rinunciarci.

L'aiuto che il genitore solo necessita di ricevere è quello di avere un luogo e un interlocutore capaci di supportarlo nella identificazione delle risorse e delle abilità (quell'insieme di risorse che gli inglesi efficacemente chiamano *functioning*).

La consapevolezza di ciò che si possiede ( non solo in senso materiale) è il primo passo da fare per riuscire poi a confrontarsi con i propri vincoli, personali e sociali, ed in seguito ad elaborare pratiche per ri-creare equilibri perduti.

In questo processo, spesso lungo e articolato, entrano ancora in gioco le politiche pubbliche offrendo non solo un luogo di ascolto e di supporto, ma anche alternative di scelta possibili.

I genitori soli sono quotidianamente posti di fronte alla difficoltà di portare a termine compiti ordinari, gestire la casa, aiutare i figli a scuola, essere presenti in modo proficuo sul proprio posto di lavoro. Per loro, più che per altri, l'assenza di alternative può comprometterne lo svolgimento, accrescendo il loro senso di frustrazione o, peggio, innescando processi involutivi al temine dei quali, oltre al loro ruolo genitoriale, perdono anche quello di genere. Offrire una alternativa (di orario di lavoro, di supporto scolastico, di condizione abitativa, di mansione lavorativa, per citare alcuni esempi) può sembrare una politica minima, ma in realtà si dimostra spesso la mossa più efficace per aiutare il genitore solo ad assumere consapevolmente la regia delle vicende familiari.

Spesso i genitori lamentano la mancanza delle risorse fondamentali per garantire una casa, un lavoro e quindi un reddito alla propria famiglia.

Si tratta di una richiesta che va ascoltata ed accolta, ma con essa anche quell'aspirazione di vedere più strutturatee favorite le proprie reti di relazioni, perché in fondo è ricorrendo ad esse che tutti, anche le famiglie maggiormente strutturate, riescono a sopravvivere.

Ciò ricorda all'amministratore, l'importanza di avviare politiche di promozione della famiglia, anche di quella incompleta per mancanza di un coniuge, e in tutte le sue fasi, incluse quelle in cui esse rischiano di essere più deboli per il sopraggiungere di un problema. Politiche capaci di offrire accoglienza, ascolto e scelte possibili affinché i genitori vedano riconosciuto il loro ruolo educativo, per quanto esercitato con difficoltà.

Parimenti ciò ricorda anche al genitore solo che dispone di risorse, per quanto residue, e che non isolandosi, ma valorizzando ciò di cui dispone in una combinazione efficace di scelte alternative, magari anche unendosi ad altri genitori nella sua stessa situazione, può trovare da un lato, risposte ai suoi problemi quotidiani e, dall'altro, nuovi equilibri e nuove reti relazionali per il benessere di tutto il nucleo familiare.





## BIBLIOGRAFIA

1. Andolfi M. et al ( a cura di ) , Sentimenti e sistemi, Milano, Cortina editore , 1997
2. Andolfi M. (a cura di ) , La crisi della coppia, Milano, Cortina editore , 1999
3. Barbagli M. Saraceno C., Lo stato delle famiglie in Italia, Bologna, Il Mulino, 1997
4. Abruzzo, LR 16-9-1982, n.75,
5. Basilicata, LR 19-5-1997, n.25
6. Emilia Romagna, LR 14-8-1989, n.27
7. Friuli - Venezia Giulia, LR 24-6-1993, n.49
8. Friuli - Venezia Giulia, LR 19-5-1998, n.10
9. Lazio, LR 7-12-2001, n.32
10. Liguria, LR 8-3-1994, n.11
11. Liguria, LR 9-9-1998, n.30
12. Lombardia, LR 6-12-1999, n.23
13. Marche, LR 13-5-2003, n.9
14. PA Bolzano, LR 29-1-2002, n.2
15. Piemonte, LR 8-1-2004, n.1
16. Toscana, LR 3-10-1997, n.72
17. Valle d'Aosta, LR 27-5-1998, n.44
18. Donati P. et al (a cura di), La legislazione regionale per la famiglia. Problemi e prospettive, Barghirani editore, Bologna, 1995
19. Rossi G., Famiglia e assistenza: una relazione da rivisitare, in Donati P. (a cura di) Ripensare il Welfare, "Sociologia e politiche sociali" a.1, n.1, pp.95-117, 1998
20. Rossi G, Le politiche regionali per la famiglia a confronto e la legge 23/99 della Regione Lombardia, Università cattolica del sacro cuore di Milano, Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia, 2000
21. <http://www.filosofico.net/amartyasen.htm>
22. A. Sen , Risorse, valori e sviluppo, Bollati Boringhieri, 1992



# ALLEGATI



## All.1- Il questionario utilizzato ad Aosta

### UN SOLO GENITORE ...con ALMENO UN FIGLIO MINORENNE

*Le domande che seguono servono ad avviare un percorso di conoscenza dei bisogni di servizi e di assistenza, e delle aspettative di tante famiglie come la Sua verso le istituzioni regionali competenti in materia di servizi alla persona ed alla famiglia. Se accetta di compilare questo questionario ci aiuta a meglio comprendere le Sue necessità e quelle di tanti altri genitori soli con figli minorenni in casa. Il questionario è anonimo. Per favore, risponda apponendo una X sul quadrato prescelto, preferibilmente dopo essersi consultata/o in famiglia.*

*Grazie per la cortese collaborazione.*

---

#### 1. Sono:

- 1.1 una mamma di .....anni compiuti
- 1.2 un papà di .....anni compiuti

#### 2. Sono:

- 2.1 cittadina/o italiana/o
- 2.2 straniera/o (indicare lo Stato.....)

#### 3. Sono:

- 3.1 separata/o o divorziata/o e convivente con un partner
- 3.2 separata/o o divorziata/o, senza un partner convivente
- 3.3 vedova/o e convivente con un partner
- 3.4 vedova/o e senza un partner convivente
- 3.5 persona sola (non per separazione o vedovanza)
- 3.6 (per i cittadini stranieri) in attesa del ricongiungimento familiare

#### 4. Vivono con me, in casa, (specificare) n. .... figli di età compresa tra:

- 4.1 0-5 anni;
- 4.2 6-10 anni;
- 4.3 11-17 anni

#### 5. Oltre a me e ai miei figli, in questa casa abita(no) stabilmente:

- 5.1 mia madre
- 5.2 mio padre
- 5.3 nessuno
- 5.4 mio fratello/sorella
- 5.5 partner
- 5.6 altri parenti

#### 6. L'abitazione in cui vivo è:

- 6.1 di mia proprietà:
  - 6.1.1 con mutuo ancora attivo
  - 6.1.2 con mutuo già estinto
- 6.2 di proprietà della mia famiglia
- 6.3 di proprietà dell' ex marito/moglie
- 6.4 in affitto

**7. Il mio titolo di studio è:**

- 7.1 licenza elementare
- 7.2 medie inferiori
- 7.3 licenza media superiore
- 7.4 laurea

**8. La mia occupazione attuale è:**

- 8.1 casalinga/o
- 8.2 occupata/o a tempo parziale
- 8.3 occupata/o a tempo pieno
- 8.4 in cerca di occupazione o disoccupata/o
- 8.5 in cassa integrazione
- 8.6 lavoratrice/lavoratore occasionale, specificando se:
  - 8.6.1 fuori casa
  - 8.6.2 in casa

**9. Le risorse economiche di cui dispongo sono, a mio parere:**

- 9.1 ottime
- 9.2 buone
- 9.3 discrete
- 9.4 sufficienti
- 9.5 scarse
- 9.6 insufficienti

**10. Il mio stato di salute fisica è, a mio parere:**

- 10.1 molto buono
- 10.2 buono
- 10.3 discreto
- 10.4 cattivo
- 10.5 pessimo

**11. Il mio stato di salute psicologica è, a mio parere:**

- 11.1 molto buono
- 11.2 buono
- 11.3 discreto
- 11.4 cattivo
- 11.5 pessimo

**12. In generale, il "clima familiare" in casa è:**

- 12.1 molto buono
- 12.2 buono
- 12.3 discreto
- 12.4 cattivo
- 12.5 pessimo

**13. I problemi principali che la mia famiglia ha attualmente, sono (massimo 3 scelte):**

- 13.1 le risorse economiche
- 13.2 il lavoro
- 13.3 la casa
- 13.4 l'accudimento dei figli

- 13.5 l'educazione dei figli
- 13.6 il dialogo con i figli
- 13.7 il rapporto con il padre/la madre dei miei figli
- 13.8 il rapporto con la mia famiglia di origine
- 13.9 le relazioni con le altre famiglie della mia città

**14. Per risolvere i problemi legati alla cura e all'educazione dei figli minorenni, prevalentemente, ricorro a:**

- 14.1 reti informali (famigliari, amici, vicinato, oratorio ecc.)
- 14.2 servizi pubblici (asilo nido, guarderie, tata famigliare, doposcuola ecc.)
- 14.3 servizi privati interamente a mio carico
- 14.4 nessun aiuto

**15. Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:**

- 15.1 adeguata ad ottenere l'aiuto senza eccessiva programmazione
- 15.2 non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo

**16. Ad Aosta, per un genitore solo con figli minorenni, a mio parere, servirebbe o servirebbe di più:**

- 16.1 un luogo informale dove trovare dialogo ed ascolto ai problemi famigliari
- 16.2 dei servizi per l'accudimento dei figli
- 16.3 delle iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero dei figli adolescenti con la presenza di un adulto educatore

**17. Parlando a mio figlio/a, trasmetterei i seguenti elementi importanti per costruire una vita famigliare (massimo 3 scelte):**

- 17.1 condividere gli stessi valori (civili e/o religiosi)
- 17.2 avere un dialogo
- 17.3 rispettarci come persone
- 17.4 dedicarsi sempre del tempo, anche se poco
- 17.5 avere un'intesa sessuale
- 17.6 essere indipendente economicamente dal partner
- 17.7 coltivare amicizie in comune, evitando l'isolamento di coppia
- 17.8 altro (specificare).....

**18. Ritengo tuttavia, che rispetto alle domande poste, non siano state considerate le seguenti questioni, che vi elenco, affinché possiate provvedere in futuro:**

- 18.1 .....
- 18.2 .....
- 18.3 .....





**All.1- Il questionario utilizzato nei altri 6 comuni  
(Châtillon, Courmayeur, Morgex, Pont-Saint-Martin, Saint-Vincent, Verrès)**

**UN SOLO GENITORE ...con ALMENO UN FIGLIO MINORENNE**

*Le domande che seguono servono ad avviare un percorso di conoscenza dei bisogni di servizi e di assistenza, e delle aspettative di tante famiglie come la Sua verso le istituzioni regionali competenti in materia di servizi alla persona ed alla famiglia. Se accetta di compilare questo questionario ci aiuta a meglio comprendere le Sue necessità e quelle di tanti altri genitori soli con figli minorenni in casa. Il questionario è anonimo. Per favore, risponda apponendo una X sul quadrato prescelto, preferibilmente dopo essersi consultata/o in famiglia.*

*Grazie per la cortese collaborazione.*

**1. Sono:**

- 1.1 una mamma di .....anni compiuti
- 1.2 un papà di .....anni compiuti

**2. Sono:**

- 2.1 cittadina/o italiana/o
- 2.2 straniera/o (indicare lo Stato.....)

**3. Sono:**

- 3.1 separata/o o divorziata/o e convivente con un partner
- 3.2 separata/o o divorziata/o, senza un partner convivente
- 3.3 vedova/o e convivente con un partner
- 3.4 vedova/o e senza un partner convivente
- 3.5 persona sola (non per separazione o vedovanza)
- 3.6 (per i cittadini stranieri) in attesa del ricongiungimento familiare

**4. Vivono con me, in casa, (specificare) n. .... figli di età compresa tra:**

- 4.1 0-5 anni;
- 4.2 6-10 anni;
- 4.3 11-17 anni
- 4.4 18 anni e oltre

**5. Oltre a me e ai miei figli, in questa casa abita(no) stabilmente:**

- 5.1 mia madre
- 5.2 mio padre
- 5.3 nessuno
- 5.4 mio fratello/sorella
- 5.5 partner
- 5.6 altri parenti

**6. L'abitazione in cui vivo è:**

- 6.1 di mia proprietà senza mutuo
- 6.2 di mia proprietà con mutuo
- 6.3 di proprietà della mia famiglia
- 6.4 di proprietà dell' ex marito/moglie
- 6.5 in affitto

**7. Il mio titolo di studio è:**

- 7.1 licenza elementare
- 7.2 medie inferiori
- 7.3 licenza media superiore
- 7.4 laurea

**8. La mia occupazione attuale è:**

- 8.1 casalinga/o
- 8.2 occupata/o a tempo parziale
- 8.3 occupata/o a tempo pieno
- 8.4 in cerca di occupazione o disoccupata/o
- 8.5 in cassa integrazione
- 8.6 lavoratrice/lavoratore occasionale, specificando se:
  - 8.6.1 fuori casa
  - 8.6.2 in casa

**9. Per raggiungere il posto di lavoro normalmente impiego:**

- 9.1 da 1 a 15 minuti
- 9.2 da 16 a 30 minuti
- 9.3 da 31 a 60 minuti
- 9.4 oltre 60 minuti

**10. Per recarmi al lavoro utilizzo abitualmente il seguente mezzo di trasporto  
(possibili più risposte):**

- 10.1 a piedi
- 10.2 bicicletta
- 10.3 moto/motorino
- 10.4 automobile da solo
- 10.5 automobile con altri
- 10.6 mezzo pubblico

**11. Le risorse economiche di cui dispongo sono, a mio parere:**

- 11.1 ottime
- 11.2 buone
- 11.3 discrete
- 11.4 sufficienti
- 11.5 scarse
- 11.6 insufficienti

**12. Il mio stato di salute fisica è, a mio parere:**

- 12.1 molto buono
- 12.2 buono
- 12.3 discreto
- 12.4 cattivo
- 12.5 pessimo

**13. Il mio stato di salute psicologica è, a mio parere:**

- 13.1 molto buono
- 13.2 buono
- 13.3 discreto
- 13.4 cattivo
- 13.5 pessimo

**14. In generale, il "clima familiare" in casa è:**

- 14.1 molto buono
- 14.2 buono
- 14.3 discreto
- 14.4 cattivo
- 14.5 pessimo

**15. L'ex coniuge rispetta le disposizioni sancite dal giudice in merito a (rispondere ad entrambe le questioni):**

	regolarmente	saltuariamente	mai
15.1 assegno di mantenimento	1.	2.	3.
15.2 tempi di visita ai figli	1.	2.	3.

**16. I problemi principali che la mia famiglia ha attualmente, sono (massimo 3 scelte):**

- 16.1 le risorse economiche
- 16.2 il lavoro
- 16.3 la casa
- 16.4 l'accudimento dei figli
- 16.5 l'educazione dei figli
- 16.6 il dialogo con i figli
- 16.7 il rapporto con il padre/la madre dei miei figli
- 16.8 il rapporto con la mia famiglia di origine
- 16.9 le relazioni con le altre famiglie della mia città

**17. Per risolvere i problemi legati alla cura e all'educazione dei figli minorenni, prevalentemente, ricorro a:**

- 17.1 reti informali (famigliari, amici, vicinato, oratorio ecc.)
- 17.2 servizi pubblici (asilo nido, guarderie, tata familiare, doposcuola ecc.)
- 17.3 servizi privati interamente a mio carico
- 17.4 nessun aiuto

**18. Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:**

- 18.1 adeguata ad ottenere l'aiuto senza eccessiva programmazione
- 18.2 non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo

**19. Per un genitore solo con figli minorenni, a mio parere, servirebbe o servirebbe di più:**

- 19.1 un luogo informale dove trovare dialogo ed ascolto ai problemi familiari
- 19.2 dei servizi per l'accudimento dei figli
- 19.3 delle iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero dei figli adolescenti con la presenza di un adulto educatore

**20. Parlando a mio figlio/a, trasmetterei i seguenti elementi importanti per costruire una vita familiare (massimo 3 scelte):**

- 20.1 condividere gli stessi valori (civili e/o religiosi)
- 20.2 avere un dialogo
- 20.3 rispettarci come persone
- 20.4 dedicarsi sempre del tempo, anche se poco
- 20.5 avere un'intesa sessuale
- 20.6 essere indipendente economicamente dal partner
- 20.7 coltivare amicizie in comune, evitando l'isolamento di coppia

**21. Ritengo tuttavia, che rispetto alle domande poste, non siano state considerate altre questioni importanti per un genitore solo.**

**In particolare chiedo che si studino soluzioni più favorevoli in merito a: (1 sola scelta possibile):**

- 21.1 priorità di accesso ad un lavoro
- 21.2 maggiore flessibilità nell'orario di lavoro
- 21.3 offerta di attività formative di aiuto all'educazione dei figli
- 21.4 offerta di attività favorevoli la socializzazione e l'integrazione tra genitori soli
- 21.5 offerta di un servizio di mediazione con il genitore affidatario
- 21.6 assistenza ai problemi legati ai rapporti con il giudice tutelare



## **L'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche sociali**

L'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche sociali è un ufficio dell'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche sociali. E' stato istituito con la legge regionale n.5 del 25 gennaio 2000, come modificata dall'art.17 della legge regionale n. 21 del 4 agosto 2006, che recita:

all'art. 4

(Relazione sullo stato di salute e benessere sociale)

L'Osservatorio regionale epidemiologico e per le politiche sociali predispone, ogni anno, una relazione sullo stato di salute e di benessere sociale della popolazione regionale.

La relazione sullo stato di salute e di benessere sociale ha una versione strategica e una versione congiunturale. La versione strategica, strutturata per problemi generali di salute e di benessere sociale della popolazione, è finalizzata a fornire elementi conoscitivi per la predisposizione del Piano socio-sanitario regionale ed è redatta nell'anno antecedente all'adozione, con legge regionale, del Piano socio-sanitario triennale. La versione congiunturale consiste nell'approfondimento specialistico su uno dei temi di rilevanza per la programmazione sanitaria o sociale regionale ed è prodotta annualmente nel biennio successivo a ciascuna relazione strategica.

3. La relazione annuale sullo stato di salute e di benessere sociale è illustrata dall'assessore regionale competente in materia di sanità e politiche sociali alla Giunta e al Consiglio regionale ed è divulgata dalla struttura di cui all'articolo 5, comma 1, anche mediante pubblicazione nel sito Internet della Regione.

all'art. 5

(Osservatorio regionale epidemiologico e per le politiche sociali)

1. Nell'ambito della struttura regionale competente in materia di sanità, salute e politiche sociali opera l'Osservatorio regionale epidemiologico e per le politiche sociali con il compito di:

- produrre dati descrittivi sulla salute e sui bisogni di assistenza sociale della popolazione della regione, individuando indicatori utili ad identificare i problemi emergenti;
- individuare, sperimentare e applicare indicatori di qualità e di appropriatezza dei servizi sanitari e sociali a livello regionale;
- elaborare linee-guida relative alla qualità dei servizi;
- progettare, attivare, gestire e controllare i flussi informativi relativi alla domanda e al consumo di prestazioni;
- elaborare studi e ricerche su fasce di popolazione ai fini della rilevazione delle condizioni sociali, di vita e dello stato di salute;
- fornire ogni elemento utile alla programmazione sanitaria e socio-assistenziale regionale anche ai fini della elaborazione del piano socio-sanitario e della valutazione dei risultati;
- svolgere analisi mirate su specifici fenomeni sociali;
- fornire elementi di conoscenza metodica delle impostazioni e delle modificazioni che intervengono nell'organizzazione dei servizi pubblici e dei soggetti erogatori privati lucrativi e non lucrativi;
- predisporre la relazione sullo stato di salute e di benessere sociale come definita all'art.4;
- collaborare con le strutture competenti in materia di tutela dell'ambiente nell'individuazione dei fattori di rischio per la salute derivanti da attività umane e produttive in relazione allo stato dell'ambiente.

2. L'organizzazione ed il funzionamento dell'Osservatorio epidemiologico e per le politiche sociali sono definiti nell'ambito dell'applicazione delle disposizioni vigenti in materia di organizzazione dell'Amministrazione regionale.

3. Il responsabile dell'Osservatorio epidemiologico e per le politiche sociali risponde del trattamento dei dati personali posseduti e, nell'esercizio dell'attività di informazione, deve garantire la tutela delle persone fisiche e giuridiche rispetto al trattamento dei dati personali, ferma restando, in rapporto ai compiti esercitati, la responsabilità dei dirigenti delle strutture in cui si articola la struttura regionale competente in materia di sanità, salute e politiche sociali ai fini di quanto previsto dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675

(Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali) come modificata, da ultimo, dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 282.”

Dal 2000 ad oggi l'Osservatorio ha predisposto un proprio Piano di attività pluriennale ed ha individuato dei referenti esterni regionali sia per la componente epidemiologica, sia per quella sociale.

Sono state già pubblicate :

- La Relazione Sanitaria e Sociale 1999 – 2000
- La Relazione Sanitaria e Sociale 2001
- Cause di ricovero in Valle d'Aosta (2002)
- Gioca d'Anticipo e vinci la Vita – ottobre 2002
- Gli Anziani in Valle d'Aosta (2002)
- Gioca d'Anticipo e vinci la Vita – ottobre 2003
- Gli Infortuni in Valle d'Aosta 1991-2000 (2004)
- Immagini di salute dei distretti socio sanitari della Valle d'Aosta - giugno 2004
- Osservatorio Regionale per le Politiche sociali – Primo Rapporto - aprile 2005
- Ricoveri degli stranieri in Valle d'Aosta, in: Secondo Rapporto su Vulnerabilità e Povertà in Valle d'Aosta (2005)
- Atlante della Mortalità in Valle d'Aosta 1980 - 2003 – marzo 2005
- Sguardo d'insieme, in Disabilità in Valle d'Aosta, a cura della Direzione Politiche sociali – dicembre 2005
- Epidemiologia delle malattie infettive in Valle d'Aosta 1995 - 2005 – giugno 2006
- Salute ed Ambiente. Quaderno di Epidemiologia ambientale, n.0 – agosto 2006
- Osservatorio Regionale per le Politiche sociali – Secondo Rapporto - dicembre 2006

Il presente volume non è in vendita.  
Esso verrà inviato, nei limiti della disponibilità, a chi ne farà richiesta al seguente indirizzo:  
Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali  
Assessorato della Sanità, Salute e Politiche sociali  
Via de Tillier, 30 – 11100 Aosta  
Tel. 0165/274238 Fax 0165/274300

Copia elettronica di questo volume sarà disponibile nel sito internet della regione Valle d'Aosta  
all'indirizzo:  
[www.regione.vda.it/sanita/oreps](http://www.regione.vda.it/sanita/oreps)